Anno 50 — TORINO, Domenica 12 Dicembre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 272

ABBONAMENTI
Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica - Fiori d'occasione - Segnala la cronaca - I divertimenti. Onorificenze, L. 5 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Consiglio della Società delle Nazioni avoca a sè il controllo sulla Germania

L'ostacolo delle pregiudiziali parigine — Come verrebbe superato: tribunale arbitrale o Corte dell'Aja — Il febbrile scambio di comunicazioni di Ginevra con Parigi e Berlino — La sessione è chiusa: i 6 si riuniscono ancora stamani — Gli omaggi per il premio Nobel

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, 11, notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso stasera alle 19 la sua 43.a sessione. La seduta odierna è stata in gran parte occupata dai discorsi con cui Briand, Chamberlain e Stresemann hanno risposto al presidente Vandervelde che, in nome proprio e del Consiglio, si congratulava con loro per l'alto onore di aver ottenuto il premio Nobel per la pace.

Aprendo alle 17 la seduta del Consiglio nel grande «salone delle vetrate» il Presidente Vandervelde, levatosi in piedi, ha detto:

«Abbiamo appreso che il premio Nobel è stato conferito nello stesso tempo che ad un cittadino degli Stati Uniti, il generale Dawes, a tre nostri eminenti colleghi: Aristide Briand, sir Austin Chamberlain, e il ministro Stresemann, rappresentanti delle grandi Potenze che presero l'iniziativa della Conferenza di Locarno. Così come ha detto Nansen all'Università di Oslo, l'istituto Nobel ha voluto onorare in loro uno sforzo leale, sincero, per realizzare fra gli antichi avversari della guerra una politica fondata sull'amicizia e la fiducia reciproche. Noi che siamo stati associati a questi sforzi abbiamo potuto vederli all'opera nelle ore difficili in cui questa politica era tenuta in bilico da forze contrarie, che non hanno ancora disarmato. Noi applaudimo che è abbisognato loro energia, tenacia, larga comprensione degli interessi generali dell'Europa, e non esito a dire anche del coraggio, per condurre a buon fine la grande impresa alla quale il loro nome resterà per sempre legato. Sono lieto di testimoniare loro, in nome del Consiglio, le nostre simpatie, la nostra riconoscenza, e la nostra ammirazione».

Le parole di Vandervelde sono accolte da unanimi nutriti applausi.

Briand

Briand si alza e dice:

«Signor presidente, io non so come ringraziarvi delle parole così amichevoli che, a nome vostro e dei colleghi, avete voluto rivolgere a me ed ai miei colleghi Austen Chamberlain e dottor Stresemann. Io non vi nascondo che, per ciò che mi riguarda, l'alto onore che mi viene conferito mi commuove profondamente. Non si può rimproverarmi, nella mia già lunga vita politica, di avere cercato quelle che si chiamano le soddisfazioni. Ma debbo dire che questa mi colma di gioia, perchè associa il mio nome ad una idea che mi è sempre stata cara e che io ho sempre servito con sincerità di cuore, anche nei momenti più tristi e desolanti, ed alla quale io sarei profondamente lieto di poter consacrare efficacemente le fine della mia esistenza. Io conosco — perchè mi resta, dopo questa onorificenza, ancora tanto di modestia per apprezzare le cose al loro giusto valore — la molle tappe che gli avvenimenti debbono ancora compiere prima di giungere allo scopo vagheggiato e consacrato da questa onorificenza per giustificarla pienamente; e mi rendo chiaramente conto che sulla strada per la quale ci siamo incamminati si troveranno ancora molti ostacoli prima che la grande ed elevata idea, il nobile ideale di pace ai quali perseguiamo la realizzazione sia raggiunto. Io penso anche alla parte di ingiustizia che vi può essere, in una assemblea come la nostra, in questa magnifica Società delle Nazioni, che ha già reso tanti servigi alla causa della pace, nell'attribuire ad un uomo piuttosto che ad un altro, il lustro di un tale onore. In realtà, i miei colleghi ed io consideriamo — oso dire — una specie di simbiosi. Ci è stato attribuito questo onore perchè si è voluto segnalare nelle nostre persone (non potendo farlo nella persona di tutti coloro che lo hanno meritato) lo sforzo che la Società delle Nazioni, che noi siamo onorati di servire, ha compiuto in favore della pace.

«Signori, io credo che a malgrado delle ironie e degli stessi sarcasmi, a malgrado di tutti i dubbi disgiuntivi, la pace abbia fatto qualche progresso. Noi abbiamo potuto constatare, durante i mesi passati, che non pochi avvenimenti i quali in altri tempi forse avrebbero scatenato sul mondo il sinistro flagello della guerra, hanno potuto essere risolti pacificamente; e noi abbiamo il senso che — se non ci lasciamo vincere da nessun ostacolo — gli sforzi di ieri, perseguiti domani, saranno finalmente coronati da un successo che non sarà il nostro, ma quello dell'intera umanità. Per ciò che mi riguarda, mio caro presidente, io mi sforzerò di meritarmi le congratulazioni che voi mi avete rivolto a nome dei vostri colleghi e vostro, continuando a mettere tutte le mie forze al servizio del nobile ideale che voi stesso avete servito con tanta eloquenza ed energia e valore, e consacrando alla riuscita della nostra causa tutto ciò che io posso avere in me di entusiasmo e di intelligenza».

Chamberlain

Molti applausi dei delegati e dei giornalisti che affollano la sala. Si leva poi a parlare Chamberlain. Dopo avere ringraziato il Presidente, egli rileva che la sua posizione a Locarno fu più facile di quella dei suoi colleghi a cui — insieme con lui — ora è stato attribuito il premio Nobel. «...e mi — egli dice — in quanto io potevo parlare in nome di una nazione perfettamente concorde in quei concetti che appunto ispirarono la Conferenza di Locarno, e trovarono nella conclusione di essa la loro applicazione». Chamberlain prosegue affermandosi felice di avere partecipato a quell'opera «di cui la storia dirà che essa costituisce la linea di demarcazione e di divisione tra lo spirito della guerra e lo spirito della pace in Europa». Ricorda la situazione in Europa quale si prospettava due anni fa, precisamente nei giorni in cui Stresemann prendeva l'iniziativa che doveva finalmente sfociare a Locarno e continua: «Ora il cammino per giungere alla meta si presenta ancora assai lungo ed irto di difficoltà: ma è mio convincimento che con tenacia, con pazienza, con la buona volontà unanime sarà possibile vincere e superare tutti gli ostacoli».

Chamberlain accenna quindi alla propria soddisfazione per il fatto che la Conferenza dei *Dominions* non solo ha approvato lo spirito ed i risultati di Locarno, ma ha voluto esprimere a lui Chamberlain speciali congratulazioni per l'opera da lui svolta al riguardo. «Ora, però — egli dice — mi riesce tanto più significativo e anche più gradito che alla approvazione dei dotti degli Stati dell'impero britannico si aggiunga, col premio Nobel che ha carattere internazionale, il riconoscimento; l'approvazione mondiale dell'opera di pace di cui Locarno fu l'espressione e il vincolo».

Stresemann

Ed ecco la volta di Stresemann, il quale si alza e pronuncia, in tedesco, il seguente discorso che gli interpreti quindi traducono in inglese e in francese:

«Signor Presidente, vi ringrazio delle calorose parole che mi avete rivolto. I miei colleghi signori Briand e sir Austen Chamberlain hanno già pienamente illustrata la nostra attività. Anch'io non mi resta che ben poche parole da aggiungere. Io considero che la deliberazione presa dalla Commissione di Oslo, che è una Commissione indipendente non sia in particolar modo indirizzata alle persone ma piuttosto alle idee di cui noi siamo gli esponenti. Noi abbiamo veduto in tutti questi ultimi tempi scatenarsi nell'animo di ciascun popolo un conflitto che ben caratterizza i nostri tempi. Io non sono così fortunato come sir Austen Chamberlain, e confesso che ho dovuto vincere molte esitazioni che contrastavano all'atteggiamento da me assunto. Voi comprendete quanto cammino abbia dovuto percorrere la grande maggioranza del popolo tedesco fino ad oggi. Io credo che esso continuerà i suoi sforzi, ma bisogna avere la percezione e la misura di quanto questo sforzo significhi di sacrificio e di abnegazione per il popolo tedesco, nel suo animo collettivo. Un grande poeta italiano ha detto: «Nessun maggior dolore — che ricordarsi del tempo felice — nella miseria».

«Mi ricordo di aver dichiarato a un ministro degli Affari Esteri della Germania che la differenza che esiste oggi fra il grande passato del popolo tedesco e la politica attuale — che è del resto la sola possibile — è caratterizzata da enormi difficoltà. Tuttavia, se noi vogliamo servire bene i popoli, se noi vogliamo servire il nostro paese, noi dobbiamo volgerci verso la pace poichè è nella pace che le loro qualità possono meglio svilupparsi. Mi è stato spesso chiesto se la politica attuale della Germania fosse una politica dignitosa e onorevole. Io ho risposto che le virtù del popolo tedesco non possono trovare se non nella pace il loro più florido sviluppo.

«Noi abbiamo dovuto percorrere un lungo cammino per giungere fino a Ginevra; ed io confesso che l'atmosfera di Ginevra non è sempre l'atmosfera soleggiata di Locarno. Ma è legge costante che ogni progresso sia seguito da qualche reazione. D'altra parte, non si prova un senso di soddisfazione se non quando si sono superati molti ostacoli prima di giungere alla meta. Gli antichi greci dicevano che gli dei avevano consacrato il dolore prima del successo. Ciò vale per tutti i tempi. Noi avremo in avvenire certo ancora delle reazioni. Ma le grandi idee si aprono il varco a poco a poco, e finiranno per imporsi. Io spero che noi continueremo a percorrere il cammino del progresso e della pace nel quale ci siamo messi. Permettetemi ancora di rivolgere qualche parola al nostro Presidente, che è sempre stato il nostro collaboratore e il nostro intermediario: noi siamo stati lieti di aver potuto lavorare insieme a lui. Io spero che le decisioni prese ad Oslo incontreranno il consenso del mondo intero, questo consenso non essendo tanto rivolto alle persone designate, quanto alle idee che esse difendono». (*Applausi*).

E' stato subito rilevato dai presenti il tono diverso dei tre discorsi, dai quali appariva chiaramente (come del resto Chamberlain ha anche accennato), le differenti posizioni dei tre Ministri degli Esteri riguardo alla situazione interna dei rispettivi paesi; la tranquilla sicurezza di Chamberlain, il quale sa che la sua politica di pace trova consenzienti non pure la quasi totalità del popolo inglese, ma i Governi e l'opinione pubblica di tutto l'Impero britannico, in confronto all'atteggiamento e alle parole di Briand, il quale sa che la sua politica incontra molte difficoltà presso buona parte dell'opinione pubblica francese e magari presso qualche suo stesso collega di Gabinetto; e ancor più nei confronti di Stresemann, la cui posizione al governo si dice sia in questo momento particolarmente contrastata e forse anche minacciata, tanto che egli ha viva fretta di tornare a Berlino per evitare con la sua presenza, che la propria situazione governativa abbia, come anche potrebbe, a quanto si mormora qui, a essere da un momento all'altro compromessa. Su altri rilievi riguardo ai tre discorsi non è il caso di insistere. La lettura del testo, di per sè sola, li suggerisce e li rivela.

Le deliberazioni

Esaurita questa prima parte della seduta, il Consiglio passa a deliberare sulle seguenti questioni:

1.) *Territorio della Saar.* — Essendo presente il signor Stephens, presidente della Commissione della Saar, e su relazione del rappresentante dell'Italia, on. Scialoja, il Consiglio ha demandato alla Commissione di governo del territorio della Saar di sottoporre la questione della libertà dei trasporti e del tragitto sulle vie e sulle strade ferrate del territorio ad un nuovo esame, in vista di determinare il mezzo che potrebbe condurre a questo scopo.

2.) *Diritto di inchiesta e presidenza delle Commissioni di inchiesta.* — Ecco la relazione presentata dal delegato cecoslovacco Benes riguardo alla esecuzione delle clausole militari, navali ed aeree dei trattati di pace e alle presidenze delle Commissioni di inchiesta:

«Come dice il *memorandum* del Segretario generale, spetta al Consiglio di nominare i Presidenti delle Commissioni d'inchiesta previste dal piano di organizzazione nell'esercizio del diritto di investigazione che il Consiglio detiene dai trattati di pace. I poteri dei presidenti attuali, venendo a scadere nei prossimi mesi di gennaio e febbraio 1927, vi è luogo a procedere a nuove designazioni. Dopo le consultazioni necessarie, ho l'onore di proporre ai miei colleghi la nomina dei presidenti seguenti per un periodo di un anno rinnovabile: *Commissione d'inchiesta in Germania*: generale Barattier; *Commissione d'inchiesta in Austria*: generale Marietti; *Commissione d'inchiesta in Bulgaria*: un ufficiale superiore dell'esercito olandese, il cui nome sarà comunicato al Presidente del Consiglio in carica dal rappresentante dei Paesi Bassi al Consiglio; *Commissione d'investigazione in Ungheria*: generale Bonham-Carter. Queste nomine si intendono a partire da la data rispettiva di cessazione dei titolari attuali.

«In questa circostanza — prosegue la relazione — e rispondendo a certe questioni poste dal Governo tedesco sui criteri adottati dal Consiglio il 27 settembre 1924 e il 14 marzo 1925, io propongo al Consiglio di dare le delucidazioni seguenti:

«1.) Il *Consiglio della Società delle Nazioni a maggioranza decide, conformemente all'articolo 213 del Trattato di Versailles, se sia necessario in un dato caso, di procedere ad una inchiesta, e ne specifica l'oggetto e i limiti. Le Commissioni d'inchiesta agiscono sotto l'autorità e in base alle istruzioni del Consiglio, il quale delibera a maggioranza.*

«2.) *Allo scopo di rendere possibile una inchiesta efficace, la Commissione si rivolgerà ai rappresentanti designati dal Governo tedesco o di suoi mandatari (che dovranno procedere senza ritardo l'assistenza delle autorità amministrative, giudiziarie o militari competenti, secondo la legislazione tedesca), e si procederà in contraddittorio alle ricerche e alle constatazioni che la Commissione giudicherà utili nei limiti della sua missione.*

«3.) *L'esclusione di far parte della Commissione d'inchiesta, esclusione prevista nei riguardi degli Stati sottomessi all'esercizio del diritto d'inchiesta, deve intendersi nel senso che i sudditi dello Stato sul territorio del quale si procede ad una inchiesta non devono mai fare parte della Commissione che procede a questa inchiesta.*

«4.) *E' inteso che secondo le disposizioni dell'articolo 213 del trattato di pace colla Germania, le inchieste sono applicabili nella sola zona smilitarizzata, come nelle altre regioni della Germania. Queste disposizioni non prevedono in questa zona più che altrove una specializzazione del controllo con elementi locali stabili e permanenti. Nella zona restano smilitarizzate tali elementi speciali non previsti dall'articolo 213, non possono essere stabiliti che per una convenzione fra i Governi interessati.*

«5.) *Le delucidazioni degli articoli sopra menzionati si applicano naturalmente anche all'articolo 128 del trattato di San Germano, all'articolo 143 del trattato del Trianon, e all'articolo 104 del trattato di Neuilly*».

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il rappresentante del Salvador, Guerrero, dà poi notizia al Consiglio degli accordi conclusi o prossimi a concludersi fra il Governo ungherese da una parte e i Governi romeno e cecoslovacco dall'altra riguardo a certe questioni ferroviarie. Il rappresentante della Cecoslovacchia e il rappresentante della Romania hanno fornito informazioni sullo stesso oggetto al Consiglio. Dopo di che, l'ordine del giorno del Consiglio è esaurito e la seduta viene tolta.

Distinzione abolita: nè vincitori nè vinti

Come vedete, riguardo alla questione centrale trattata nella seduta odierna (quella del diritto di investigazione e delle modalità di funzionamento delle Commissioni d'inchiesta della Società delle Nazioni), il testo del precisamente approvato dal Consiglio viene in larga parte ad accogliere le obbiezioni tedesche in merito. Ma ciò ch'è più rilevante e significativo di tutto è il fatto che viene sostanzialmente abolita, con l'art. 3 dei detti precisamente, la distinzione fra vincitori e vinti della guerra, in quanto che i rappresentanti dei paesi vinti acquistano il diritto di far parte delle Commissioni d'inchiesta, intendendosi soltanto che non possono farne parte i sudditi di quel paese per cui viene ordinata l'inchiesta. Così, ad esempio, i tedeschi sono esclusi dalle Commissioni incaricate d'investigare in Germania; ma è riconosciuto ad essi il diritto di far parte delle Commissioni incaricate di inchieste in Austria, in Ungheria, in Bulgaria; e così ai sudditi di questi altri paesi è riconosciuto il diritto di far parte di Commissioni incaricate di inchieste in tutti gli altri paesi all'infuori che nel proprio. Ecco perchè la divisione fra vincitori e vinti che era posta a base del trattato di Versailles e che si mantenevà così assolutamente negli organismi di controllo derivanti dal trattato stesso, viene di fatto e di diritto abolita nelle Commissioni d'inchiesta emananti dalla Società delle Nazioni.

Alla Corte dell'Aja

Chiuso così il Consiglio della Società delle Nazioni, restano le legislative che si svolgevano a lato di esso per la sostituzione del controllo militare in Germania: sostituzione che dovrebbe avvenire appunto col ritiro della Commissione militare interalleata, demandando le funzioni che ora sono esercitate alla Commissione nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni, nelle forme e nei modi chiariti con la deliberazione di oggi del Consiglio. Perchè questo avvenga, bisogna, come sapete, che la Conferenza degli Ambasciatori dichiari che la Germania ha adempiuto agli obblighi imposte dal trattato di Versailles e che non vi sono quindi opposizioni od eccezioni al ritiro della Commissione militare interalleata. Ora, la Conferenza parigina degli Ambasciatori non ha creduto di dare questa risposta: anzi l'ha data negativa, precisamente rilevando due mancamenti della Germania: l'uno per ciò che concerne l'esportazione dei prodotti semi falsificati di materiale bellico; l'altro per le fortificazioni tedesche della frontiera orientale e precisamente per le fortificazioni di Koenigsberg. La buona volontà di accordo dei rappresentanti delle due parti qui a Ginevra si è trovata quindi a urtare contro i due dibattiti argomenti per cui la Conferenza degli ambasciatori ha dato la sua risposta negativa, e su cui nemmeno qui non si è riusciti ad accordarsi.

I cinque allora — Briand, Chamberlain, Scialoja, Stresemann e Vandervelde — si sono nuovamente riuniti stamane alla 10,30 all'hôtel Beau Rivage. Ad essi si è aggiunto anche il rappresentante del Giappone, visconte Ishii. Dopo aver preso visione delle comunicazioni della Conferenza degli Ambasciatori, i cinque, diventati così sei, hanno cercato se non fosse impossibile, se non risolvere, almeno girare la questione. E hanno preso in considerazione la proposta avanzata pure da Stresemann di demandare i due punti controversi che la discussione aveva così isolati e che si potevano considerare come punti morti, insormontabili della discussione stessa, di demandarne l'esame e il giudizio ad un tribunale arbitrale: o la Corte Internazionale dell'Aja, o magari un altro tribunale di arbitrato espressamente costituito. Dopo un'animata discussione i sei si sarebbero trovati generalmente d'accordo su questa proposta, in base a cui le due questioni, uniche residue, si potrebbero considerare come superate e l'accordo potrebbe venire concluso indipendentemente dalla futura soluzione di esse, che verrebbe devoluta all'arbitrato.

Verso il tocco, i sei si separavano prendendo tempo per comunicare la proposta ai rispettivi Governi e chiedere a questi, come è logico, l'approvazione. Intanto più tardi il Consiglio approverà, come sapplamo, le delucidazioni riguardo ai poteri e alle modalità di funzionamento delle Commissioni di inchiesta della Società delle Nazioni, e la nomina dei Presidenti di esse. Poi, dopo il Consiglio, i sei si rivivano nuovamente al Beau Rivage alle 19,30 e si trattenevano a colloquio circa un'ora per riunirsi poi nuovamente dopo pranzo alle 21,30 e trattenersi fin verso le 24.

Secondo le voci che è possibile raccogliere adesso, nulla sarebbe ancora deciso in questione non avrebbe fatto nessun passo risolutivo verso la conclusione; in quanto la risposta di Parigi sarebbe stata negativa alla proposta odierna tedesca dell'arbitrato. Poincaré personalmente e Foch, pare che puntino i piedi. Ma Briand non vuol darsi per vinto e avrebbe chiesto tempo per una nuova consultazione con Parigi, consultazione di cui riferirà l'esito domattina in una nuova riunione dei sei che è indetta per le 11,30. Tutto ciò è dunque ancora una volta rinviato al nuovo sole — che, secondo le impressioni di stasera — non pare più molto promettente che debba risplendere degli auspicati raggi di Locarno, come insistentemente si trovavano nei vibranti discorsi dei tre premiati della pace.

MARIO BASSI.

Preoccupata attesa tedesca

Berlino, 11, notte.

Non si può negare una certa inquietudine per l'incerto e faticoso andamento delle trattative che si svolgono contemporaneamente a Ginevra ed a Parigi. Le ultime informazioni pomeridiane lasciano intravvedere come si debba ricorrere ad una soluzione di compromesso, e come questo risultato incompleto sia facile ad ottenere. Segno eloquente delle difficoltà politiche, più che tecniche, in cui si dibattono i rappresentanti delle diverse Potenze riunite a Ginevra, è che essi hanno sentito il bisogno di consultare i rispettivi governi. Così, il Cancelliere Marx ha avuto nel pomeriggio una lunga comunicazione telefonica con Ginevra. Stamane egli aveva presieduto un Consiglio di Gabinetto, che si è occupato esclusivamente dei rapporti ricevuti da Stresemann e, come risultato di tali deliberazioni, è stato comunicato a Stresemann che il Governo lascia carta bianca alla delegazione ginevrina per le decisioni del caso. Del resto, se delle difficoltà possono sorgere tra una delegazione ed il rispettivo governo non si tratta certo della Germania, ma della Francia.

I corrispondenti dei giornali tedeschi a Ginevra, nel prospettare la attuale fase finale delle trattative, parlano una volta di più delle relazioni, non sempre facili, tra Briand e Poincaré. Non si risparmiano inoltre critiche all'Inghilterra, accusandola di fare delle difficoltà a proposito della fabbricazione del materiale da guerra, per avere un pretesto per ostacolare un'industria germanica, che fa un'inconcepita concorrenza all'industria britannica. La *Vossische Zeitung* scrive molto esplicitamente: «In quanto alle divergenze circa le esportazioni del cosidetto materiale da guerra, si tratta essenzialmente di strumenti ottici. E' ben evidente che non si tratta qui di questioni militari, ma soltanto di concorrenza commerciale, e che il governo britannico non si serve della questione militare che come un pretesto per danneggiare, a vantaggio dell'esportazione inglese, un'importante industria germanica, se non addirittura per stroncarla». Il *Lokal Anzeiger* fa bersaglio dei propri sarcasmi Chamberlain, insignito del premio Nobel per la pace, dicendo che egli è appunto uno dei principali interessati nell'industria britannica degli strumenti ottici. La data del ritorno di Stresemann rimane imprecisata. Difficilmente esso potrà avere luogo prima di lunedì sera o martedì, cosicchè Stresemann declinerebbe l'invito della città di Amburgo, dove avrebbe dovuto recarsi martedì.

L. E.

Il trattato italo-tedesco concluso

Stresemann e Mussolini lo firmeranno a Milano

Roma, 11, notte.

A proposito dei negoziati circa il trattato italo-tedesco, La Tribuna *ha da Berlino il seguente telegramma:*

«Negli ambienti della Wilhelmstrasse si afferma che Gauss ha ieri dichiarato a Scialoja che le differenze giuridiche sono state superate e di accettare tutte le proposte italiane. Oggi a mezzogiorno Stresemann e Scialoja avrebbero parafato il trattato che entro quindici giorni Stresemann firmerà con Mussolini a Milano».

Un discorso del Ministro della Guerra russo sulle condizioni degli ufficiali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Mosca, 11, notte.

Il ministro della guerra Woroskiloff, ricevendo i maggiori esponenti militari del distretto di Mosca, ha tenuto loro un discorso nel quale ha trattato delle condizioni degli ufficiali. Egli ha avvertito che è necessaria la diminuzione del numero degli ufficiali per ragioni di economia ed in relazione all'entità delle forze armate. Quanto alla situazione sociale del corpo degli ufficiali, egli combatte l'idea dell'istituzione di nuove cariche quale falsariga del vecchio esercito. Infine Woroskiloff ha rilevato la necessità di organizzare più seriamente il comando unico, riunendo in una sola persona le funzioni di comandante delle truppe e di commissario politico.

Città giapponese distrutta dal fuoco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 11, notte.

Un grandissimo incendio ha distrutto gran parte della città di Numasha, a 130 chilometri a nud-ovest di Yokohama. Il fuoco ha distrutto tutto un quartiere della città; il municipio, la stazione, la Camera di Commercio, le prigioni, gli ospedali e 1500 case sono stati ridotti in cenere. 10.000 persone sono senza ricovero.

Tre milioni di celibi?

L'imposta in gestazione

Roma, 11, notte.

Al Ministero delle Finanze sono iniziati gli studi per l'applicazione della legge che istituisce la tassa sui celibi, deliberata dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Come è noto, il Consiglio si limitò a tracciare i concetti informatori della tassa, demandandone i particolari al relativo regolamento. Attualmente gli studi in materia sono nella fase iniziale. Il Ministero delle Finanze dovrà prendere anche dei contatti con il Ministero degli Interni, perchè il decreto interessa questo Ministero in entrambi i suoi aspetti: sotto l'aspetto fiscale, perchè in sostanza i proventi della nuova tassa dovranno andare a favore dell'ente dalla maternità e infanzia, che è sotto la tutela del Ministero degli Interni; e sotto l'aspetto sociale, perchè di tutte le iniziative per la tutela della razza e per la integrità della famiglia, il Ministero degli Interni è il massimo coordinatore. Il fabbisogno del nuovo ente per la maternità e infanzia si valuta approssimativamente in qualche diecina di milioni. Solo così l'istituto sarà in condizione di adempiere efficacemente ai suoi nobilissimi scopi. Ma la somma necessaria sarà facilmente raggiunta anche gravando in misura limitatissima il bilancio dei contribuenti celibi, perchè si calcola che l'esercito degli scapoli più o meno volontari, dai 25 ai 65 anni, oltrepassi la cospicua cifra di 2 milioni, e forse tocchi anche i tre milioni.

L'applicazione della nuova tassa incontra naturalmente difficoltà. Considerata nel suo aspetto sociale — cioè come una spinta al matrimonio, all'incremento della famiglia, cellula dello Stato — la nuova tassa non dovrebbe logicamente applicarsi a coloro che restano celibi per ragioni di forza maggiore, indipendenti dalla loro volontà. Le eccezioni in questo senso dovrebbero essere numerose ed abbracciare non soltanto i sacerdoti, ministri della religione dello Stato, a cui il celibato è imposto dal diritto canonico, e ai sottufficiali di carriera, ai quali il matrimonio è inibito dalla legge militare, ma anche a chiunque abbia motivi assai plausibili per non ammogliarsi. Così le persone affette da malattie che possono trasmettersi alla prole, perchè altrimenti la tassa mancherebbe a quello che è il suo spirito informatore e si risolverebbe in un fattore di peggioramento, anzichè di miglioramento della razza.

Considerata invece sotto l'aspetto fiscale, la legge può applicarsi su più vasta scala. Infatti il celibe, per il solo fatto di essere tale, e indipendentemente dalle ragioni che lo tengono lontano dal matrimonio, si trova d'ordinario in condizioni di privilegio economico nei confronti con un capo di famiglia. Mille lire per il sostentamento di una sola persona, valgono più che 1500 per il sostentamento di due o di quattro. Pertanto non sarebbe un criterio lacerabile di ingiustizia tributaria quello di invitare tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, si trovano liberi dal pensiero di una famiglia a dare un contributo modestissimo a favore della maternità e dell'infanzia bisognosa. Con ogni probabilità il Ministero delle Finanze, senza ammettere eccezioni che, come quella per le malattie, importerebbe un troppo dispendioso controllo e una eccessiva facilità di eludere il nuovo tributo, consentirà una deroga soltanto per qualche categoria ben definita, come quella dei sacerdoti e dei sottufficiali del R. Esercito.

Per quanto riguarda la entità del tributo, si è già detto che sarà modestissima. Si crede che verrà stabilita una progressione crescente di aliquota fino al 40-45 anni, decrescente dai 45 anni in poi. Inoltre sarà tenuto conto delle possibilità economiche dei singoli contribuenti e sarà stabilita l'addizionale per coloro che, in base ai ruoli delle altre imposte dirette, risulteranno particolarmente abbienti.

Il trionfo di De Bernardi in Italia

dopo il suo fulmineo volo in America

Napoli, 11 notte.

La limpidissima giornata d'inverno, divinamente dorata di sole, che ha salutato stamane l'arrivo del maggiore Mario De Bernardi, il vincitore della «Coppa Schneider» in America, è sembrata il sorriso della Patria. Napoli appariva ravvivata dalle innumerevoli sfumature dei suoi delicatissimi colori. Niente vento, nessun fremito sulle onde. Mentre il transatlantico *Duilio* si accosta lentissimamente alla banchina e si ode di tanto in tanto il breve rombo dell'elica obbediente al sibilo di comando, una imponente folla trepida sulla banchina. Tutti mirano la mole del piroscafo formicolante di minuscole figure di uomini e si sforzano di riconoscere il pilota trionfatore.

Vi è ad attendere, una schiera folta di divise azzurre dell'Aviazione e le autorità cittadine. Il gen. Capuzzo, venuto a rappresentare il Ministero dell'Aeronautica, ha intorno a sè gli ufficiali aviatori di Monte Calo, i comandanti di stormo della nostra città e molti altri ufficiali, nonchè rappresentanze della Marina, dell'Esercito e della Milizia nazionale.

La moglie e la sorella

Due signore, due donne che non hanno celare ansietà e commozione, sembrano voler affrettare con lo sguardo il moto impercettibile ma continuo della nave. Sono la moglie di De Bernardi, signora Maria e la sorella Ida. Ed esse per prime indicano con un grido di gioia la figura del pilota vittorioso. Egli sta sul ponte di prima classe, a fianco del comandante del piroscafo «Duilio». Agli applausi frenetici di coloro che attendono, il maggiore De Bernardi risponde sorridendo e salutando romanamente. Il piroscafo non ha ancora attraccato che tutti i passeggeri di classe, per la maggior parte americani, improvvisano, nel momento di lasciare il piroscafo, un'entusiastica dimostrazione al maggiore De Bernardi. Allorchè il piroscafo attracca la famiglia dell'aviatore attraversa rapida il ponile e corre ad abbracciare il caro congiunto. Sul piroscafo si recano subito le autorità. Ai saluti ammirativi ed affettuosi dei famigliari seguono quelli delle autorità che hanno un ruolo di commossa ammirazione per il maggiore De Bernardi e per tutti i componenti l'*equipe*.

Dopo le brevi presentazioni ed un rapido scambio di saluti, il maggiore De Bernardi scende dal piroscafo, seguito dagli altri componenti dell'*equipe*: Ferrarin, De Benedetti, Bacula, Guasconi. Sono con essi gli ingegneri Ferretti e Castoldi, ideatori e costruttori dell'apparecchio e del motore che nella grande prova hanno trionfato. Il maggiore De Bernardi è calmo e sorridente, e risponde agli applausi vivissimi ringraziando.

E' subito attorniato dalle autorità e dai giornalisti.

— Che volete? — egli risponde alle prime pressanti domande. — Non sono stato io il vincitore: è stata la volontà dell'Italia, che non vuole nessuna via chiusa ai suoi voli.

Il suo racconto

Il ghiaccio, si può dire, è rotto. Il maggiore De Bernardi risponde a qualche nostra domanda. Egli è entusiasta delle ottime accoglienze avute in America, del conforto che trovò larghissimi, della ospitalità dei colleghi aviatori americani. Ma c'erano gli apparecchi, gli apparecchi americani, che egli, il maggiore De Bernardi, credeva, quasi si vedeva più forti, più potenti.

— Ma fu un momento, e via. L'Italia ha vinto — dice l'aviatore — perchè era impossibile che non vincesse, perchè rappresentava lei sola tutto il vecchio mondo contro il nuovo mondo.

Il maggiore De Bernardi passa a parlare delle ultime prove dei suoi compagni di *équipe* nel regolare il meraviglioso funzionamento dell'apparecchio, che è uno dei più perfetti che esistano al mondo.

— Per forgiare pezzo a pezzo il nostro velivolo, avevamo giurato di spendere fino all'ultimo sotto della nostra energia. Trepidavamo per la riuscita, ma con la serenità di chi ha fiducia e coraggio. La tumultuosa vita americana non era certamente il più confortevole ambiente per noi. Ma l'italiano, si dice, è ovunque a suo agio. E ben presto anche noi ci fummo, laggiù. Ricordo il principio della gara, lo partii ultimo degli italiani e sentivo affiorare intorno il velato, sereno scherno della folla che non aveva dubbi sulla vittoria americana. Ardeva in me il desiderio della velocità che è più fiammeggiante del desiderio per una donna appassionatamente amata. Sentivo che ogni minuto di ritardo inaspriva il martirio dell'attesa. Finalmente giunse l'ora. Tutti i nostri cuori erano rivolti all'Italia lontana e della quale mai come allora sentivo lo struggente amore; tutto il pensiero fissato nella volontà del Duce che centuplicava la mia ferrea volontà di vincere. Compii la sospirata manovra e spiccai il volo. Rinnovavo come me stesso il giuramento: «Vincere o morire». Al principio del volo ebbi l'impressione che gli apparecchi americani corressero più di quanto in effetto correvano. Già si cantava vittoria. Un grido gioioso faceva eco dall'incantevole baia di Norfolk al rombo dei motori, di quei piccoli apparecchi che l'abilità dei piloti lanciava come frecce dinanzi alla meravigliosa moltitudine tremante. E una tensione di stupore provai nel sorpassare il primo velivolo avversario. Ma subito dopo compresi la vittoria e me ne impressionai. Mi pareva di non volare abbastanza veloce. Avrei voluto triplicare la potenza dell'apparecchio per essere sempre più innanzi, per trascinare nella scia e sommergere ogni maligno dubbio sulla nostra superiorità morale e materiale. Già il pubblico aveva cambiato opinione. Con spirito altamente sportivo, con ammirevole animo cavalleresco, gli americani ci applaudivano ed applaudivano alla macchina aberdotiva, prodotto del genio della nostra Patria. Un «alalà» fragoroso ci salutò, quando trionfanti lasciammo gli apparecchi fra le delicate manifestazioni di simpatia. Si festeggiava all'aeronautica italiana ed il generale infaticabile Ing. M. Cassoli, ideatore del nuovo apparecchio. E questi schietti, lieti sentimenti sono stati confermati giorno per giorno dalle feste alle quali siamo stati fatti oggetto. Il ricordo del ricevimento offertoci dal Presidente Coolidge, resterà fra i più graditi al nostro amor proprio di italiani.

L'ammirazione d'America

— E quale impressione — domandiamo — crede abbia prodotto la vittoria italiana in America?

— Meravigliosa. Abbiamo potuto, così, chiaramente affermare e dimostrare che in Italia avanziamo lavorando: che in soli sei mesi le Officine «Fiat» e «Macchi» hanno fatto un lavoro che gli americani non fecero in cinque anni. Abbiamo dimostrato che sotto la guida lenace del nostro Duce si sta formando uno Stato nazionale, il quale raccoglie sotto un vessillo le forze di ogni classe, non mete oggi altro ideale se non quello del massimo sviluppo della grandezza della Patria. Questo è oggi il popolo italiano. Tutti coloro che vivono nelle lontane terre si sentono orgogliosi d'appartenere a questo Paese e lo guardano con sentera ammirazione. Abbiamo finalmente trovato alto e rispettato il nome d'Italia; abbiamo sentito intorno a noi la stima e la fiducia del popolo americano che ha veduto nella nostra vittoria una nuova prova della rinata volontà del popolo italiano.

Domandiamo al maggiore De Bernardi qualche notizia sugli apparecchi di nuovo tipo. Ed egli ci dice:

— Apparecchi e motori hanno dato la stupenda prova che si prevedeva. Si tratta di macchine assolutamente superiori a tutte le altre costruite fino ad oggi, ai cui paragone quelle americane non possono reggere. Quando si pensa che il nostro velivolo pesa 1550 chilogrammi, cioè 200 in più di quello Curtiss, la vittoria diventa ancora più significativa per l'aeronautica italiana. Nel *record* di velocità ho voluto limitarmi al rendimento di 7 chilometri al minuto primo: ma sono sicuro di poter ottenere, volando, rendimenti ancora maggiori. Inoltre l'apparecchio di cui ci siamo serviti dovrà subire ancora notevoli modifiche di cui non è il caso di parlare.

###

che l'emozione si provi in terra ferma, dopo alcune ore, in seguito a un volteggio temerario, per esempio, come quella volta alle grandi manovre...

— Già, ribattè De Bernardi, l'emozione lì essere messo agli arresti!

A questo punto il maggiore De Bernardi richiesto da noi di un autografo per il nostro giornale, strappa il notes e scrive sopra un foglietto che poi ci consegna:

« *Al giornale* La Stampa *con affettuosa ammirazione.* — MARIO DE BERNARDI ».

La magnifica Coppa

Prima di partire per Roma il maggiore De Bernardi ha partecipato ad una colazione offerta dal Corpo della R. Aeronautica. Hanno brindato il generale Capuzzo e l'avvocato Maisto, che ha offerto al vittorioso aviatore una medaglia-ricordo dell'Aero Club di Napoli. Alle 14,35 il « recordman » è partito insieme ai suoi compagni alla volta di Roma.

A bordo del « Duilio » è custodita la coppa Schneider, vinta dal nostro « asso ». Il magnifico trofeo d'ingentissimo peso è artisticamente modellato. Rappresenta una figura femminile slanciata nell'atteggiamento di spiccare il volo sopra il mare popolato di sirene. A bordo del transatlantico italiano anche gli apparecchi vittoriosi che proseguiranno per Genova e saranno portati a Varese.

U. DE VITA.

Le ovazioni di Roma

L'aviatore ricevuto oggi da Mussolini

Roma, 11, notte.

Questa sera alle ore 19 e giunto a Roma da New York il maggiore Mario De Bernardi, vincitore della coppa Schneider, accolto da una manifestazione imponente. Alle ore 18,30 erano già in stazione autorità e rappresentanze militari. Sotto la tettoia, innanzi al primo binario di corsa, era schierato un reparto di 100 avieri con musica. All'esterno numerose rappresentanze dell'Esercito, della Marina, e della Milizia formavano un quadrato, dietro cui si addensava una grande folla, ansiosa di salutare il reduce dal trionfo di New York. Alle 18 è stata aperta la saletta reale per le autorità. Gran numero di vessilli e di emblemi col fascio littorio e lo stemma sabaudo, adornavano l'esterno della stazione nel tratto che conduce alla saletta reale. Fra le autorità erano presenti il sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo, il generale Cavallero, sottosegretario alla Guerra, l'ammiraglio Sirianni sottosegretario alla Marina, il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il Governatore di Roma principe Potenziani, il comandante del Corpo di Armata generale Vaccari, il comandante della Divisione generale Baco, i sottosegretari Bottai, Martelli, Rodinò, Pennavaria e Bolzon, il gen. Graziani e il gen. Amoni dell'Aeronautica, i generali Bazan e Venini della Milizia, il sen. Bucchelli, presidente della Commissione straordinaria della Provincia di Roma, il vice-prefetto comm. Delvecchio e moltissimi altri. Quando alle 19 precise il treno da Napoli è entrato in stazione e si è scorto al finestrino la figura dell'intrepido aviatore la musica degli avieri ha intonato l'inno dell'Aeronautica, mentre un grande applauso salutava il ritorno di Mario De Bernardi. Pochi istanti dopo il maggiore De Bernardi, seguito dai capitani Ferrarin e Raculà, è disceso dal vagone, salutato da applausi entusiastici. Il sottosegretario on. Balbo si è avvicinato per primo a De Bernardi ed ai suoi compagni, stringendo loro con effusione la mano. Con gli aviatori si sono felicitate le autorità presenti. Indi nella saletta reale il sottosegretario on. Balbo ha rivolto con vibranti parole il saluto del Governo all'intrepido aviatore, al quale vennero offerti magnifici mazzi di fiori. Il maggiore De Bernardi appariva commosso della magnifica dimostrazione. Quando il gruppo degli aviatori e delle autorità è uscito sul viale Principe di Piemonte, le truppe schierate hanno presentato le armi e la folla che gremiva i marciapiedi, i portici e le finestre fin lo eventuale delle bandiere l'agitarsi delle mani e dei cappelli, ha fatto una nuova imponente dimostrazione, obbligando l'aviatore per qualche istante a sostare prima di salire sull'automobile. De Bernardi si è diretto verso la sua abitazione al Celio. Egli si incontrerà domani con il Primo Ministro e Ministro dell'Aeronautica, onorevole Mussolini alle ore 11, al Ministero dell'Aeronautica dove l'on. Mussolini gli consegnerà l'alta decorazione assegnatagli e pronuncierà alcune significative parole di saluto.

Nuovo strascico del volo polare

Nobile non parteciperà alla pubblicazione ufficiale

Roma, 11, sera.

La *Radio Nazionale* riceve dalla capitale della Norvegia che nuove vivaci polemiche sono lvi sorte nella stampa a proposito del volo transpolare. Come è noto, il generale Nobile ha fatto un ciclo di conferenze negli Stati Uniti sul volo storico. Naturalmente le conferenze hanno avuto larghissima eco nella pubblica opinione nord-americana e sono state riprodotte nei giornali. Questo ha molto irritato Amundsen ed Ellsworth, perchè evidentemente ritengono che l'interesse della pubblicazione ufficiale sul volo verrà a diminuire dopo le conferenze di Nobile.

Nell'incidente è stato chiamato in causa l'Aero Club di Norvegia, che avrebbe consentito al generale Nobile di fare il ciclo di conferenze. In seguito a questo pettegolezzo, Amundsen e Ellsworth declinano le loro dimissioni da soci dell'Aero Club: per di più l'editore impresario del libro sul a spedizione ha sollevato le sue proteste. Nobile, giustamente seccato di tutte queste storie, non si sentirebbe più di scrivere la relazione della parte avuta da lui nella spedizione ed a loro Amundsen e Ellsworth hanno dato incarico al ingegnere Larsen di fare lui il rapporto invece di Nobile. Si comprenda che, in tale modo, il libro non può essere che incompleto e tutta la magnificazione italiana, alla quale si deve la scoperta del Polo, non potrà apparire nella sua luce. E' facile prevedere che la vertenza darà luogo a qualche dibattito legale. E' a sperare che il generale Nobile, per suo conto, farà una pubblicazione particolareggiata e documentata sulla transvolata polare.

La caduta di un idroplano a Portorose

Un allievo pilota annegato

Trieste, 11 notte.

Un mortale accidente di aviazione è avvenuto nel pomeriggio nella baia di Portorose. Verso le 15 l'allievo pilota Giovanni Borghia, d'anni 20, da Cervignano, appartenente al Corpo d'aviazione della S.I.S.A., partì da questo idroscalo per compiere un volo di prova. L'idroplano si era sollevato rapidamente, allorchè all'altezza di circa 300 metri l'apparecchio fu visto bruscamente capovolgersi e precipitare in mare. Alcuni pescatori che avevano seguito con ansia le fasi del sinistro, accorsero prontamente con una barca sul luogo della sciagura, ma la loro opera fu vana, giacchè riuscirono soltanto a pescare il cadavere del pilota annegato. L'idroplano, che è caduto nei pressi di Pirano, non ha potuto essere ripescato.

La direzione della maggioranza parlamentare al segretario generale del partito?

Roma, 11, notte.

Alcuni deputati, a quanto informa il *Lavoro d'Italia*, hanno prospettato l'eventualità di una riforma dell'attuale Comitato di maggioranza nel senso di affidare la direzione della maggioranza stessa al segretario generale del partito. La riforma si ispirerebbe ad un criterio di più stretta coesione fra gli organi del regime. Sembra che la proposta sarà formulata in ogni suo dettaglio e presentata al Capo del Governo. Il segretario generale del partito si è allontanato ieri sera da Roma, dove farà ritorno lunedì mattina.

Il rastrellamento dei delinquenti in Campania

Caserta, 11 notte.

L'opera di rastrellamento dei delinquenti dell'Agro Aversano, continua con crescente successo e schiavo di queste piaghe, nelle quali il pacifico lavoro agricolo accelererà il suo ritmo fecondo. Il maggiore dei carabinieri Ancoschi ha realizzato 153 nuovi arresti dei quali 10 per rapina, 5 per sfregi, 6 per lesioni, 8 per furti, 50 per porto d'armi abusivo, 4 per mandato di cattura, 30 per misure di P. S.

(*Stefani*)

La crisi jugoslava e l'Italia

Il pretesto di Ninciè

Roma, 11, notte.

L'on. Cantalupo esaminando nella *Tribuna* la crisi dei rapporti internazionali della Jugoslavia e propagato della morte di Pasic e dei rapporti tra Belgrado e Roma scrive:

« Il destino fa sparire dalla vita nazionale jugoslava Pasic, proprio nel momento in cui sembra di nuovo in crisi od è in crisi il massimo fattore del giovane regno: il fattore della sua interiore unità morale e quindi politica. Noi non esitiamo a ritenere che la crisi dei rapporti tra Roma e Belgrado non sia che un riflesso esterno e provvisorio della maggiore intima crisi, quella dei rapporti tra i vari elementi etnici componenti la Jugoslavia. A questa crisi latente, alla quale gli ultimi due anni di vita parlamentare hanno dato un maggior rilievo, è improvvisamente una significativa e solenne precisazione la morte di Pasic ».

Dopo aver osservato che Pasic non è stato un nemico dell'Italia, ma uno dei pochi uomini politici jugoslavi che abbiano voluto nelle relazioni amichevoli con noi una delle maggiori manifestazioni della maturità jugoslava, lo scrittore rileva tra l'altro:

« La morte di Pasic consente di dare maggiore rilievo al suo stato di fatto già da tempo visibile. La debolezza di Ninciè, quell'intima debolezza che l'obbligava a parlare a Parigi un trattato senza poi poterlo firmare dopo di aver stipulato un patto di amicizia con Roma, non dipende dall'accordo di Tirana, ma dalle difficoltà in cui si trova oggi un qualsiasi governo jugoslavo, che voglia condurre una politica estera al di fuori dei gruppi etnici; debolezza grave non di Ninciè soltanto, che è un puro e semplice sintomo di questa crisi permanente. A Belgrado, monarchia, governo unitario, stato centrale, stato maggiore, diplomazia, sanno bene che il pericolo non è l'Italia, tanto meno l'Albania, ma un altro ben maggiore: quello costituito dall'influenza deleteria che alcuni paesi possono avere sulle formazioni etniche slovene o croate contro l'Italia, ciò che significherebbe portare sulla nazione intera jugoslava per indurla a fare una politica contraria agli interessi dello stato unitario costruito con tanto sangue e non tanto storia ».

Serena visione a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, notte.

Senza distinzione di partito, tutta la stampa inglese tributa elogi alla memoria di Pasic ed è unanime nel riconoscere che la morte del grande statista avviene nel momento in cui la Jugoslavia avrebbe maggior bisogno dei suoi consigli e della sua guida. In un articolo, che il « Daily Telegraph » dedica ai rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia il giornale afferma che Pasic era lo statista che meglio di ogni altro avrebbe potuto ristabilire su basi di amicizia le relazioni italo-serbe. Esaminando poi la situazione a Belgrado, quale si venuta delineandosi in questi ultimi giorni, il giornale sostiene che i partiti serbi esagerano la portata del patto di Tirana. Quest'ultimo secondo il « Daily Telegraph » non contiene alcuna minaccia verso qualsiasi legittimo interesse. E' un patto di amicizia e di arbitrato intimato a preservare la pace mediante il mutuo appoggio e la cordiale cooperazione delle parti, ognuna delle quali è impegnata (come vuole la moderna consuetudine) a non concludere colle altre potenze trattati che possano danneggiare gli interessi dell'altra parte ». Il giornale quindi si duole della sfrenata campagna intrapresa dalla stampa di Belgrado contro la diplomazia italiana e soggiunge:

« Quando si ricorre ad un tale linguaggio, senza che si manifesti un effettiva influenza moderatrice da parte dei circoli responsabili, non si può prolungare che la situazione sia piena di elementi pericolosi. Il trattato di Tirana può essere innocuo, ma lo stato d'animo che esso ha suscitato non è tale ».

Il giornale ritiene tuttavia che la vertenza italo-serba potrebbe venire facilmente appianata, qualora l'intera questione venisse esaminata con spirito calmo e con volontà di conciliazione.

« Disgraziatamente però — afferma il « Daily Telegraph » — la confusa situazione politica della Jugoslavia impedisce un sereno esame ed un pacifico componimento della vertenza. Dal canto suo il collaboratore diplomatico dello stesso giornale torna oggi ad elogiare l'atteggiamento dell'Inghilterra ed a compiacersi della posizione assunta da Chamberlain nella vertenza italo-serba. Scrive:

« Per ciò che riguarda le critiche rivolte al patto italo-albanese, Londra non è riuscita a scoprire una qualsiasi stipulazione che contravvenga ai Covenanti della Lega. Sarebbe difficile di dire altrettanto della maggior parte dei patti conclusi nel corso di quest'anno, alcuni dei quali sono e militarmente aggressivi o inaldeosamente distruttivi di quella solidarietà, che dovrebbe unire i membri della Lega ».

La ratifica del Patto di Tirana votata dal Senato albanese

Tirana, 11 notte.

Il Senato albanese, riunito in seduta straordinaria notturna, ha votato ieri sera alle ore 22,30, all'unanimità, il patto di amicizia e di sicurezza italo-albanese. Hanno preso la parola i senatori Abdurraman Diora, ex-ministro dell'Interno, e Salih Vuelterni, che, dopo aver esaminato dettagliatamente il testo del trattato, hanno espresso il loro plauso al Governo ed in particolare al Presidente della Repubblica il quale, come ha dato recentemente prova di saper mantenere l'ordine interno, così non vi è dubbio sopra, con questo trattato, assicurare la pace esterna dell'Albania.

(*Ag. Stefani*).

Davanti alla salma di Pasic

Una manifestazione contro i radicali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 11, notte.

La salma di Pasic, imbalsamata, è stata esposta oggi nella cattedrale, una folla enorme sfilando davanti alle spoglie dell'illustre uomo di Stato. Giungono continuamente telegrammi di condoglianza da parte di uomini di Stato stranieri. I giornali, comparsi in formato più grande del solito, dedicano intere pagine alla biografia e alla storia della carriera politica di Pasic. Anche gli avversari politici di Pasic si associano al lutto con dichiarazioni fatte alla stampa. Davidovic, capo del partito democratico, ricorda che egli fu avversario ma non nemico di Pasic, il quale amò il suo popolo e il suo paese con tutte le sue forze. Spaho, capo del partito musulmano, riconosce i grandi meriti di Pasic nel consolidamento della situazione interna della Jugoslavia. Karocez, capo del partito popolare sloveno, dichiara che la morte di Pasic ha prodotto in lui una profonda impressione. Anche i giornali della provincia esprimono la loro ammirazione e gratitudine per lo scomparso veterano della politica, che ha fatto della piccola Serbia la grande Jugoslavia. La stampa croata ricorda che Pasic fu il principale artefice del patto di unione nazionale che pose fine al dissidio tra i serbi ed i croati.

A questo quadro va però aggiunto l'episodio che segue. Oggi, mentre una delegazione del partito radicale usciva dalla casa del defunto uomo di Stato, fu sonoramente fischiata dalla folla che gostava dinanzi alla casa. I radicali, allora da questa dimostrazione, hanno deciso di non partecipare ai funerali e Radic è partito per Zagabria per non assistervi.

La famiglia di Pasic smentisce la voce corsa che il malore che ha ucciso il vecchio uomo di Stato fosse dovuto all'irritazione provocata da una violenta discussione con il ministro della real casa. Al contrario la famiglia asserisce che Nicola Pasic fu, fino all'ultimo momento, calmo e sereno come sempre.

Si calcola che non meno di 20.000 persone siano sfilate oggi davanti alla salma di Pasic. Ai funerali, che avranno luogo domattina alle nove, parteciperà personalmente Re Alessandro. Dopo i funerali probabilmente saranno subito riprese le consultazioni politiche. Il primo ad esser ricevuto dal Re sarà il capo del partito democratico Davidovic, che fu già Presidente del Consiglio. Nel campo radicale si lavora attivamente per ottenere la concordia nell'interno del partito

Il Prestito del Littorio

12 milioni sottoscritti a Buenos Aires

Buenos Aires, 11, notte.

Per iniziativa dell'ambasciatore d'Italia, Franklin Martin, al Circolo italiano ha avuto luogo una riunione di propaganda per il Prestito del Littorio. Tra i presenti sono stati subito sottoscritti 12 milioni. Fra i sottoscrittori si notano alcuni argentini.

Roma, 11, notte.

All'Università stamane ha avuto luogo una conferenza di propaganda per il Prestito. Dopo brevi parole del rettore magnifico prof. Del Vecchio, ha pronunciato il discorso ufficiale il prof. Luigi Amoroso. Erano presenti numerosi professori, studenti e famiglie.

Continuano a giungere dalle varie città notizie di notevoli sottoscrizioni. Il Consiglio amministrativo della città di Vercelli, deliberando di celebrare con fervore di opere fattive la nuova dignità assegnata a Vercelli, ha fatto una seconda sottoscrizione di un milione da destinare successivamente all'esecuzione di quell'opera vercellese che sarà ritenuta più urgente e più importante e che sarà intitolata a Benito Mussolini.

Lo stabilimento Solvay e C. di Rosignano (Livorno) ha sottoscritto al Prestito del Littorio 1 milione; 200.000 lire sono state inoltre raccolte col concorso degli impiegati e del personale operaio.

Il personale amministrativo e navigante, compresi quello di bassa forza, della Cooperativa « Garibaldi », ha sottoscritto ancora al Prestito per 150.000 lire. Risulta inoltre che, sino ad oggi, le somme sottoscritte dai Sindacati fascisti di tutti i lavoratori assurgono a 21 milioni.

FIUME. — Fra le più cospicue sottoscrizioni vi sono: Croce Rossa Italiana L. 50.000; Martini Albori 100.000; Rosy Alberi 100.000; Gino Matera 200.000; sig. Giobat (Abbazia) L. 50.000.

Una conferenza dell'on. Lanfranconi sulla Polonia

Roma, 11, notte.

L'on. Lanfranconi ha tenuto questa sera all'Associazione della Stampa l'annunziata conferenza dal titolo « Impressioni di un viaggio in Polonia ». Molto ed elettissimo pubblico. Erano presenti numerose personalità politiche. L'on. Lanfranconi ha lungamente parlato dei legami spirituali e intellettuali e di amicizia che legano la Polonia e l'Italia e ha quindi fatto un'acuta disamina delle possibilità di una intensificazione degli scambi fra i due paesi e sulle esportazioni in Polonia dei prodotti italiani, accennando infine ai lavoratori italiani che in Polonia trovano alto il nome del nostro paese e concludendo con l'impegnarsi all'avvenire delle due Nazioni. L'on. Lanfranconi è stato vivamente e calorosamente applaudito.

Il Direttorio dell'Associazione Combattenti

Roma, 11, notte.

L'Ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« Il Capo del Governo ha firmato il decreto di nomina del Direttorio nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti nelle persone della medaglia d'oro prof. comm. Amilcare Rossi, dell'on. conte Luigi Russo e dell'on. avv. comm. Nicola Sansanelli. Tale nomina è stata fatta a norma del nuovo statuto dell'associazione, approvato con R. D. 18 novembre scorso.

(*Stefani*).

Pazzo che si impicca dopo aver incendiato la casa

Gorizia, 11, notte.

Un povero pazzo ha messo fine ai suoi giorni bruciando la piccola casetta rustica che teneva a Zavedeh ed impicandosi nel solaio. Lo sventurato, tale Giuseppe Kramercic di 50 anni, rimasto vedovo e senza figli si era dato da tempo al vizio del bere. Dopo avere tutto ipotecato, divisò il sinistro proposito di bruciare la casa ed uccidersi.

Abbonamenti alla STAMPA
1927

	ITALIA E COLONIE	
	Edizione ordinaria (6 numeri settimanali)	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	75 —	87 —
Semestre „	38 —	44 —
Trimestre „	20 —	23 —

	ESTERO	
	Edizione ordinaria (6 numeri settimanali)	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	175 —	200 —
Semestre „	88 —	102 —
Trimestre „	45 —	52 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 30 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Avvertenza Importante

Senza a suo tempo abbiamo annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale dello scorso novembre, avranno prorogata di un mese la scadenza del loro abbonamento.

Pertanto, per ripartire la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà detratto dal prezzo di abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,30 per sei numeri settimanali e L. 7,30 con l'edizione del lunedì. Per l'Estero L. 14,60 per sei numeri settimanali e L. 16,70 con l'edizione del lunedì.

Per semplificare il lavoro della nostra Amministrazione, nel calcolo delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che ne hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente portando o inviando la relativa fascetta.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare le contesse e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per posta, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

La Mostra di Telemaco Signorini

a Firenze

Firenze, 11, notte.

Si inaugura domani, nei locali della Galleria dell'Accademia in via Ricasoli, la Mostra delle opere di Telemaco Signorini, il grande pittore toscano. La Mostra è stata sotto gli auspici dell'Ente per le Attività Toscane, in occasione delle solenni onoranze che il Comune di Firenze tributa all'illustre concittadino. Questa Mostra, organizzata sotto la presidenza dell'Assessore alle Belle Arti prof. Pelagatti, dal prof. Nello Tarchiani e dal cav. uff. Raffaello Sacci, riunisce le opere migliori di Telemaco Signorini, ed assume speciale importanza anche perchè completa la visione delle pitture dei macchiaioli toscani recentemente esposte in due Mostre raccoglienti una le opere di Giovanni Fattori, l'altra quelle di Silvestro Lega. Le opere ordinate in sei magnifiche sale, assommano complessivamente a 200. Centocinquanta sono le pitture, quattrocento i disegni e le « pagine di taccuino », cinquanta le incisioni. I dipinti sono stati scelti e collocati dal pittore Baccio Bacci e Ludovico Tommasi; i disegni e le incisioni da Emilio Mazzon Zarini e Giovanni Marchig.

Le collezioni

Eppure queste opere non rappresentano che una terza parte di quella che è la produzione del genialissimo macchiaiolo toscano. Nelle varie città d'Italia, i membri del Comitato Esecutivo, hanno eseguito le ricerche e la scelta delle opere di Telemaco Signorini. A Torino quest'incarico era affidato al compianto Lorenzo Rovere ed al dott. prof. Diocleziano Venturi. Molto si deve alla cortesia ed alla larghezza di vedute dei nostri raccoglitori d'arte, che hanno favorito gli organizzatori della Mostra. Così la Mostra è stata arricchita dal successo più lusinghiero, giacchè ha potuto riunire dipinti e disegni che possono dare un'idea chiara e precisa dei vari periodi di evoluzione dell'arte di questo grande maestro. Fra le collezioni più note che hanno concesso alla Mostra da cui sono partite d'Italia sono da notare quelle di Donna Emilia Cerpi Morbio di Milano, di Camillo Giussani, pure di Milano, dell'avv. Riccardo Gualino di Torino, di Ugo Ojetti, della signora Antonietta Pisa di Milano, di Paolo Signorini, fratello dell'illustre pittore, del comm. Attilio Vallecchi di Firenze, dell'avv. Emanuele Fiano di Roma, del maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, del conte Vincenzo Giustiniani, ecc.

Fra le gallerie che concorrono alla Mostra sono: la Nazionale di Roma, la Internazionale di Venezia, la Civica d'Arte Moderna di Milano, la Società Patriottica e il Museo Civico di Torino, la Comunale « Oddi Baoli » di Piacenza, il Museo del Risorgimento di Firenze e la Galleria d'arte moderna pure di Firenze.

I privati

Dei privati hanno inviato delle pregevoli opere: Ferdinando Marzani, il sottosegretario di Stato Alessandro Martelli, il barone gen. Edoardo Nasi e il comm. Lorenzo Rovere di Torino, Pier Luigi Occhini, Pascarella Angiolo, Domenico Trentacoste e Angelo Sommaruga. Fra le opere di maggior rilievo sono da segnalarsi quelle eseguite nel primo periodo, fra il 1860 e il 1870 e più particolarmente: « Artiglieria italiana a Montebello » già di proprietà del principe di Carignano e poi venduta direttamente dai Signorini; « Santa Maria Soprano prima della demolizione », fatto eseguire appositamente dalla marchesa Bargagli di Firenze; « Giornata di vento » del Museo Civico di Torino. Degli altri periodi si notano: « Pioggia d'estate » e Settignano », dalla Galleria di Roma; « Il mercato vecchio » dalla collezione Bonolmelli; « Buoi al carro »; « La fiera del vino » della collezione Ojetti; « La colla delle ragnaie » della Galleria Internazionale di Venezia e « Ragazze che dormono » della collezione Gualino

Quadri a 300 lire

Un interessante e curioso documento è conservato negli... archivi del Comitato organizzatore e cioè la lista dei prezzi ai quali i Signorini cedeva le sue opere. Il Signorini infatti aveva la lodevole abitudine, quando vendeva una delle sue pitture, di segnare in un libretto il quale conserva ancora, se ha voglia di apprendere, come il prezzo medio di vendita variasse dalle 300 alle 500 lire. Pochi e rarissimi quadri, due o tre soltanto, vennero venduti a mille lire! Una sola opera fu dai Signorini ceduta nel 1882 al prezzo di 1500 lire: è precisamente *Il Ghetto di Firenze*, acquistata dalla Galleria di Roma. Cifra veramente irrisorie quando si pensi che moltissimi di questi quadri sono assicurati oggi per 30, 40 e 50.000 lire. Per l'inaugurazione della Mostra signoriniana parlerà di Telemaco Signorini e della sua pittura, il prof. Antonino Colasanti, direttore generale delle Antichità e Belle Arti. Domani mattina avrà anche luogo l'inaugurazione nella casa che fu di Telemaco Signorini, posta in via Fiesolana al N. 6, di una lapide, la cui iscrizione è stata dettata da Ugo Ojetti.

Il mistero d'una ragazza avvelenatasi

Biella, 11, notte.

Una misteriosa giovinetta, che ha tentato uccidersi a Oropa ingerendo una forte dose di sostanza velenica, non ancora ben precisata, è stata trasportata questa sera all'ospedale di Biella. La giovinetta ha dichiarato di chiamarsi Stefanina Cualaz, di essere di Chatillon e di avere 18 anni; ma dimostra molto di più. La Cualaz ha detto che partita da Chatillon circa un mese fa, si recò a Torino ove lavorò come persona di servizio in diverse case private. L'altro ieri da Torino si portò nel Oropa ove fece una visita di devoto omaggio alla Madonna Nera; poi girovagò per gli stessi luoghi del Santuario, e — dice lei — venne colta da malore. E' da notare però che vicino alla ragazza è stata rinvenuta una bottiglietta che deve avere contenuto del sublimato corrosivo in dose molto forte. I sanitari dell'ospedale poi hanno diagnosticato che la Cualaz ha ingerito una sostanza velenica non ben precisata. Quale intrigo nascondo la giovinetta? L'autorità ha iniziato indagini.

Impressionante rapina ad Andorno

Biella, 11, notte.

Una impressionante rapina a mano armata è stata compiuta ad Andorno per opera di due sconosciuti. Verso le 15 di ieri mentre il settantenne Giuseppe Bianco fu Lorenzo, stava al focolare nella propria abitazione facendo la siesta, entrarono cautamente due giovani atlanti, che prima che il vecchio potesse alzarsi dalla sedia, gli furono addosso brandendo un'accetta che era a lato del focolare. Il Bianco, alla minaccia dei due sconosciuti, si rovesciò sulla sedia semisvenuto e non appena la minima resistenza ai due che gli furono addosso e lo depredarono dell'orologio e catena e del portafogli contenente un centinaio di lire. Compiuta la rapina i due si allontanarono dall'abitazione del Bianco, che riavutosi dallo spavento è corso poco dopo a denunciare il grave reato ai carabinieri di Andorno, che hanno prontamente iniziato indagini per identificare ed arrestare i due audaci rapinatori.

BOLLETTINO METEORICO

10 dicembre 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	3	sereno	
Milano	6	1	nebbia	
Genova	15	6	»	legg. m.
Venezia	12	5	»	calmo
Firenze	13	1	»	
Ancona	10	4	»	legg. m.
Palermo	5	1	»	
Napoli	10	3	sereno	calmo
Taranto	12	7	¼ coperto	mosso
Palermo	14	2	»	»
Catania	13	6	sereno	legg. m.
Cagliari	14	7	»	calmo
Messina	14	7	¾ coperto	»
Trieste	11	6	»	»
Trento	9	3	»	
Pisano	13	6	»	calmo
Bari	11	6	coperto	mosso
S. Rome	17	6	sereno	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 6 Minima + 2

La giornata di ieri: Sereno.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 728.

Temperatura massima del giorno 10 + 7

Temp. minima della notte del 10 all'11 — 6

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 dicembre 1926

TORINO	57	44	77	45	23
BARI	65	51	10	14	66
FIRENZE	65	8	88	9	43
MILANO	76	85	85	20	3
NAPOLI	53	70	76	1	86
PALERMO	85	26	15	53	26
ROMA	41	24	54	38	90
VENEZIA	8	13	4	84	44

BORSE

BORSA DI TORINO - 11 Dicembre.

Chiusura di settimana più animata, ma molto pesante.

Predominano le offerte, che, sensibilmente assecondate, producono ribassi considerevoli. Infieliscono su tutti i titoli.

Cambi deboli.

Titoli quotati ufficialmente (fine corrente):

Rendita Ital. 3,50 % (cont. 82,50-82,45, 82,50; media 82,50); 82,70 — Consolidato 5 % (contanti 82,90-82,45, 82,50 n.; medio 82,70); 83,10-82,60, 82,80 — — Banca d'Italia 1880-1863, 1875 — Banca Commerciale 970-957, 960 — Credito Italiano 641-640, 641 — Banca Nazionale di Credito 522 n. — Banco Roma 103 n. — Mediterranee 319 — Meridionali 638 n. — Bubattino 510-505, 507 n. — Cosulich 181, 185 n. — Navigazione A. I. 229 — Italiana gas 226-221, 226 n. — Snia 173-170, 175 — Elettr. A. I. 245-240, 248 — Elb 132-127, 128 — Nebiolo 365 n. — Bauchiero 24,75 — Fiat 308-300, 307 — Id. nuove 212 n. — Monte Amiata 280-278, 280 — Schimpparelli 77 — Montecatini 181-172, 176 n. — Bonifiche 315-309, 309 n. — Florio 128-127,50, 128 — Viscosa (cont. 128); 131,50-126,50, 131 — Chatillon 103-100, 101 — Bettl 530 — Cementi 155 — Pirellone 98 — Ceramia Ital. Riunite (cont. 216) — Miro Lanza 83 n.

Cambi: Parigi 88,25 n. — Londra 110,20, 108 n. — New York 22,625 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati: Banca d'Italia fr. 300 — Banca Commerciale Italiana fr. 2000 — Credito Italiano fr. 200 — Meridionale fr. 100 — Bubattino fr. 300 — Cosulich fr. 50 — Nav. Alta Italia fr. 50 — Italiana Gas fr. 300 — Snia fr. 400 — Elettricità Alta Italia fr. 300 — Elba fr. 4000 — Bauchiero fr. 100 — Fiat fr. 7400 — Monte Amiata fr. 300 — Schimpparelli fr. 200 — Montecatini fr. 2000 — Bonifiche fr. 500 — Florio fr. 200 — Viscosa fr. 1200 cont. 50 — Chatillon fr. 2000 — Bezi fr. 200 — Cementi fr. 50 — Pirelluna fr. 400 — Concerie Ital. Riunite fr. 50.

BORSA DI MILANO, 11. — Mercato decisamente debole con perdite discrete ancora valide e con prevalenza di realizzi. Volume di affari limitato e commisurato con assenza o pochissimo intervento della speculazione. Il mercato continua a risentire della situazione di provvisoria contrattazione e di raccoglimento che tutte le nostre industrie, se trattasto quelle serie, debbono attendere per preparare un domani migliore. Titoli di Stato pesanti in seguito ad offerte dovute evidentemente alla incassi di realizzi di Enti e di privati. Continuano la chiusura del Consolidato avviene con lievissimi spostamenti giustificate anche dal maggiore consumo della lira. I Cambi tutti in forte ribasso compreso Parigi, che chiude a circa una lira meno di ieri.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 83,20 — Consolidato 5 per cento fine mese 88,05 — Banca d'Italia 1869 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 103 — Credito Marittimo 300 — Ferrovie Mediterranee 317 — Ferrovie Meridionali 830 — Bubattino 506 — Libera Trieste 378 — Cosulich 185 — Snia 174 — Terni 240 — Meccaniche Miani e Silvestri 91 — Elba 170 — Società Metallurgica Italiana 118,50 — Recoaro 35,50 — Fiat 308 — Isotta 150 — Riva 100 — Elba 47 — Linificio Canapificio Nazionale 464 — Lanificio Rossi 3750 — Lanificio Targetti 270 — Colonnificio Cantoni 2000 — Colonnificio Veneziano 685 — Cotonificio Meridionale 41 — Cotonificio Turati 810 — Tessuti stampati De Angeli 300 — La Seta de Chatillon 90,50 — Rossari Varzi 730 — Tosi 300 — Bormaccorsi 142 — Pirelli 980 — Industrie Elettriche 1440 — Raffineria Ligure Lombarda 455 — Distillerie Italiane 85,50 — Riseria Italiana 109,50 — Eridania 560 — Galbiati 102 — Edison 501 — Società Adriatica di Elettricità 177,50 — Società Elettrica Bresciana 900 — Marzoni 90 — Vizzola 753 — Conti 305 — Negri 250 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Alto Adriatica 318 — Costruzioni Veneziane 155 — Beni Stabili-Roma 551 — Generali Abbonati 121 — Fondi Rustici 613 — Cementi Spalato 995 — Cementi di Setia 740 — Banca Nazionale di Credito 523 — Consorzio Mobiliare Finanziario 560.

Cambi: Francia 80 — Svizzera 499,75 — Londra 107,80 — New York 22,20 — Berlino 5,32 — Vienna 3,15 — Budapest 11,05 — Belgio 309 — Madrid 358 — Praga 66 — Budapest 0,03,13 — Albania 431,25.

BORSA DI GENOVA, 11. — Mercato pesante. Affari minimi. La lira è in netto aumento su tutte le altre divise.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 83 — Consolidato 5 per cento fine mese 88,10 — Consolidato 3 per cento cont. 67,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 per cento 80,10 — Banca d'Italia 1869 — Banca Commerciale Italiana 966 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 103 — Credito Marittimo 300 — Beni Stabili 560 — Aedes 8,25 — Ferrovie Meridionali 830 — Ferrovie Mediterranee 319 — Bubattino 506 — Libera Trieste 378 — Cosulich 183 — Lloyd Sabaudo 240 — Alta Italia 277 — Eridania 570 — Raffineria Lig

La selvatica domata

Di tutte le belle arti e di tutte le buone costumanze che i laudatori del tempo passato deplorano perdute, quella della conversazione è da taluno la più rimpianta. A sentire certe lamentele, noi non sappiamo più conversare e l'avvento delle macchine parlanti e cantanti d'ogni genere, dal grammofono al radiofono, è stato provocato dalla nostra riconosciuta disabitudine a prendere e a tener la parola con quelle grazie e quelle amenità per cui si distinguevano i nostri padri e le nostre madri.

Ma se una creatura primitiva e barbarica, nativa e selvaggia, cresciuta lontana dai nostri salotti e dai nostri circoli, abituata a pretendere e a godere una vita senza convenzioni, sottomissioni ed impacci, capitasse un giorno tra noi, s'accorgerebbe subito, invece, che il nostro mondo è tuttora contesto delle trame delle infinite nostre parole, che non siamo oggi i più evoluti e caparbi animali parlanti che siano vissuti sulla terra e che mai come oggi la conversazione è la ciarla tennero il campo tra noi e ci tengono in modo da costituire le leggi fondamentali, la ragion d'essere, e l'ultima gioia e l'ultima meta della nostra esistenza sofisticata.

Questa è almeno l'opinione che informa il nuovo romanzo satirico di Rose Macaulay, una delle più intelligenti e spiritose romanziere inglesi, la quale ha voluto in *Crewe train* (London, Collins, 1926) tentare appunto un'altra delle sue piacevoli cariche a fondo contro la società intellettuale londinese, affatturata e snobistica, una società di impenitenti chiacchieroni e discorritori, imprigionati nella carcere volubile delle loro eterne parole.

Le raffigurazioni ironiche della società moderna sono tutt'altro che una novità della letteratura d'Inghilterra e d'altri paesi e alcuni dei più giovani romanzieri britannici vi si sono industriati con una insistenza che sembra ormai eccessiva, ma quasi sempre queste raffigurazioni sono state opera di scrittori altrettanto sofisticati e snobistici quanto gli ambienti che essi si compiacevano di effigiare e di caricaturare. Rosa Macaulay, invece, dopo avere in altre opere fortunate cercato di dimostrare che ogni generazione ha avuto i suoi snobismi e le sue sofisticazioni e che noi, anche in questo, non abbiamo nulla da invidiare ai nostri progenitori, ha voluto dedicare la sua nuova fatica a mostrarci come certi ambienti iperintellettuali e ipermondani si debbano riflettere nella mente di chi vi penetri con una completa e quasi assurda impreparazione e si ostini a non cedere ai vincoli e alle menzogne che essi impongono.

La sua eroina, Denham, è una ragazza educata, anzi non educata, nella piccola repubblica d'Andorra, da un padre ex-pastore protestante, il quale ha un giorno abbandonato il suo ufficio religioso, perchè esso lo sottoponeva a troppe obbligazioni e frequentazioni sociali. Denham, come il padre, è nata e vissuta in un esilio volontario crucciato e sdegnoso, sempre nella ricerca del «mondo senza gente». Ella non sopporta intrusioni nella sua vita quotidiana e nella sua anima selvatica, odia, come il padre, la gente d'ogni sorta, anche parente, rifugge spaurita e ardita, da qualsiasi genere di convivenza e di convenienza, aborre da ogni cultura che non sia quella candida, primitiva, innocente degli animali, degli alberi, del mare, dei monti che sono i suoi soli consanguinei ed amici.

Ma, quando il padre le muore, ella è costretta a seguire a Londra i congiunti materni, che vengono a prenderla per introdurla nel loro mondo, nel loro piccolo gran mondo intellettuale di artisti, di letterati, di editori, di perdigiorno. I suoi ospiti zii e cugini londinesi appartengono, infatti, tutti quanti ad una conventicola di cerebrali inguaribili. Suo zio è editore, sua zia è una scrittrice, i suoi cugini scrivono articoli e libri ed articoli quando non viaggiano il mondo e non fanno della diplomazia, la sua cugina maggiore lavora anch'essa nella paterna casa editrice. Essi formano la *fine fleur* dell'intellettualità libresca, mondana, turistica a cui la vita si presenta solo come un interesse conversazionale, perdendo quanto essa potrebbe ancora offrire di libertà non virginia, di spontaneità non irretita, di vivacità non obbligatoria.

Che farà la povera Denham, sradicata dal suo mondo naturale e violentata in questo mondo di serra, impregnato di cultura, ricurante di pettegolezzi e di maldicenze, intossicato di convenzionalismi e di tabacco russo? Come dice la nota canzone, essa credeva di aver preso il treno per Birmingham e invece le hanno fatto prendere quello per Crewe!

Quel che Rosa Macaulay ci offre è appunto il racconto umoristico, ma tragico in fondo, delle reazioni e delle ribellioni della fanciulla all'ambiente che vuol farla prigioniera e domarla. Denham, per un lungo periodo, non intende a sè difende. Ella non intende che gli uomini siano costretti a vivere in un eterno e fantastico alveare umano quale è Londra, intrudendosi ognuno negli affari e nei pensieri dell'altro, senza alcun rispetto per la libertà e il segreto individuale. Denham si trova nel reticolato delle parole e dei rapporti sociali presa come una mosca dentro una rischiosa e mostruosa tela di ragno. Nessuna meraviglia che ella recalcitri e laceri a quando a quando questa tela. Ella è nata per essere se stessa, per rimanere sola con se stessa, ella vuol difendere e proteggere la propria anima e la propria persona contro le altre anime e le altre persone. Ma, oltre tutto, anche se volesse adattarsi al suo rozzo mondo, sin da principio le mancherebbero i mezzi e la preparazione indispensabile per aderirvi.

Fatela entrare in salotto letterario, ed ella vi commetterà le più screanzate sbadataggini e vi pronuncierà le più assurde sentenze perchè è armata del suo solo buon senso e del suo spregiudicato analfabetismo contro le fumisterie generali. Portatela a teatro, ed ella dirà in faccia all'autore della commedia rappresentata che questa ha avuto un solenne insuccesso, anche se il pubblico l'ha educatamente applaudita e i critici si sono accordati nel *foyer* a mandarla buona. Assidetela ad una cena intellettuale, ed ella, si convive che la chiederà se ha mai visto Sacha Guitry o se ha mai letto Paul Morand, parlerà invece del suo cagnolino che sta perdendo il pelo. E se vedrà un giorno alla tentazione di mostrarsi anche lì confidenziale e ciarliera con una signora conoscente, le discorrerà delle variazioni del barometro.

La sua innocenza è assoluta quanto il suo carattere è ribelle. Una *teaparty* o una *week-end* in campagna sono per lei supplizi inenarrabili, funzioni e cerimonie di chiacchiere incomprensibili. Discorsi discorsi e discorsi. Ella supponeva almeno che la gente si rifugiasse alla fine della settimana in campagna proprio per liberarsi dalle compagnie noiose, dai conversari fastidiosi e fare un bagno d'aria, di sole, di libertà. Invece, anche lontana dalla metropoli, tutta quella gente s'arrocca prigioniera delle convenzioni, riforma i soliti crocchi e i soliti circoli, ripercute i soliti pettegolezzi.

Quando Denham si indurrà a sposare il giovane editore Arnold Chapel, la cosa diventa anche peggiore. Ella deve fare la padrona di casa e non sa cosa si faccia. Perchè deve avere il disturbo delle cameriere da dirigere, se ella non ha mai diretto nessuno? Perchè ella deve ricevere, se il suo ideale è quello di non guardare in viso a nessuno? Perchè deve leggere i romanzi del marito e, peggio, le recensioni dei romanzi del marito, se la sola letteratura interessante per lei è quella costituita dai responsi del veterinario che le manda gli specifici per il canino? Perchè la gente deve venire a mangiare in casa sua e lei deve andare a mangiare in casa degli altri? E perchè si deve mangiare facendo portare in tavola ogni tanto pietanze e posate diverse, quando sarebbe così comodo e semplice far portare in tavola tutto in una volta e mangiare con una posata sola? Perchè, sopra tutto, bisogna ostinarsi a vivere a Londra, quando c'è tanta campagna e tanto mare, lontano?

Il marito la sopporta e la perdona, ma non può convincerla che sia impossibile andare a fare l'editore in un *cottage* sperduto, su una spiaggia deserta. A lei invece piacerebbe che il marito andasse vagari a fare il venditore ambulante, sia pur di libri, e li stringhe per le scarpe, dietro a lei. Quando Denham sta per avere un figlio allora sì che si sente perduta. Addio quel po' di libertà che le è rimasta! Ah, se il figlio «passasse» come passa una malattia! Ella accolla furiosamente ai suoi giochi, alla sua motocicletta, al suo nuoto, come una disgrazia, come una selvaggina, sotto ogni tempo, finchè il figlio non le «passa». Ella non l'ha voluto...

La sua gioia è d'aver trovato un giorno, in un angolo solitario e devastato della Cornovaglia, sul mare, un piccolo *cottage* segreto, con un passaggio più segreto ancora. E vuol ostinarsi a viver là col marito, lontana da tutti, facendo da sè il suo mangiare, dormendo su un letto da campo o adagiata sopra una stuoia a contatto solo con la terra umida, sempre pronta alle scorribande per mare, alle ascensioni sugli scogli, libera, redenta, ritrovata. Quando il marito, impaziente, non resiste più a quella solitudine e a quella rusticità, alla punta i piedi. Resterà sola, correrà sola pel mondo in cerca d'aria, in compagnia delle uniche creature che le somigliano e la comprendono, i pescatori e il suo cane. E va di villaggio in villaggio costiero, sempre più inselvatichita, scarmigliata, ribelle, mangiando pesci e gran fette di pane e conserva.

E intanto intorno a lei il mondo chiacchiera chiacchiera chiacchiera. Intorno a lei e di lei si mormora, si critica, si imbastiscono romanzi e il brusio delle voci e delle mormorazioni innalza muraglie di parole intorno alla sua solitudine, insinua corridoi di parole dentro il suo segreto, finchè la fabbrica delle maldicenze e delle vociferazioni curiose la stringe da presso, sempre più da presso, e giunge a tapparla dentro un vicolo cieco, a fermarla e a soffocarla.

Ripresa e ripoctata a Londra, Denham deve finalmente curvare il capo, sottomettersi, annullarsi. Unica sua conquista: una nuova casa che non è proprio a Londra, ma nel suburbio, ma anche in questa casa ecco le visite delle comari irritanti, delle parenti in vena di predicazione, degli amici insopportabili. C'è un altro figlio alle viste, i nuovi fatali cordoni ombelicale che la terrà vincolata al mondo pieno di gente. E la storia di Denham finisce come doveva finire: una lunga catechizzazione della suocera sul come si deve dirigere la casa, e sul come si deve organizzare l'economia domestica, e sull'orario da dare alla servitù e a se stessi, e sul modo di lavorare e sul modo di ricevere, e sul miglior metodo da adottare perchè nessun giorno, nessuna ora, nessun minuto sia senza il suo compito fisso, il suo dovere inevitabile, il suo peso incurvante.

Parla la suocera e Denham ascolta e non ascolta, ma tace e acconsente. Sicuro: tutto deve essere fissato, prestabilito, programmato, ogni ora, ogni minuto. Non ci deve essere più libertà, non ci deve essere più vera vita. Così vuole la suocera, così vuole il mondo. La selvatica è domata.

ALDO SORANI.

TEATRI

Paolo tra gli Ebrei

di Franz Werfel

Monaco, 11, notte.

(Rad.). — La grande ora tragica del giubileo ha voluto rappresentare Franz Werfel con questo suo ultimo dramma recitato recentemente con successo a Monaco e in altre città di Germania. — «Il momento decisivo in cui il Cristianesimo si libera dalla sua matrice». Tradizioni apostoliche ed ebraiche gli han fornito motivi e personaggi: l'azione è immaginata non per scopo (che qui sarebbe quasi sacrilego) gusto del favoleggiare, abbenchè per «ricostruire più profondamente come fa la tragedia» — nel modo essenziale anche se non esatto, — la storia.

Protagonista della «leggenda drammatica» è, l'autore stesso avverte, Israele. Paolo è scelto a figura centrale, perchè egli solo ha la coscienza tragica di quanto si prepara per il popolo che si ritiene ancora l'eletto. I discepoli di Gesù non pensano ormai più che alla faticosa conquista avvenire: i rabbini di Gerusalemme sono impietriti nell'orgoglioso osservanza alla legge del passato: egli solo, tra gli uni e gli altri, educato al rispetto della Thora divina sente nell'ora di staccarsi da essa la strazio di dover lasciar correre a chi sa qual pauroso destino, nel buio dell'errore, il suo popolo. Per tentar con supremo sforzo di scongiurare il pericolo Paolo è ritornato a Gerusalemme. C'è chi la attende ansiosamente: gli Zeloti, di cui era capo, a cui aveva dato esempio di solidarietà energica nella persecuzione dei Nazzareni, e che lo vorrebbero a guida della riscossa nazionale contro gli oppressori romani. Ma Paolo non è più Saulo, dopo che sulla via di Damasco la voce misteriosa lo ha atterrato. Quando l'amico d'un tempo, che ha preparato in segreto la rivolta, gli ricorda il dovere e lo scongiura di riprendere il suo posto, egli lo respinge: «Oh tu fantasima del mio vecchio io!». La purificazione d'Israele deve avvenire per altra strada. E Paolo viene in contatto così Apostoli. Nemmeno con loro può ancora intendersi: mentr'essi dibattono del lapidatore di Stefano, l'ardente neofita pronuncia parole che li sgomentano: «Cristo è sopra la legge!». Come può il povero pescatore Simon Pietro intender la portata feconda di una frase così rivoluzionaria? Ma l'incontrarsi con essi non era nemmeno il vero scopo di Paolo. Avanti di mettersi come maestro nella nuova via apertagli dall'illuminazione divina, egli deve liquidare il proprio passato. E' venuto a Gerusalemme per salutare il suo maestro, il saggio dei sagi ebrei, e ciò equivarrà a prender congedo da Israele. Gamaliel, è un'anima degna del patriarchi, uno spirito degno della grazia del Cristo, è il giusto in cui s'incarna tutta la grandezza della storia del popolo del Dio unico. Se riuscisse il discepolo di guadagnare il maestro ci potrebbe esser speranza di salvezza per la nazione ebraica. Ma dal suo canto Gamaliel, fermo nella legge antica, non ha altro maggior desiderio che riallacciare ad essa il fuoriviato. Ed ecco tra gli intrichi di cospirazioni ridicole e le parate della cinica scalcinata romana, tra la confusione del popolo senza guida e il chiacchiericcio dei rabbini mummificati o fanatici il grande contrasto fra il maestro e il discepolo, fra l'antico e il nuovo, fra il campione della Thora e il campione del Cristo. Gamaliel non si dà vinto dopo il primo insuccesso infruttuoso, salva Paolo dall'odio dei sacerdoti, lo salva dagli artigli romani, prende tempo per meditar sulla morte di Gesù, giunge perfino ad ammettere nel giorno del gran perdono, nel recinto sacro, — mentre giungono le notizie degli eccidi d'ebrei d'Alessandria, d'Antiochia, di Sidone, mentre Caligola s'appresta colla proclamazione della propria divinità a profanare il tempio — che si è fatta insuria al Crocefisso. Ma andar oltre, ammettere la divinità del falegname di Nazareth, credere alla compiuta in lui l'aspettazione del Messia non può, e contro Paolo che insiste la sua accusazione cresce sino a diventare ira selvaggia e a spingerlo ad alzar contro di lui il coltello vendicatore. La mano però, non corretta dall'invocato Jahve, gli cade, una terribile stanchezza lo prostra. Senza aver chiara coscienza del suo atto Gamaliel benedice il traditore e si precipita a morire fuori del tempio annunciando la distruzione imminente.

Questa materia così drammaticamente composta F. Werfel l'ha ordinata in sei quadri un po' troppo ingombri di surgente, ridondanti spesso di inutili accessori, più volte risolvibili che realizzati, ma pur nell'insieme con singolare efficacia tragica. Chi tenga l'occhio fisso sopra Paolo potrà avvertire la maggiore debolezza del lavoro: la situazione di Paolo chiamato irrevocabilmente sulla via nuova e che vuol attardarsi ad incitare chi non può seguirlo è per sua natura immobile e poco suscettibile di complicazione e di crescendo drammatici. Il suo agire si riduce a un triste aiuto. Soltanto un intensificarsi passionato del suo dolore e un suo ulteriori simbolico avrebbero potuto far di lui il vero eroe del dramma. E Werfel ci si provò: rimase, — tranne alcuni gridi disperati — in un pathos cui la sua stessa enfasi toglie efficacia. Come figura tragica egli è schiacciato dal suo antagonista. E d'altra parte ciò che dà a Gamaliel tanto rilievo è piuttosto il destino, noto allo spettatore, del suo popolo. Dei fantasmi sono evocati sulla scena, ai quali si mettono fin troppe parole in bocca e che tuttavia maggiormente commuovono proprio per quello che non possono esprimere. Ma insomma è anche un merito questa felice tipizzazione e presentazione passionata, riesca pur essa meglio che dramma: suona in bocca all'ebreo Werfel nobile e triste come un lamento d'Israele.

La peccatrice innocente

di Grubinski

Parigi, 11, notte.

In questo lavoro, rappresentato al teatro Montmartre, l'autore presenta un quadruplice caso di amoralità in modo assai originale e piacevole. Per preparare il pubblico alle audacie contenute nei tre atti del Grubinski, Noziere ha scritto un prologo curiosissimo: esso ci fa assistere alle conversazioni che gli autori fanno fra le quinte prima che si alzi il sipario: «Piacerà questa commedia? Sì — No! — Io dico che farà fiasco! — E io invece scommetto che avrà successo. — Staremo a vedere. — Che Dio ce la mandi buona!...». In materia di previsioni intorno ad un nuovo lavoro teatrale, Noziere (che è critico e autore drammatico) è assai competente.

Veniamo alla «Peccatrice innocente». Costei è una spiritina molto troppo moderna, vale a dire capricciosa, spregiudicata senza scrupoli, piena di curiosità pericolose, edemosso del dovere che incombono ad una moglie saggia. Il marito ahimè è ancora più moderno di lei: indifferente, cinico, considera la consorte non come una compagna necessaria ma come una amica piacevole. Egli fa il proprio comodo e non si cura se essa agisca nello stesso modo. Se mai lo dice alla moglie ridendo: se ne infischia. E' naturale che questa signora abbia un amante. Costui è un giovanotto appassionato, geloso, esigente, perfino imprudente. Nelle sfere mondane tutti sanno perchè egli sia in intimità con i coniugi, in compagnia dei quali si mostra spessissimo. Del resto, nemmeno la signora agisce con molta discrezione. Si direbbe che si compiaccia di far sapere che inganna il marito. L'estate, ai bagni, in un grande albergo, la signora ha conosciuto un altro giovane più che mai intraprendente, anzi addirittura sfacciato. Una notte in questo atto vediamo al secondo atto) approfittando di un breve viaggio del marito, il giovane si reca nella camera della signora. Proteste, rimproveri e implorazioni di lei, scoppi di riso dell'intruso, il quale senza perdere tempo toglie da una valigetta che ha seco un pigiama, si mette in costume da notte, e comincia a svolgere una scenica e grottesca teoria che l'altra si rassegna ad ascoltare in silenzio. L'amore, egli dice, è un vecchiume che non può più interessare se non la piccola borghesia. L'unica cosa attraente, piccante, interessante, per un essere intelligente, è l'avventura. Essa non esige preparazione, non lascia strascichi, e per questo soddisfa assai più di qualsiasi complicata storia sentimentale. Chi è giovane e gode buona salute non deve mirare che all'avventura. Quando l'intruso ha terminato la piccola conferenza, poichè la signora continua ad intimargli — ma molto debolmente — di andarsene, egli si avvicina alla porta per uscire. Ma sulla soglia è trattenuto dalla donna. La teoria del volgare cozzacco di sensazioni ha trovato un terreno fertile. Avendo la certezza che il marito non si cura di lei in quel momento, la signora si è sentita tentare. Non vuole che il giovane esca dalla sua camera in quell'arnese, ed un'ora buona lo trattiene.

Qualche giorno dopo, il marito, insieme al giovanotto intraprendente, va a far visita all'amante appassionato. Mentre i tre uomini stanno conversando il campanello suona nuovamente. L'amante si fa pallido: «E' lei!» pensa. Egli prega i visitatori di ritirarsi in una stanza attigua e va ad aprire. E' infatti la signora la quale, sebbene sia messa al corrente del pericolo che corre rimanendo in quella casa, vi si induzia per alcuni minuti. Ad un tratto, i visitatori ricompaiono. L'amante appassionato si sente venire la pelle d'oca, ma il marito — che infonde la situazione — dice al giovane, con il più amabile sorriso: «Amico mio, mi ero dimenticato di dirvi che avevo dato appuntamento a mia moglie in casa vostra». Le frasi si spiegano, la giocondità riappare su tutti i volti, e la signora che ha preparato intanto il *cocktails*, il offre in giro brindando all'amicizia, all'amore e ai piaceri.

Questa bizzarria, recitata con disinvoltura tutta parigina, venne presentata in una cornice veramente elegante il pubblico ha assai gustato la spiritosaggine del dialogo e le situazioni arrischiate, che il tocco malizioso del lavoro rende ancora più impreviste.

Rideau.

Al Teatro di Torino: Il concerto di oggi

Di singolare complessità e interesse è il programma dell'odierno concerto al Teatro di Torino. Dirigerà l'orchestra Vittorio Gui; solisti, i soprani Laura Pasini e Adelina Manzoni Lessona e il tenore Pasinati; coro della Tempio-Palestrina diretto da G. I. Tebaldini. La prima parte del programma reca la sinfonia dell'oratorio di Natale di J. S. Bach, e un gruppo di pagine beethoveniane fra le meno note: il «Canto elegiaco», per coro e orchestra, che Beethoven dedicò alla memoria d'una devota sua amica e che può assumere nella commozione dell'ascoltatore un significato quasi commemorativo del compositore stesso; il «Canto di omaggio» («Opferlied») che l'autore compose dapprima per voce e pianoforte e rifece poi per solo, coro e orchestra; un frammento dell'oratorio «Cristo al monte degli ulivi», e cioè il dialogo iniziale, il dialogo di Cristo e del serafino, bellissima pagina, melodica e poetica. La seconda parte s'inizia con la suggestiva aria sulle parole «D'amore il dolce Cristo muore» della «Passione secondo San Matteo» di Bach e prosegue con la pastorale beethoveniana «Ei pascola il suo gregge» sul «Messia» e con un pezzo virtuosistico per soprano, pianoforte obbligato e orchestra, di Mozart, costituito da un Recitativo e da un Rondò. Seguirà la trascrizione per coro e orchestra di tre dei sei «Canti spirituali» per voce e pianoforte di Beethoven, e la trascrizione per soprano e orchestra di tre delle cinque liriche di Wagner, e cioè l'«Angelo», «Dolori» e «Sogni». Concluderanno il concerto il preludio e le ultime pagine del «Tristano e Isotta».

Concerto Elena.

Oggi al Liceo, si svolgerà il concerto del violinista Elena, che sarà coadiuvato dalle artiste signore Lina Coppeti Bocanera (soprano) e Vincenzina Robindi (pianista). La parte vocale sarà accompagnata al pianoforte dal prof. Agostino Frascaroli. Nel programma, figurano: la «Sonata a Kreutzer», di Beethoven, il «Trillo del Diavolo», di Tartini, e il «Carnevale rosso» di Wieniawski.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Ore 15,30: Concerto orchestrale e corale diretto da V. Gui.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). — Ore 15 e 21: «Carbonara» di Niso Berrini.

ALFIERI (Ditta d'operette Lidelba). — Ore 15 e 21: «Primavera» di Pietri.

BALBO (Compagnia drammatica Rossi-Ferrero). — Ore 15: «Beneficenza» di Rickenmacher; «Venti, trenta, quaranta - cinquanta» di P. Mazzolotti; «Il cuoco e il segretario» di Scribe; ore 21: «Casa Paterna» di Sudermann.

VITTORIO EMANUELE (Compagnia operetta di revista). «Black Devils».

ANSELMI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Turin d'neuit» di Chiapuso e Kirken.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 15 e 21: Riposo.

GARIBALDI (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: Sotto Pavelloe».

GRECO Riposo - nuovo spettacolo, ore 15 e 21.

CAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà — Ore 21: Concerto.

LE DANZE

Una serata al Teatro

di casa Gualino

Nell'ombra luminosa e umile, calda e distinta si compie la magia. Il grigio d'argento delle pareti filettato di rosso cardinale, soffice, soffocato, ci accompagna fin giù sulla piccola balconcina; diffusione di luci violacee, ammiccate, diafane, ed ecco l'evocazione ha inizio. Compare una danzatrice: le sue mani, ignude e magnetiche, volteggiano sole, ieratiche, mentre il corpo ondula, gracile e armonioso, s'abbandona, si riprende, si spande sul ritmo musicale. Quelle mani sottili hanno le dita protese, ad accennare a vaghi misteri, tracciati come linee semeiche e assurde di un labirinto ideale. E' una creatura che fluisce sulle allusioni del tempo e dello spazio.

Perchè apponto una certa atmosfera ammaliata, evasiva e pur sottile d'intenzioni accordava ieri sera nel teatro di casa Gualino ogni espressione melodiosa e plastica, e l'inondava ad un curioso modo, quasi sognato, di ascoltare il corso delle ore e segnarne il passo leggero e profondo. Nell'invito agli ospiti era stato offerto un saggio di danze, ma fu tosto compreso che questo *divertissement* era come l'eco o la fusaee apparenza di una scenica e grottesca teoria che l'altra si rassegna ad ascoltare in silenzio. L'amore, egli dice, è un vecchiume che non può più interessare se non la piccola borghesia. L'unica cosa attraente, piccante, interessante, per un essere intelligente, è l'avventura. Essa non esige preparazione, non lascia strascichi, e per questo soddisfa assai più di qualsiasi complicata storia sentimentale. Chi è giovane e gode buona salute non deve mirare che all'avventura. Quando l'intruso ha terminato la piccola conferenza, poichè la signora continua ad intimargli — ma molto debolmente — di andarsene, egli si avvicina alla porta per uscire. Ma sulla soglia è trattenuto dalla donna. La teoria del volgare cozzacco di sensazioni ha trovato un terreno fertile. Avendo la certezza che il marito non si cura di lei in quel momento, la signora si è sentita tentare. Non vuole che il giovane esca dalla sua camera in quell'arnese, ed un'ora buona lo trattiene.

Qualche giorno dopo, il marito, insieme al giovanotto intraprendente, va a far visita all'amante appassionato. Mentre i tre uomini stanno conversando il campanello suona nuovamente. L'amante si fa pallido: «E' lei!» pensa. Egli prega i visitatori di ritirarsi in una stanza attigua e va ad aprire. E' infatti la signora la quale, sebbene sia messa al corrente del pericolo che corre rimanendo in quella casa, vi si induzia per alcuni minuti. Ad un tratto, i visitatori ricompaiono. L'amante appassionato si sente venire la pelle d'oca, ma il marito — che infonde la situazione — dice al giovane, con il più amabile sorriso: «Amico mio, mi ero dimenticato di dirvi che avevo dato appuntamento a mia moglie in casa vostra». Le frasi si spiegano, la giocondità riappare su tutti i volti, e la signora che ha preparato intanto il *cocktails*, il offre in giro brindando all'amicizia, all'amore e ai piaceri.

Questa bizzarria, recitata con disinvoltura tutta parigina, venne presentata in una cornice veramente elegante il pubblico ha assai gustato la spiritosaggine del dialogo e le situazioni arrischiate, che il tocco malizioso del lavoro rende ancora più impreviste.

Rideau.

Al Teatro di Torino: Il concerto di oggi

Di singolare complessità e interesse è il programma dell'odierno concerto al Teatro di Torino. Dirigerà l'orchestra Vittorio Gui; solisti, i soprani Laura Pasini e Adelina Manzoni Lessona e il tenore Pasinati; coro della Tempio-Palestrina diretto da G. I. Tebaldini. La prima parte del programma reca la sinfonia dell'oratorio di Natale di J. S. Bach, e un gruppo di pagine beethoveniane fra le meno note: il «Canto elegiaco», per coro e orchestra, che Beethoven dedicò alla memoria d'una devota sua amica e che può assumere nella commozione dell'ascoltatore un significato quasi commemorativo del compositore stesso; il «Canto di omaggio» («Opferlied») che l'autore compose dapprima per voce e pianoforte e rifece poi per solo, coro e orchestra; un frammento dell'oratorio «Cristo al monte degli ulivi», e cioè il dialogo iniziale, il dialogo di Cristo e del serafino, bellissima pagina, melodica e poetica. La seconda parte s'inizia con la suggestiva aria sulle parole «D'amore il dolce Cristo muore» della «Passione secondo San Matteo» di Bach e prosegue con la pastorale beethoveniana «Ei pascola il suo gregge» sul «Messia» e con un pezzo virtuosistico per soprano, pianoforte obbligato e orchestra, di Mozart, costituito da un Recitativo e da un Rondò. Seguirà la trascrizione per coro e orchestra di tre dei sei «Canti spirituali» per voce e pianoforte di Beethoven, e la trascrizione per soprano e orchestra di tre delle cinque liriche di Wagner, e cioè l'«Angelo», «Dolori» e «Sogni». Concluderanno il concerto il preludio e le ultime pagine del «Tristano e Isotta».

Concerto Elena.

Oggi al Liceo, si svolgerà il concerto del violinista Elena, che sarà coadiuvato dalle artiste signore Lina Coppeti Bocanera (soprano) e Vincenzina Robindi (pianista). La parte vocale sarà accompagnata al pianoforte dal prof. Agostino Frascaroli. Nel programma, figurano: la «Sonata a Kreutzer», di Beethoven, il «Trillo del Diavolo», di Tartini, e il «Carnevale rosso» di Wieniawski.

Una grande dimostrazione a Toscanini alla Scala

Milano, 11, notte.

Stasera alla Scala si è avuta la terza replica di *Debora e Iaele* di Ildebrando Pizzetti. Toscanini, come era stato detto, ha diretto lo spartito. Appena egli è apparso allo scanno il pubblico è scattato in un applauso fragoroso. Toscanini, che aveva già alzato la bacchetta per dare il segnale d'attacco, ha dovuto rimanere in sospensione per qualche minuto sino a che la dimostrazione, accompagnata da evviva alla voce, non si è quietata. In questo modo il pubblico ha voluto manifestare la sua simpatia all'illustre direttore e la sua soddisfazione per averlo rivisto alla Scala.

La *Sera* scrive che Toscanini fu visitato dal prof. Murri il quale ha trovato che il maestro non è affatto malato, ma soltanto depresso di nervi. «E fu solamente — conclude il giornale — in vista del molto assolutamente completo col quale il Toscanini si prodiga nel concertare le opere, in quel suo spasimo di artista che cerca e non crede avere mai raggiunta la perfezione, che il prof. Murri ha prescritto un rallentamento della sua attività».

Alla fine del mese Toscanini partirà per l'America del Nord.

Cronache romane

La carrozza del Papa

(C. A.) Il Papa esce nei giardini vaticani tutti i giorni dalle sedici alle diciotto in automobile e gli altri giorni in carrozza. La vettura lo aspetta ai piedi della scala presso il cortile di San Damaso, la sale attraverso un portonato lungo il cortile del Belvedere. Si apre il cancello costruito da Pio X. Attraverso una breve galleria il convoglio raggiunge il solitario viale del giardino.

Le scuderie del Papa stanno attorno al cortile del Belvedere. Qui gli stallieri badano ai cavalli, il carrozziere tiene in ordine le undici carrozze e l'automobile. Le antiche sguazzano nella fontana: qualche agnello e qualche pollina vanno attorno per le sterili aiuole del cortile umido. Attorno è la struttura del Palazzo con le diverse zone di architettura, dal Cinquecento al Settecento. E' scritta ad ogni sopraccarrozza la cifra dell'anno, come è costume dei monarchi. Qualcuno si affaccia alle lunette cinquecentesche (una dei Musei, e guarda in basso il cortile con la sua vita tarda dove tornano dalla spesa le donne della cucina, gl'impiegati vanno al lavoro, gli operai aprono la bottega, l'ufficiale visita le scuderie, timido e grigio. Gli stallieri preparano i cavalli per la carrozza d'un cardinale o per la passeggiata del Papa, i cavalli neri di razza unghercse, placidi, col finimenti ai cui è dipinta l'insegna delle Sacre Chiavi. Ci dissero, un giorno, che un cavallo s'era ammalato di malaria. Ci parve allora che, tra le tante cose immortalibili che conserva il Vaticano, conservasse anche questo romantico carattere della vecchia Roma: la malaria.

In questo cortile si sente la burocrazia muta, la supersitite burocrazia dello Stato Pontificio. Gl'impiegati entrano dalla porta di Sant'Anna a Via di Porta Angelica, si dirigono, attraverso il prato, nella tipografia e negli archivi. Placida e quieta burocrazia dei Palazzi Apostolici, rimasta come la vide il Belli. Credo che gl'impiegati si tramandino di padre in figlio, perchè questi sono caratteri e figure che non si formano in un giorno nè con una vita. Si cerca, attraverso le finestre chiuse, il filo di questi aggiornamenti vaticani. Finestre chiuse, e all'ultimo piano vetri rotti su una soffitta disabitata.

Qui è il carrozzale del Papa.

Pio XI esce tutti i giorni sulla stessa vettura di Leone XIII. Quattro papi si sono seduti allo stesso posto, sul sedile di cuoio bianco, hanno distese le mani sugli stessi bracciuoli di ottone. La carrozza è un po' alta come una culla sera foderata di bianco. Il carrozzale abbaia con un colpo della mano il predellino che scende fino a terra. E' una gondola a forma di mantice, con quattro gradini coperti da un tappetino. Quando il viaggiatore è salito si ribatte la scaletta, la carrozza alta e nera si chiude come un guscio, parte ondeggiando sulle molle molto elastiche. Il Papa è seduto in un posto ben distinto, volto verso il cocchiere e di fronte a lui il segretario. Il trotto dei due cavalli placidi risuona nel muto giardino. Qui vicino l'automobile donata dai milanesi sogna le grandi velocità delle strade aperte.

Non fu sempre così. Nella scuderia vaticana, spolverate tutti i giorni dallo stesso carrozziere, si trovano le carrozze d'altri tempi quando le carrozze del Papa uscivano per Roma e fuori di Roma.

Sono carrozze alte ed ample, che hanno tre secoli di vita. Fate per guardarvi dentro dalle strade e le piazze della vecchia Roma, sono soleoni e sacre. Nella piccola carrozza dal cielo basso che serve ancora, si pensa alla sottile figura di Papa Pecci: in quest'altra la corporatura famosa di Pio IX, il suo viso popolare, il suo sorriso e la sua voce celebri in tutta l'Italia sognante l'iniziativa dell'Indipendenza. Qui sullo sportello la Fede, in figura di donna maestosa brandisce la sua gran croce; dentro, sul cielo della vettura, la colonna splende tra raggi d'oro i braccinoli della sedia papale sono splendidi, la scaletta per salirvi altissima. Questi davvero sono piedistalli mobili.

Tre di queste carrozze hanno in loro il dramma del Papato negli albori della rivoluzione unitaria. Quasi dovessero subire intrapendere un viaggio, sono lucenti e pulite. Il raso bianco-latteo e rosso della tappezzeria è ancora nuovo, reso appena un po giallo dal tempo. Su una di queste Pio IX travestito, fuggì a Gaeta i giorni della Repubblica Romana. Su un'altra lo stesso Pontefice traversò Toscana e Romagna nell'estate del 1857. Le speranze degli italiani s'erano già tutte rivolte al Piemonte, e inutilmente al più drammatico Papa dei tempi moderni Pasolini e Minghetti rievocavano le illusioni di Gioberti. Le grida di Viva Pio IX attorno alla carrozza si fecero più rare e lontane. L'uomo che fondando il nuovo prestigio della Chiesa non era riuscito a conciliare il dissidio dell'Unità, tornava a Roma stanco e invecchiato. Tredici anni più tardi, chiuso in un'altra di queste carrozze, scura come quella di Gaeta, la sera del 19 settembre visitava le fortificazioni e le barriere disposte attorno a Roma. Il giorno dopo furono ricomposte qui queste storiche vetture.

Nel fondo, splendido di bronzo scolpito e dorato, è il cocchio che forse portò Papa Giulio. E' il grande cocchio su cui il Papa usciva per Roma due volte l'anno, per recarsi in San Giovanni e in Santa Maria Maggiore. Scolpito di bellissimi fregi del Rinascimento l'Ottocento vi ha aggiunto agli sportelli certe figure allegoriche di quel gusto chiesastico che non ha tempo nè riassume diverse epoche. Lucente, sonora, trionfale, si attaccava a otto cavalli e su ogni cavallo cavalcava un guidatore. Davanti al cocchio, sulle stanghe delle ruote anteriori, al posto della serpa due angeli grassi reggono due giganteschi chiavi. Tutta dorata correva per Roma in gran pompa, coi cavalli coperti di gualdrappe ricamate e imbrillantate. Sta nel fondo della scuderia come un organo chiuso, come una cappella abbandonata. Tutte le mattine il carrozziere, da molti secoli, vi toglie la polvere. Chissà come correrebbe sul nuovo selciato di Roma, essa che sa le strade non lastricate e solcate dai cocchi, fra solitari pastori arrampicati sulle rovine, pellegrini pii, soldatesche calate chissà di dove a rovesciare le corone vacillanti dalla testa di chi tremò a cingersene.

Una triplice esecuzione capitale in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 11, notte.

Tre giovinastri, i due fratelli Maxwell di 21 e 22 anni, rispettivamente ed un loro amico ventottenne, condannati alla pena capitale per l'assassinio di una donna che li sorprese a svaligiare una bottega, sono stati ieri condotti alla sedia elettrica nelle prigioni di Sing-Sing. Nessuna misura di clemenza potè essere applicata poichè, dinanzi all'impressionante diffondersi della criminalità nei grandi centri degli Stati

Arte e beneficenza a Torino

L'esposizione dei calendari alla Cucina Malati Poveri

Un'idea simpatica e gustosa, che nell'intento benefico ha la sua sorpresa. Parlo dell'esposizione dei calendari che domani lunedì, alle ore 10,30, con intervento di S. A. il Principe Ereditario e degli altri Principi sarà inaugurata nei locali della Cucina Malati Poveri in corso Palestro.

Entrando nel salone, ove, allineati lungo le pareti, o distribuiti sui banchi, appaiono tanti lavori di artisti noti, o meno noti, è un senso di viva soddisfazione quello, che a tutta prima si impadronisce di noi. Ed ecco il Gianl, con una signorile figurina di donna, sgorgata dalla penna del Romanticismo; il Carpanetto, con acquarelli di costumi genuinamente condotti; il Vellan, con qualcuno di quei « monotipi », ove è nella delicatezza di accordi tonali, l'abilità, che dimostra la sua bravura di pastellista anche attraverso le insidie dell'acquarello; il Grassis, piacevole in piacevoli figurine; il Nicco, gustoso sempre, con vivaci richiami a quel genere illustrativo, che gli valse giusta nomea, e che forse troverà in qualche prossimo libro di strenne nuovo argomento a lodi; Carlo, ridondante di umorismo e ricco di attenta osservazione della psicologia del vero più umile; il Mennyey, acquafortista valente; e con essi il Boclo con una serie di testine a mutita, ove è un amore di bimbi paffutelli, che rappresentano una nota di festosità tra le neri, così care di solito all'artista; ecco il Stossi, accurato sempre; il Bonifanti, sempre fine ed accurato; e il poetico Ferrandi; e Giovanni Colmo, con ricerche di effetto sicuro; e il Gachet, con due piccoli succosi quadretti... Poi ancora un gruppo di signore e signorine, dalla Novella, con fiori d'un cromatismo nutrito e sostanzioso, alla Torta, vivace e sicura in un gruppo di galline; dalla Pugliese alla Mesutti, dalla Reveux alla Canu ed alla Ferrettini, di cui avremo presto nelle nostre sale una mostra personale.

Nè a questi si riducono i brevi segni d'arte, che domani saranno nelle famiglie un piccolo ricordo della mostra. Ma l'occhio è attratto dal lucore smaltato di una lunga serie di ceramiche, che Golia presenta, e presenta con quel gusto, con quella ricchezza, con quella distinzione, cui oramai ci ha abituati. Veramente il Golia del passato, il caricaturista che nella caricatura seppe imprimere un senso di signorilità grevimana soffusa dalla mordacità d'un Forain, o di un Falvre, compare anche oggi in vari accompagnamenti di figurine danzanti balli moderni, arguto e penetrante commento disegnato da un sagace osservatore alla psicologia dei *fox-trott* o dello *Charleston*. Nelle ceramiche sono invece una varietà di atteggiamenti decorativi; una fertilità di invenzione; una baldità ed una scioltezza di segno; una eleganza costante, quasi di signorile improvvisatore, da destare un vero interesse. Non iniziali servili, anzi un senso di ricerca, che da motivi anche vecchi sostanzialmente sa trarre novità di risonanze e di armonie coloristiche; una tendenza a fare dell'ornamento qualche cosa di corrispondente al tempo nostro; una vivacità di movenze, che lascia trapelare qua e là qualcosa del caricaturista anche attraverso la linea decorativa. E come vibranti corde armonie tonali, ove la vibrazione è invece il risultato di note di colore in apparenza dissonanti! Certi gialli, che cantano audacemente su un accordo basso di toni azzurri e violacei, fanno ben degno contrasto a certe tranquille assonanze, dominate da un delicato rincorrersi di ori e di viola, percorsi da uno sfoggio contenuto di motivi ornamentali nelle vesti delle figurine, ove alloggia un alito dei sogni decorativi veneziani.

Ecco ancora una serie di pellettierie e di altri ninnoli eleganti. Nuove attrattive, nuove tentazioni. La patronessa Donna Virginia Agnelli, che presiederà alla vendita per questo suo reparto, otterrà certamente largo compenso alle sue fatiche. Nè sarà altrimenti per gli altri banchi affidati alla operosissima signora Amalia Fiora, consigliere delegato dell'Opera pia ed anima di essa, ed alla signora Amalia Treves Edippo.

Insomma è a prevedere un successo finanziario tale da giovare largamente agli intenti che saranno illustrati domani dal dott. Battistini, presidente, nel discorso inaugurale della mostra.

E. Ferrettini.

L'Albero di Natale degli esploratori cattolici

La tradizionale generosa iniziativa del Corpo Giovani esploratori cattolici, di preparare cioè un Albero di Natale per i bambini poveri della città, ha incontrato largo incoraggiamento. Le offerte da parte di alle personalità, di Enti e di privati, continuano ad affluire, consentendo così la previsione che anche quest'anno l'Albero di Natale potrà allietare di gioie innocenti e di infantili sorrisi molte case di meno abbienti.

Iniziano domani gli Esploratori continueranno per la via della città la questua per assicurare la migliore riuscita alla gentile impresa.

***

Il comm. avv. Delfino Majola, presidente di Sezione al nostro Tribunale, recentemente chiamato, per merito, alla Cassazione di Roma, prima di lasciare Torino volle beneficare l'Asilo infantile della via sulla Polonghera ed il Comitato di difesa dei fanciulli, elargendo a ciascuna delle due istituzioni, la somma di lire cinquanta.

3000 celibi a Mondovì

Mondovì, 11, notte.

Da calcoli approssimativi, 3000 celibi, pagheranno a Mondovì la nuova tassa.

IL PANE

VOGHERA. — Il peso del pane è stato così fissato, con ordinanza del regio commissario: fino a grammi 100 L. 2,85; fino a grammi 200 L. 2,50; fino a grammi 500 L. 2,45.

REATI E PENE

Ottomila paia di calze in giro

(Tribunale Penale di Torino)

Grande affollamento sul banco degli accusati nell'aula della Sezione ottava. Comparvero ben tredici imputati, tra uomini e donne, per furti e ricettazione di cose svariatissime, tra cui, secondo l'accusa, ottomila paia di calze da donna. Naturalmente questa massa di imputati era difesa da un agguerrito plotone di avvocati, e precisamente: Farinelli, Nasi, De Antonio, Perino, Borgnesio, Poriello, Verdirame, Gianotti, Tesa e Spitaleri.

Ed ecco gli imputati in fila indiana: Pelissero Lucia in Burlo, di Andrea e di Pelissero Margherita, nata a Mesma (Torino), il 2 novembre 1895, residente a Torino, strada Lanzo, N. 402; Canella Francesco di Luigi e fu Vergili Adelina, nato a Massalubrense, il 31 ottobre 1892, residente a Torino, strada di Lanzo, N. 402, libero; Zola Giovanni di Alfonso e fu Cavezzi Maria, nato a Villa America Santa Fè (America del Sud), il 10 febbraio 1894, residente a Torino, Borgata Villaretto, libero; Burlo Giovanni di Marcello e di Zani Giacinta, nato a Brandizzo, il 3 novembre 1894, venditore ambulante, residente a Brandizzo, libero; Fierli Iaclene in Pollone, di Carlo e di Moriattini Maria, nata a Trequanda, il 9 novembre 1895, residente a Torino, strada di Lanzo, N. 402, libera; Sacco Giovanna di Giuseppe e fu Massaro Teresa, nata a Torremaggiore, l'11 agosto 1895, residente a Torino, strada di Lanzo, N. 402, libera; Cirallero Anna Pierina di Pietro, nata a Torino, il 29 luglio 1896, residente in strada di Lanzo, 357, libera; Sacco Raffaella in Francesia fu Giuseppe, nata a Torremaggiore, il 10 settembre 1898, residente a Torino, strada di Lanzo, 357, libera; Caldera Enrichetta Emma fu Paolo, nata a Cirlè, il 5 settembre 1888, tabaccaia, residente a Torino, strada di Lanzo, 353, libera; Cortinazzi Ada in Agodi, di Francesco, nata a Ferrara, il 15 aprile 1883, residente a Torino, via Sobrero, 30, libera; Nozza Massimiliano di Giuseppe, nato a Vazzano, il 25 febbraio 1899, abitante in Torino, via Cagno, 4, libero; Dolce Antonio di Giacomo, nato a Castelnuovo Torinese, il 4 novembre 1886, residente a Torino, alla Barriera S. Paolo, 382, detenuto dal 19 luglio; Briccarello Felice fu Giovanni, nato a Roata d'Asti, il 7 febbraio 1895, abitante anche lui a Torino, via Beaumont, 35, detenuto dal 25 settembre.

Il Dolce e il Briccarello erano imputati di furto qualificato consumato nella notte dal 24 al 25 giugno di quest'anno. Insieme ad altri sconosciuti si impossessarono di una ingente quantità di calze del valore approssimativo di 50 mila lire, e della somma di lire 1500, introducendosi nottetempo nel negozio Magnetti, mediante chiave falsa, ed ivi forzando una serratura in cui era riposto il denaro. Erano pure imputati di altro furto, per avere, con altri individui rimasti sconosciuti, in Torino, in giorno prossimo e anteriore al 17 giugno 1926, trafugato dall'abitazione di Bertero Francesco vendicinque lenzuola, un corredo per signora, due servizi di Fiandra, una caffettiera, una teiera, un portafiori ed altri oggetti del valore complessivo di L. 50 mila, entrando nell'edificio destinato all'abitazione, in tempo di notte, mediante scasso di una porta e di una finestra, e mediante scalata. Era poi imputata la Pelissero Lucia di ricettazione continuata, per avere scientemente acquistato una quantità imprecisata di calze provenienti dal furto commesso in danno di Magnetti, e per avere, con atti esecutivi della stessa risoluzione, ricevuto nelle predette circostanze una teiera, una caffettiera, un portafiori e un portafrutti, oggetti che sapeva provenienti dal furto qualificato compiuto in danno di Bertero Francesco, nel giugno 1926; Canella Francesco, Zola Giovanni, Burlo Giovanni, Fierli Iglena, Sacco Giovanna, Civallero Anna, Sacco Raffaella, Candera Enrichetta, Cortinazzi Ada e Nozza Massimiliano erano imputati ciascuno del reato di ricettazione di parte delle suddette calze. Infine il Briccarello era imputato di resistenza alla forza pubblica per avere, il 21 luglio, usata violenza e resistenza agli agenti delle forze pubblica per sottrarsi all'arresto. Il processo si è svolto privo d'interesse. Ed ebbe come epilogo la condanna dei soli imputati Antonio Dolce, Felice Briccarello e Lucia Pelissero Costei fu condannata a 18 mesi di reclusione per ricettazione; il Dolce a 4 anni e 8 mesi. Il Briccarello a 4 anni e 7 mesi. Degli altri imputati, alcuni vennero assolti e alcuni riportarono una semplice contravvenzione per l'art. 108 del C. P. che riguarda l'incauto acquisto di merce di ignota provenienza.

Ladro in automobile condannato ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Un furto furbo fu perpetrato la notte dal 3 al 4 agosto scorso nella rivendita di privative di Spinetta Marengo, di proprietà di certa Giuseppina Peroglio, che subì un danno di 10.000 lire. Quale autore o complice dell'impresa venne identificato un sedicente negoziante di Torino, tal Pasquale Allione, d'anni 38, che venne arrestato e deferito al giudizio del nostro Tribunale. L'imputato si è difeso affermando che l'automobile di sua proprietà, e che l'accusa asserivo avesse servito a trasportare i ladri e la refurtiva, in quell'ora precisa riposava in una rimessa della città; ma l'alibi invocato non venne suffragato da prove persuasive per cui l'imputato, difeso dall'avv. Florà, venne condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione, P. C.: avv. Pastorino.

Un colpo di ladri a Milano

in una gioielleria di piazza del Duomo

Milano, 11, sera.

L'altro ieri, si presentò nel negozio di oggetti di lusso e preziosi, Subert, in piazza del Duomo 23, un giovane sulla trentina, alto, magro, sbarbato, irreprensibile nel modi e nel vestire, col pretesto di acquistare un orologio. Ne chiese uno di notevole valore, non fece questione sul prezzo e chiese che gli fosse recapitato a domicilio a questo indirizzo: conte Di Sant'Elia, via Policcanpa, 9. Ma mentre un'impiegata della ditta era intenta a preparare la fattura dell'orologio, il sedicente Di Sant'Elia, con repidissima mossa tolse dalla vetrina un anello antico con brillante del valore di 30.000 lire. Quindi, dopo aver detto alla commessa di attenderlo un istante dovendo recarsi presso una vicina banca a ritirare il denaro per pagare, scomparve, senza, naturalmente, far più ritorno.

Presso la stessa ditta era stato tentato due giorni prima un altro colpo, che non potè però essere condotto a termine. La polizia ritiene che si tratti di una banda, composta di numerosi soci, tra i quali una donna.

25 anni all'assassino di Valloriate

Cuneo, 11, notte.

Il processo contro Matteo Mattio che strozzò la vedova di guerra Caterina Bussone, perchè aveva resistito ai suoi oltraggi, è finito stamane con una severa condanna dell'imputato.

L'udienza si è aperta alle 9. Il pubblico è, come ieri, quanto mai numeroso. Subito vengono iniziate le arringhe di difesa. Il primo oratore di difesa, avv. Funtini, sbroglia ricambiando il saluto di omaggio e di cortesia al Procuratore Generale. E venendo al delitto il difensore sostiene che il Mattio è un anormale sessuale, un incosciente. Perciò egli fa appello ai giurati perchè vogliano accordare al suo difeso la diminuente della semi-infermità e le attenuanti generiche. L'ultimo oratore della difesa, avv. Cabutto inizia esponendo i precedenti della vita del Mattio, ne ritrae la vita chiusa nei confini angusti della rozza vita paesana; non rischiarata da bagliore alcuno, e ne trateggia la sua morbosità psicopatica. E conclude chiedendo ai giurati di accedere alla tesi della semi infermità. Le arringhe sono finite ed il pubblico vien fatto allontanare dall'aula. Ma la sua permanenza negli ambulacri del palazzo di giustizia è breve: un quarto d'ora ed il trillo del campanello avverte che i giurati hanno finito il loro compito. Riammesso il pubblico nella sala della Corte, il Presidente dà lettura del verdetto dei giudici popolari. Essi hanno ritenuto Matteo Mattio responsabile dei delitti ascrittigli, gli hanno negato le attenuanti generiche, concedendogli però in compenso il beneficio della semi-infermità. Viste le risultanze del dibattimento il presidente avv. Lastrucci, legge la sentenza con cui Matteo Mattio viene condannato ad anni 25, mesi 2 e giorni 11 di reclusione, ed anni 3 di vigilanza speciale, danni e spese.

Il condannato ha accolto la sentenza con tranquillità, il viso illuminato da un lieto sorriso. Ha presentato con la massima indifferenza i polsi ai ferri dei Carabinieri, e scorgendo, a qualche passo da lui tre piccoli signora, ha esclamato:

— Ecco: adesso ne ferme pase 'l maggia *l'avria d'bsogn dla compagnia d'una d'lor...*

E se n'è andato salutando a dritta e a manca il pubblico.

Tre costole rotte

Mondovì, 11, notte.

La rottura di tre costole ha riportato Antonio Garelli, d'anni 77, che investito da un automobile veniva gettato a terra. Fu ricoverato all'ospedale di Mondovì.

Il Bollettino militare

Roma, 11, notte.

S. M. il Re. — Bonati, generale di divisione S. P. E. cessa di essere fuori quadro e collocato a disposizione ministero marina.

Arma di Fanteria. — Pecoraro col. cessa dal comando dell'8° fanteria continuando carica di presidente del tribunale militare di Palermo; Grandolfi col. cessa dal comando del 47 fant. e collocato a disposizione del ministero della Guerra comando corpo armata, Firenze; Porta col. cessa comando distretto Ascoli Piceno e nominato comandante scuola allievi ufficiali compl. Caserta; Castilni col. cessa comando scuola allievi uff. complemento di Caserta e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata di Napoli; Chiericoni col. cessa comando 9 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra, corpo armata Trieste; Marcanti col. cessa comando 35 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Trieste; Fiorini col. cessa comando 8 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Torino; Cantalupi col. cessa comando 28 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Bologna; Rasocher col. cessa comando 17 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra corpo armata Trieste e nominato presidente tribunale mil. territ. Trieste; Bassi col. cessa comando 58 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra; Fiori col. cessa comando 44 fanteria e nominato comandante distretto Padova; Marini col. cessa comando distretto Padova e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Verona; De Franchi col. cessa comando 10 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Bari e nominato presidente tribunale territ. di Bari. De Listo Voltaro col. comandante distretto Bari cessa carica presidente trib. mil. territ. Bari; Zoli col. cessa comando 56 fant. e nominato comandante distretto Orvieto; Sant'Angelo col. cessa comando 4 fanteria e nominato comandante distretto Reggio Calabria; Marcelli col. dispensato ministero guerra, cessa posizione eccedita e nominato comandante 30 fanteria; Angelli col. rientra S. M. assegnato ministero guerra cessa servizio S. M. e assegnazione ministero guerra e nominato comandante 18 fanteria; Gherzi col. comandante distretto Torino è collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Torino; Puennani col. comandante distretto Cuneo cessa comando e nominato comandante distretto Torino; Colonna di Stigliano cessa comando 39 fanteria e nominato comandante 20 fanteria; Pandolfini col. cessa comando 80 fanteria e nominato comandante 28 fanteria; Siciliani col. cessa servizio S. M. e di disposizione ministero guerra e dalla posizione fuori quadro è nominato comandante 22 fanteria; Blotti col. cessa comando 10 bersaglieri e nominato comandante 7 bersaglieri; Lombardini col. cessa essere disposizione ministero guerra e nominato comandante 12 fanteria; Ruggeri col. col regio corpo truppe coloniali Cirenaica promosso col. continuando alle stesse destinazione; Bonanti ten. col. 77 fanteria promosso col. e collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Roma.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: De Biase nominato comandante 75 fanteria; Svala collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Milano; Sirola, idem; Loddo a disposizione min. guerra comando corpo armata Torino continuando essere assegnato scuola di guerra; Nicolini a disposizione ministero guerra è nominato comandante 2 fanteria; Sirolli nominato comandante 14 fanteria; Robotti cessa posizione fuori quadro e nominato comandante 53 fanteria; Rossi collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Torino; Pascinti nominato comandante distretto Noto; Chiappi collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Roma; Nesci nominato comandante 6 alpini; Portarchi nominato comandante 10 fanteria; Bratta a disposizione ministero guerra servizio S. M.; Bracco nominato comandante 41 fanteria cessa posizione fuori quadro; Spigo nominato comandante distretto Aquila; Malaspina nominato comandante distretto Taranto; Moreno collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Firenze; Pascinelli nominato comandante distretto Napoli; Priori collocato a disposizione ministero guerra comando sequestri militari; Lanchi nominato comandante 3 fanteria; Laguilhermie nominato comandante distretto Frosinone; Moreno della Rocca collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata di Roma; Arisio collocato disposizione ministero guerra servizio S. M.; Strepe collocato a disposizione ministero guerra; Bergozzoli nominato comandante 86 fanteria; Rosa nominato comandante 55 fanteria; Rogino collocato a disposizione ministero guerra comando corpo armata Firenze; Caledda, continuando destinazione r. corpo truppe coloniali Cirenaica e comandante stabilimento servizio S. St., Brenga, ten. col. 15 fanteria nominato addetto campo 10 brigata fanteria Cirenaica ten. col. trasferito 2° fanteria continuando aspettativa; Remieri ten. col. trasferito 93 fant.; Tamburelli ten. col. trasferito 53 fanteria; Zatocchi col. trasferito 50 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Barbacini, Rey, Romolotti, Ogerino, Lenzi, Dinisio, Amadeo, Fazzino, Gallo, Moreno, Malagoni, Prediari, Festa, Gianna, Torrenani, Cortier, Bulciorsi, Pescarolo, Bellocchio, Alberghetti, Del Dotto, Mariani, Fiorelli, Lombardi, Conforti, Fazzini, Antoniazzi Damiani, Sala, Bologna, Scatalli, Vivaldo, Renzi, Scalzini, Acezo, Della Croce, Bianco, Bellini, Vicante, Sarra, Ficaldi, Locatelli, Bonito, Oliva, Schreiber, Pesci, Maffioli, Carrara, Barbara, Maggi, Arena, Ferrara, Tola, Bernardini, Balestrieri, Aiolo, Mannucio, Oparti, Santi, Gotti, Battisti, Paternostro, Menegaldi, Fabris, Livorani, Caldia, Lavezzi, Robusti, Martini, Autore, Zanetti, Bucciarelli, Pianegiani, Carola, Croce, Pegni, Di Clemente, Grasso, De Stefano, Ratiazzi, Sciatrao, Guasco, Coppola, Segni, Caroncini, Fattori, Petrini, Busio, Ferraro, Milia, Babini, Damiani, Azzano, Massa, Parri, Fazzi, Reggiani, Santulli, Durandi, Vitelli, Fragapane, Zenone.

Arma di Cavalleria. — Bonati, col., nominato comandante Piemonte Reale Cavalleria; Valnetti, id. Cavalleggeri Vic. Em. II; Pallarapea, id. collocato disposizione. — I seguenti ten. col. sono promossi col. e destinati: Ammonina, comandante Cavalleggeri Aosta; Giulini, id. Cavalleggeri Monferrato; Tomeo promosso colonnello e destinato ufficio prestazione quadrupedi comando Corpo Armata Bari.

Arma di Artiglieria. — Saneggio, col. collocato a disposizione comando Corpo Armata Torino; Vercellino, maggiore, comandante 1.o montagna; Parenin, id. 1.o centro controaerei; Pomigliana, id. id. 3.o controaerei; Begnour, collocato disposizione; Gabutti, idem; Invernizzi idem; Castellone, nominato capo ufficio comando artiglieria C. A. Bari; Malvano, nominato comandante 2.a centro controaerei; Ronconi, assume carica comandante 5.o pesante campale; Barbieri, id. 10.o id.; Maranano, id. 3.o artiglieria montagna; Bucci, id. 10.o centro controaerei. Messina, id. comandante 1.o pesante campale. — I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli: Garavelli, nominato capo ufficio comando artiglieria C. A. Alessandria; Cancarini, id. comandante 9.o centro controaerei; Vava, a disposizione Corpo Armata Firenze; Modugno, nominato comandante 9.o centro controaerei; Bernardi, id. capo ufficio ispettorato artiglieria; Bassi, collocato a disposizione; Pappi, nominato comandante 25.o campagna; De Ferrari, id. 4.o centro contraerei; Giovannuzzi, id. 7.o id.; Balocca, continuando assegnazione scuola guerra assegnato; Sagna, nominato capo ufficio comando artigl. C. A. Roma; Zanchieri, id. nominato 35.o campagna; Bergonzi, continuando insegnanta scuola guerra; Mazzaghi, nominato comandante 6.o centro contraerei. — I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Stramatradi, Cassi, Coronati, De Honis, Van Den Reuvel, Corcione, Ufizi, Polimanzi, Curlo, Negro, De Bernardis, Amori, Fossa, Semeraro, De Risod, Capparelli, De Luca, Zarri Zacaria, Grilli, Dupont, Fiorentino, Guccione, Salvadores, Eeffania, Moretto, Podrotti, Rodriguez, Gazola, Saint, Conti, Bramanto, Messina, Todisco, Martinoe, Gennaro, Marticelli, Colonnese, Lisoli, Grosso, De Giovanni, Carlino, Cuppiani, Ferraro, Cavanio, Zanli, Formato, Sardi, Podio, Villo, De Araujo, Ronga, Stracalchi.

Arma del Genio. — I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli: Ferri, nominato comandante 8.o reggimento Radio; Montiglio, id. capo ufficio ispettorato Genio; Leria, collocato a disposizione. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Rovera, Frattini, Bogna, Molinari, Tamburini Leone, Piacentini, Negroni, Jonnelli, Ferrara, Barbaccini, Viano, Policardi, Carboni, Pericoli, Tandola, Franchini, Natale, Carnelutti, Grola, Fortunato, Ferralli, Russo.

I quadri di avanzamento per il 1927

Roma, 11, notte.

Il Ministro della Guerra ha fissato le norme per l'iscrizione nei quadri di avanzamento per il 1927, ad anzianità od a scelta, per gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, per gli ufficiali di complemento, della posizione ausiliaria e della riserva. Gli ufficiali interessati dovranno comunicare per iscritto alle autorità da cui dipendono se intendono o meno frequentare uno dei corsi allo scopo stabiliti; per gli ufficiali che non intendono frequentare il corso saranno pronunciati una prima volta giudizi sospensivi e la seconda volta saranno esclusi definitivamente dall'avanzamento. Il corso per ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri delle armi combattenti si svolgeranno a Civitavecchia dal 1.o al 30 aprile e dal 5 maggio al 5 giugno 1927. Altre norme riguardano l'avanzamento a scelta degli ufficiali di complemento da tenersi a maggiore. Coloro che trovandosi nei limiti di anzianità di grado prescritta intendono concorrere all'avanzamento a scelta, rivolgeranno domanda al Ministero, specificando se concorrano alla scelta per titoli od a quella per esperimento. La prima è normale per gli ufficiali addetti ai servizi tecnici. Infine per gli ufficiali di complemento che non fanno domanda di avanzamento a scelta e per gli ufficiali delle altre categorie in congedo (ausiliaria o riserva) si seguiranno le norme solite. I relativi specchi di avanzamento dovranno pervenire al Ministero della Guerra entro gennaio.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Juventus contro Torino

L'incontro odierno fra le due grandi unità calcistiche torinesi è il 49.o della serie. Le statistiche ricordano che dei matches finora disputati, 23 sono stati favorevoli al Torino e 12 alla Juventus, mentre gli altri otto si sono chiusi con risultato pari. La partita fra le due grandi rivali è tuttavia sempre aperta poichè l'antagonismo fra « granata » e « bianco-neri » continua ad appassionare vivamente i frequentatori delle due « palouses ». Mai come quest'anno ambi le due squadre erano apparse così degne l'una dell'altra: vincitrici nei rispettivi gironi, esse sono, fra le unità della divisione nazionale, le più sicure candidate per la vittoria finale. Il risultato dell'incontro odierno è quindi atteso non soltanto dagli sportivi torinesi per il contributo che potrà portare alla temporanea decisione della supremazia in campo cittadino, ma anche dalle folle delle altre città che ad essa guardano come al preludio della grande battaglia finale del campionato.

Come già abbiamo annunziato le due squadre giocheranno in formazione di campionato: la Juventus nell'inquadratura dell'ultimo match contro il Genoa, e il Torino con gli stessi uomini che hanno giocato mercoledì contro la Doria, eccezione fatta soltanto per Carrara che, a causa dell'incidente di mercoledì, sarà sostituito. L'incontro, che si svolgerà sul campo juventino, servirà per la disputa della grande Coppa Barattia, destinata all'una delle due squadre che riuscirà, nel corso di cinque anni, a riportare il maggior numero di vittorie.

Degli altri incontri amichevoli della giornata di domani meritano di essere ricordati quello di Milano fra Milan e Casale e quello di Livorno fra Livorno e Alba, e quello di Alessandria fra « grigi » e torinesi. L'unica partita di campionato fra genovesi e modenesi si prospetta invece di scarso interesse. dato la posizione in classifica di entrambi.

Nel quadro dell'attività sportiva odierna occupano un posto di prim'ordine un meeting ciclistico di velocità al Velodromo del Sempione, al quale parteciperanno Willy Spencer, Mori e il campione del mondo dei dilettanti, Martinetti, e la VI Coppa automobilistica del Garda, riservata alle macchine di gran turismo.

Nel gennaio 1927
il grande piroscafo di lusso
"NEPTUNIA,,
riprenderà le crociere in
MEDITERRANEO
Chiedere programmi alla Società Italiana di Servizi Marittimi (SITMAR) e a tutti gli Uffici Viaggi - In Torino piazza Castello angolo via Pietro Micca.

APPENDICE DELLA STAMPA (6

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

ROMANZO STORICO DI LUIGI GRAMEGNA

— Egli era troppo felicioso, caro Torsello... Ah, qual Ravaillac! Il suo coltello ha ritardato di un secolo, e forse più, il compiersi della missione della mia Casa.

Emise un lungo sospiro poi continuò:

— Mia madre... quanti anni hai?

— Quarantasette, altezza.

— Sono passati trentatre anni: forse eri troppo giovane per averlo conosciuta. Mia madre era la bontà e la virtù in persona: era forse la donna più istruita d'Europa, ma che vuoi? Aveva una fede sconfinata negli astrologi e nelle chiromanti. Quand'ero un cor lattante mi fece fare l'oroscopo da un certo Nostradamus, un provenzale che faceva stupire il mondo coi suoi vaticini, ed egli profetò che sarei morto quando la mia età sarebbe eguale da un sei e da un nove.

— Dunque a novantasei anni.

— Oppure a sessantanove. Non basta. Avevo una dozzina d'anni quando una chiromante spagnuola mi predisse che sarei morto assai vecchio nel mio letto. Non basta ancora. Quando ero nel fior delle forze e della fortuna, un altro famoso astrologo, certo Ottonato, mi profetò che sarei morto gloriosamente in Palestina, sotto le mura di Gerusalemme. Il fatto è che sto per toccare i sessantanove anni e comincio a credere che il Nostradamus sia stato il solo a veder chiaro nelle stelle: mi sento stracco di corpo e logoro di cervello, e proprio ora la peste e la guerra...

— Il signor protomedico assicura che il primo dei rimedi contro i mali dello spirito e del corpo è il buon umore.

— Eh, *caracoio!* Lo so anch'io, ma sarebbe necessario che il buon umore si potesse comprare nelle spezierie, come si compra la teriaca.

La barba era sfatta. Mastro Tognino arricciò con ferro i due grigi baffetti e frettando, quasi parlando un sè, disse:

— E' un fatto che, colla peste in città, il gran torneo, di cui si parla, non basterà a far nascere l'allegria.

Il duca lo fissò stupito.

— Che torneo?

— Non sapresi, altezza... Corre voce che dal campo francese siano venuti in Torino molti ufficiali e soldati per festeggiare la pace con un gran torneo. Credevo che vostr'altezza lo sapesse poichè, secondo quel che si dice, le feste si starebbero combinando qui, in Castello, tra il signor Crequi e Madama Reale... ammenochè — aggiunse impacciato, scorgendo che il duca aveva inarcate le ciglia come a quella notizia, oltrechè nuova, gli giungesse sgradita, — ammenochè anche questa sia una di quelle voci che circolano fra gli ignoranti,... una di quelle voci che esprimono piuttosto un desiderio che un fatto...

E siccome il principe rimaneva muto ed arcigno, raccolse pian piano i suoi arnesi e si punse di piedi abietti dal gabinetto.

Dopo alcuni istanti, Carlo battè con violenza il timpano. Si presentò il capitano Frossasco.

— Ne sai qualche cosa, tu? E' vero che ufficiali e soldati francesi sono entrati in città?

— E' vero, Altezza.

— Per festeggiare la pace?

— Non so a quale scopo, ma so che giungeranno il mezzo migliaio.

— E non me l'hai detto? — gridò Carlo, rosso di collera.

— Supponevo che lo sapeste, Altezza, poichè da alcuni giorni non si vedono che francesi salire e discendere le scale del Palazzo.

— Ah, tu supponevi che io lo sapessi? Quasichè io ignorassi che lo sono legato a questo seggiolone come una lumaca al suo guscio? Quasichè io non sapessi che le ornai conto meno d'un berretto da notte, e che chi fa il vento e la pioggia è la moglie di quel credenrone di Amedeo... Oh, sacrilo! *Lupus in fabula;* vedrai ch'egli ne sa meno di me. Vieni, vieni, Amè; si parla di tornei, non da ballo...

Infatti si affacciava all'uscio il principe ereditario. Il capitano si affrettò a lasciare la sala, ed il duca si apprestava a tartassare il figlio, allorchè, vedendolo farsi avanti col sorriso sulle labbra e con un largo plico nella destra, subitamente spianò la fronte increspata e domandò con voce non priva di ansietà:

— Novità, Amè?

Il principe aveva 43 anni e da 12 aveva sposato Maria Cristina. Di media statura e robusto, aveva il volto leggermente solcato dalle cicatrice d'una ferita riportata nel 1625, alla difesa di Verrua; inoltre, un tic nervoso gli faceva a tratto a tratto piegare il capo verso la spalla destra. Da alcuni mesi surrogava effettivamente, se non ufficialmente, il padre nella direzione dello Stato, pur conservando verso lui somma devozione e deferenza.

Si accostò al padre e gli porse il foglio, dicendo:

— E' del maresciallo La Force. Era aperto, quindi ho potuto leggerlo, e mi parve di tale importanza che volli portarlo subito io stesso a Vostra Altezza.

Il Duca lesse: « *L'illustrissimo Cardinale Generalissimo mi incarica di notificare a V. A. S.ma, che domani, sabbato, 16 marzo, si troverà a Rivoli, verso le cinque del pomeriggio, per risolvere direttamente con V. A. S.ma le varie questioni ancora pendenti. D'ordine.*

« *Dal Campo di Susa, 15 marzo 1630.*

« La Force, *Maresciallo* ».

Carlo stette alquanto fissando pensieroso il biglietto, poi:

— Che ne dici, Amedeo?

— Mi pare che dobbiamo esser grati al Cardinale di questa sua cortese decisione.

Il padre scrollò il capo.

— Io invece non ci vedo chiaro in questa sua inconsueta galanteria... Se mi avesse invitato al suo campo io capirei: ma ch'egli si decida a venire a Rivoli dove sa che abbiamo due reggimenti in riserva...

— Ciò prova, io credo, che egli ha piena fiducia nella lealtà di Vostra Altezza.

— Credi? Io credo invece... Ma sia pure... Sarà una nuova delusione, mi rincresce, ma capisco che chiudere l'uscio sarebbe un accrescere inutilmente l'asprezza di quei due Cardinali. Al colloquio, s'intende, sarà presente anche tu... ed anche il Pasero... Ah, che trista cosa esser nani e doversi giorno e notte dibattere fra Titani che ti circondano! La Spagna ci bella, l'Impero ci canzona, la Francia ci corbella...

— Abbiamo per noi la giustizia, padre mio e questa alla lunga trionfa della malafede e della violenza.

Carlo fece una mossa di dubbio.

— Bene, bene, Domani, subito dopo pranzo, andiamo a Rivoli; la cosa però deve rimanere segreta per tutti; dico per tutti, per maschi e per femmine. Intendi? Per maschi e per femmine. Ordinerai ai Drueni di disporre per una scorta di una dozzina di corazze, che sceglierai fra le meglio in arnese; una dozzina appena: bisogna mostrarsi umili al cospetto dei... del padrone del re di Francia. Bene. Adesso parliamo di cose allegre. Siedi qua, accanto a me.

Il principe obbedì.

— Sai — proseguì Carlo — che mentre i francesi sono alle porte di Torino, tua moglie sta combinando una grande festa cogli ufficiali del re suo fratello?

— Una festa? — sclamò Amedeo, sorridendo. — Mia moglie? Se non me lo dicesse Vostr'Altezza, direi che la cosa è impossibile.

— Ed io invece la credo possibilissima, tua moglie si prepara a festeggiare chi ci ha invasa la valle di Susa, chi vuol cacciarci da Avigliana, chi pretende impadronirsi del Monferrato, che ci spetta per ragioni di sangue, di denaro, di geografia. Ah, Amè! Quante volte maledico al giorno, in cui conchiusi il tuo matrimonio con quella donna! Allora credevo assicurarmi in eterno l'alleanza del re suo fratello, ed invece!... Anche essa potrebbe essermene servito per assicurare il re di proprio carro.

Amedeo uscì e si avviò all'appartamento di Maria Cristina che occupava la parte orientale del Castello.

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Stock)

Terrore e fiamme tra fiori e ballerine

Come divampò l'incendio all'« Apollo » di Roma e chi sono le 4 vittime — Le tre giovanissime: 18 anni, 20, 21 — Morta per riprendersi le scarpette — Il panico della folla in fuga dai due teatri attigui — La protagonista di « Pagliacci » svenuta — L'eroica condotta d'un capitano torinese

Roma, 11, notte.

L'impressione per il tragico incendio del Teatro Apollo è vivissima. Ecco anzitutto l'identificazione delle quattro vittime:

Machiavelli Fanny Francesca, nata nel 1903 a Trieste, abitante alla pensione Bosa, da tre giorni appena a Roma.

Lina Franco, nata nel 1900 a Bra, abitante in Roma col marito.

Musone Tommasina (Sira di Landa), d'anni 21, da Napoli, abitante in Corso Umberto.

Adele Scacchi, vedova Musone, nata nel 1867 a Ceprano, zia carnale della Di Landa e abitante anch'essa in Corso Umberto.

Le salme delle povere vittime sono state trasportate alla Morgue, dove sono giunti inviati molti fiori da parte dai compagni di arte.

Le cose di carta

E' accertato che l'incendio nel teatro incominciò a svilupparsi poco dopo la mezzanotte. Lo spettacolo di varietà era in quel momento finito, tanto che l'orchestra si accingeva a prendere posto all'altro lato della sala, vicino al bar, per l'inizio del trabarlo. I camerieri avevano cominciato a spostare le sedie ed i tavoli dal centro della sala, per preparare lo spazio necessario per il ballo, e la sala si era affollata del solito pubblico di noctambuli e di artiste.

Il velario era calato da poco sul palcoscenico quando all'improvviso, lo si vide avvolto da fiamme turbinose e violente, che, divampando con furia investirono in un baleno tutto il palcoscenico. Terrorizzata, ma senza ancora rendersi conto di quanto stava per accadere, la massa degli spettatori balzò in piedi, mentre le donne emettevano urla strazianti di terrore. La sala dell'elegante ritrovo, decorata con rose di carta che pendono dal soffitto appese a numerosi fili, incominciò ad essere investita dal fuoco che si propagò in breve, per tutto lo spazio della grande sala. Solo allora, gli spettatori compresero la tragicità del momento. In piedi, con il volto pallido e stravolto, cercavano di guadagnare la porta di uscita per mettersi in salvo. Le donne, vinta la prima paura, correvano verso l'uscita facendo ressa alla porta, già presa dalle fiamme e dal fumo.

Quattro degli spettatori, vista la generale ritirata, risalirono sul palcoscenico per togliere i tendaggi delle scene e sottrarre così alle fiamme altro combustibile. Ma non appena si avvicinarono, le tende caddero addosso sulla loro testa bruciacchiando loro abiti e capelli. Il fumo aveva reso l'aria irrespirabile, mentre continuava la disordinata e terrorizzata fuga degli spettatori che si rovesciavano gli uni sugli altri, scavalcando mobili, cercando di guadagnare la strada. Qualcuno corse alle finestre e infranse qualche vetro: il fumo si incanalò attraverso quelle nuove aperture mentre nella sala entrava un soffio d'aria.

Attigui al palcoscenico dell'« Apollo » sono i camerini degli artisti. Molti artisti stavano in quel momento svestendosi e abbigliandosi per il ballo. Non appena le prime vampe avvolsero i camerini, gli artisti cominciarono a fuggire semi-nudi, come si trovavano, terrorizzati dal panico che l'allarme degli altri fuggitivi rendeva ancor più fosco.

Una folla terrorizzata

La luce era spenta: le fiamme guizzanti rischiaravano nella loro luce sinistra quella scena terribile. La massa umana continuava a riversarsi sulle scale disordinatamente, emettendo nel buio alte grida di terrore e di strazio. Si vide qualche uomo trascinare fuori dal teatro donne svenute e semi-vestite in un disordine indescrivibile, in cui l'istinto per la conservazione predominava in tutto il suo raccapriccio.

Al « Teatro Eliseo », adiacente all'« Apollo » intanto stava per finire la rappresentazione dei *Pagliacci*; le urla degli spettatori dell'Apollo, si propagarono anche all'Eliseo. La notizia del fuoco giunse rapidissima fra gli spettatori, sicchè si verificarono anche qui scene impressionanti di panico e di terrore. La protagonista dell'opera svenne sulla scena, mentre tutti cercavano di mettersi in salvo generando così un panico più forte e invincibile, diffuso negli animi trepidanti come una visione di morte senza scampo.

Dall'Apollo, intanto le fiamme si erano propagate al « Teatro Eliseo » che è diviso dall'« Apollo » da una semplice divisione di legno con vetrata. Il fuoco trovò il legno secco e subito lentamente lo invase distruggendolo in breve in un pauroso accanimento. A questo le donne che accudivano al servizio del bar che trovasi fra l'« Eliseo » e l'« Apollo » poterono mettersi in salvo, sottraendosi ad una morte orrenda, ma riportando però qualche ustione e gli abiti bruciacchiati. Tutta questa scena si era svolta rapidissima. Nel frattempo fuggi generale avevano naturalmente avuto potuto pensare a iniziare una qualsiasi opera di spegnimento, sicchè le fiamme avevano potuto continuare la loro distruzione rabbiosa. Le pareti del salone da ballo dell'« Apollo », fatte in legno e decorate con stucchi, invase dal fuoco si consumarono rapidamente. Anche i tavoli, le sedie, le finestre divennero preda del fuoco. Le vetrate si infrangevano cadendo con fragore sulla sottostante via Nazionale.

Il guardaroba, posto dietro il palcoscenico del « Varietà » ardeva come un immenso falò distruggendo i vari cappotti, pellicce, cappelli ivi depositati dagli spettatori.

I gridi laceranti - Rete di fili

Nella vasta sala, dove l'orgia di fuoco continuava distruggitrice e funesta, non era rimasto più nessuno; non si udiva altro rumore che l'affanno roco delle fiamme; ad un tratto in quel silenzio sorsero terribili grida di aiuto, atrocchie dallo spavento. Erano voci di donne che invocavano disperatamente soccorso. Quelle grida non avevano più nulla di umano, rotte dall'angoscia, mezzo soffocate dallo spasimo dell'asfissia.

Gli spettatori riusciti sulla via Nazionale udirono queste grida; il capitano Guerra del metropolitani, due pompieri e militi, scorsero nel cortile di Palazzo Rospigliosi sul quale danno le finestre dei camerini dell'*Apollo*, infrangere i vetri a balzarono dentro, dove l'atmosfera era ammorbante e dove ancora le fiamme guizzavano sinistre. Nei camerini quattro artiste giacevano svenute con gli abiti bruciati, i volti anneriti e tumefatti. Gli ottimi militi si caricarono sulle spalle le poverette, che non davano più segno di vita, sebbene in qualcuna il cuore avesse ancora un debolissimo battito, e le trasportarono sulla strada, quindi in automobile parte al Policlinico e parte all'ospedale San Giacomo.

Troppo tardi però si era giunti in loro soccorso. Il fuoco e l'asfissia avevano potuto compiere quasi interamente la loro opera funesta.

Prima ad accorrere sul posto è stata la coorte permanente della Milizia con gli ufficiali centurioni Missia, tenente Taddei e gli ufficiali dei carabinieri, capitano Grassini, e tenente Degli Uberti. Giunsero poi i vigili con un auto-pompa e un carro cisterna al comando dell'ing. Venuti. Erano circa le dodici e mezza. L'incendio venne « aggredito » dai due lati, da quello dell'Eliseo e da quello dell'Apollo, e ristretto così fra due cerchi d'acqua. Ma gran parte dell'edificio era andato distrutto. La volta, i cui legni si erano consumati, minacciava da un momento all'altro di crollare. Si cercò di salvare qualche cosa, ma il rapido sviluppo dell'incendio non lo consentì. Tutto era crollato o distrutto.

Nel bar i denari rimasti nella cassa andarono distrutti. Militi e vigili lavorarono alacremente trasportando di fuori i tizzoni delle tavole ancora fumanti. Intanto molta gente si era raccolta in via Nazionale, e intralciava l'opera dei militi e dei vigili. Si dovette ricorrere ad un rinforzo di truppa che, formati i cordoni, ributtasse all'indietro la folla dei curiosi. Si apprese intanto, mentre continuava l'opera di spegnimento, che primo ad accorgersi dell'incendio in certo Paolo Schinisca che in quel momento stava sotto il palcoscenico. Riuscì per miracolo a mettersi in salvo non riportando che lievi ustioni. Nella disordinata fuga per le scale del teatro molte ballerine caddero, qualcuna rimase anche calpestata dalla massa dei fuggiaschi riportando contusioni di una certa gravità. Le reti dei fili cui stavano attaccate le decorazioni floreali del teatro cadde addosso ai pompieri intenti nella loro opera di spegnimento, paralizzandone i movimenti.

Come sono morte

All'ospedale di San Giacomo giungevano verso le una le prime vittime. La ballerina Fanny Macinik è morta appena arrivata: la disgraziata giovane era orribilmente piagata alle mani ed al viso, ma il decesso è avvenuto per asfissia.

Fu trasportata al San Giacomo anche l'artista Scacchi, zia della diciottenne Sira Di Landa: quando si giunse all'ospedale non dava più segno di vita. Fu subito ricoverata nella sala del pronto soccorso dove le fu praticata la respirazione artificiale, ma dopo pochi minuti essa cessava di vivere. Invece la Di Landa fu trasportata al Policlinico dove ebbe anche praticata la respirazione artificiale, ma poco dopo, sopraffatta dalle sofferenze, soccombeva fra atroci sofferenze.

Pure al Policlinico veniva trasportata un'altra artista dell'« Apollo », la veneziana Lina Franco; anch'essa, poco dopo ricevuti i primi soccorsi, spirava fra atroci sofferenze. Il negro George Ruthlauff Chapiam il quale faceva parte del jazz band del teatro di varietà, dovette essere medicato, presentando ustioni di primo grado ai piedi ed alle mani, egli è stato dichiarato guaribile in 12 giorni. Altri feriti furono medicati all'ospedale, ma dichiarati guaribili in pochissimi giorni.

L'attrice Thea Manley ha narrato i seguenti particolari circa la tragica fine di Lina Franco, di Sira Di Landa e di sua zia. Appena inteso il puzzo del fumo l'artista ha dato l'allarme, invitando i compagni a fuggire con lui per uno stretto corridoio che comunica con una terrazzetta, una specie di giardinetto. Ma l'invito non fu accolto perchè, credendo di salvarsi dalle fiamme, le poverette, impaurite, hanno preferito serrare la porticina chiudendosi nei camerini.

In condizioni particolarmente pietose è morta Sira Di Landa che, pur essendo svelta come poche altre sue coetanee, non è fuggita perchè aveva nel camerino la zia. Superando ogni impulso egoistico è rimasta accanto alla zia cercando di salvarla, finchè tutte e due non sono cadute tramortite.

Lina Franco, un'altra delle ballerine che sono morte asfissiate, non aveva che 17 anni. La giovinetta che si era già posta in salvo, presa da un capriccio è tornata nel camerino invaso dal fuoco per prendere un paio di scarpette che le erano care.

I funerali delle quattro ballerine avranno luogo in forma solenne a cura del Sindacato nazionale artisti di varietà.

L'azione eroica del capitano Guerra

Degna di particolare rilievo è stata l'opera eroica svolta dal capitano metropolitano cav. Guerra Domenico, torinese, valoroso mutilato di guerra, più volte decorato al valore. Il capitano Guerra si trovava al teatro Eliseo. Mentre terminava la rappresentazione dei *Pagliacci*, allorquando nel teatro fu diffuso fulmineamente la voce che l'*Apollo* era in fiamme e che attraverso le bovette l'incendio minacciava gravemente l'Eliseo, egli ad alta voce invitò gli spettatori alla calma, facendo eseguire la Marcia Reale e « Giovinezza ». Coadiuvato da qualche volenteroso, il capitano Guerra riuscì a regolare lo sfollamento dell'*Eliseo*, trasportando quindi nella via tre donne svenute. Sceso nella via, il Guerra, mentre *terminava* l'opera di sgombramento dell'*Apollo*, apprese dal giornalista Fabiani, redattore del *Tevere*, che valorosamente prestava il suo aiuto, mentre questi lo riferiva ai pompieri, che nei camerini dell'*Apollo* si trovavano quattro artiste. Il capitano si precipitò di corsa per via Mazzarino ed attraversando il palazzo Rospigliosi raggiunse il luogo dove si trovavano i camerini. Con un paletto di ferro praticò un grosso foro nel muro che divide i camerini dall'esterno e riuscì a rinvenire svenute le quattro donne. Coadiuvato dai pompieri, dai militi e da qualche volonteroso, entrasse una ad una le disgraziate donne dal camerino, praticando ad ognuna le prime i primi soccorsi. Per prima venne estratta Musone Tommasina (Sira Di Landa) e poi Lina Franco e le altre. Il capitano Guerra faceva trasportare quindi in automobile le vittime all'ospedale. Il Guerra durante la sua coraggiosa opera, riportava contusioni al fianco sinistro. Rimase sul posto sino a completo spegnimento del fuoco.

Le cause e i danni

Nel primo momento è stata unanime la voce, che attribuiva ad un corto circuito la causa dell'incendio; corto circuito sviluppatosi nei fili, che erano a contatto con la gran massa di rose di carta, che, girando intorno alla sala, si addensano sul palcoscenico. Le scintille avrebbero incendiato le rose, e queste avrebbero comunicato le fiamme al velario. Ma pure ammettendo che lo sviluppo dell'incendio sia avvenuto sul velario, non si è d'accordo sul corto circuito. Si assicura che alcuni interruttori a spina per le lampade del piccolo palcoscenico fossero fissate sulle guide di legno che reggono le quinte. Tali interruttori producono spesso vampate, una di queste vampate, non un corto circuito, avrebbe provocato l'incendio. L'ing. Venuti, dei vigili, ammette che la causa del disastro va ricercata nell'elettricità, ma non nel corto circuito. Peraltro, altri, come il pompiere Grottarelli Serafino, che era di guardia all'Eliseo, e che fu tra i primi ad accorrere, afferma che la vampata si sviluppò dai grossi fili scoperti, che si trovano alla ribalta del palcoscenico, per alimentare quelle potenti lampade.

Ad ogni modo, anche su ciò la severa inchiesta in corso si fermerà minuziosamente.

Alle ore 12 di oggi, infatti, il Giudice istruttore cav. Marciano, il delitto Procuratore del Re avv. Scala, il cancelliere avv. Fucile, presenti l'ing. Oliveri comandante dei vigili del fuoco ed il cav. Falconi commissario di P. S. di Magnanapoli, hanno effettuato un accuratissimo sopraluogo nei locali del teatro tendente a stabilire le cause che hanno provocato l'incendio e conseguentemente la morte delle quattro donne.

I danni che sono ingenti non sono stati ancora calcolati, perchè gli stessi dirigenti del teatro non hanno ancora potuto avere una idea esatta della gravità del disastro. Nella sala del teatro « Apollo » tutte le decorazioni in legno e stucchi sono rimaste carbonizzate. Distrutta è pure tutta l'intelaiatura del palcoscenico, dei camerini, della cucina, del bar; distrutti i mobili circostanti. Il cav. Cavalletti, direttore dell'« Apollo » non era a Roma. La notizia gli è stata comunicata a Napoli.

Appena avvertito per telefono dalla Questura, il principe Potenziani-Spada, Governatore di Roma, si è recato sul luogo dell'incendio accompagnato dal comm. Scifoni, capo dell'ufficio stampa del Governatorato. Il principe Potenziani, fattosi informare su ogni minuto particolare del disastro, ha proceduto ad una visita della sala ancora ingombra di un fitto strato di legname carbonizzato e semi-inondata dall'acqua delle pompe e dei canarini. Il principe Potenziani conversando con alcuni giornalisti esprimeva la convinzione che siano necessari energici provvedimenti allo scopo di evitare il possibile ripetersi di tali gravissime sventure, particolarmente nei teatri di varietà e nei cinematografi, molti dei quali sono tuttora in condizione da non poter offrire al pubblico le necessarie garanzie di sicurezza.

Un commento dell'« Osservatore Romano »

Alla cronaca dell'incendio del teatro Apollo *l'Osservatore Romano* premette una nota nella quale dopo avere rilevato il triplice contrasto tra il tripudio e la morte scrive:

« Scienza e morale, igiene e onestà e gentilezza sono all'unisono ormai nella condanna incondizionata del ballo. Le autorità civili in Italia ed all'estero lo hanno sempre qua e là proibito. Eppure il ballo pubblico notturno sussiste, ritrova proditorio di gente la quale non può che recare danno a se ed agli altri, avvilimi ed avvilire. Non è qui che gli animi si temprano a virtù, a sacrificio, a carità. Qui è l'egoismo della dissipazione brutale nel piacere come nell'avventura. Eppure, diciamo, simili convegni non solo continuano ma godono di tali indulgenze da poter aprire alla folla le proprie sale, ove accanto a intrecci di mondezzaio, sono paraggi, sono drappi, ornamenti di carta, cera sui pavimenti, mille materie infiammabili, cosicchè se l'inchiesta sulle cause del disastro dovesse propio pervenire tutte, non sappiamo quale ne sarebbe il giudizio sulla cieca longanimità dell'autorità tutoria. Ma non è tanto l'episodio che ci chiama alla protesta, è il costume di pervertimento che dura immune tutte le notti, laddove una logica, una doverosa proibizione potrebbe troncarne per sempre le sinistre conseguenze, evitando disastri che la folle spensieratezza non sa nè mai nel bilancio delle più pericolose probabilità. Solo così, solo con una pronta fine di ciò che deve finire, le fiamme sinistre saranno passate purificatrici ed il sacrificio miserando delle giovani vite troncate avrà il più salutare rimpianto ».

Doumergue farà grazia alla suocera assassina?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

La decisione del Presidente della Repubblica sul ricorso in grazia della suocera assassina è imminente. Come già siete stati avvertiti i due difensori sono stati ricevuti ieri dal Presidente della Repubblica, col quale si sono intrattenuti per più di un'ora. I due avvocati nel doveroso riserbo non hanno detto nulla del loro colloquio col Capo dello Stato. Essi si sono limitati a narrare che da parecchi giorni il signor Doumergue riceve una voluminosa corrispondenza concernente la tragedia della strada della Solitudine: si tratta in maggior parte di lettere di persone che abitano il dipartimento del Nord e che insistono tutte affinchè l'esecuzione capitale abbia luogo. Al Capo dello Stato sono giunti anche molti rapporti di medici che si interessano del caso della signora Lefebvre, nonchè una domanda di udienza da parte del perito giudiziario dottor Maurizio De Fleury. Ma il Presidente della Repubblica non ha consentito a ricevere quest'ultimo, poichè non spetta evidentemente a lui di ricominciare da capo l'inchiesta. I due avvocati attendono ora non senza ansietà la intera che il Presidente Doumergue indirizzerà loro per fare conoscere la decisione presa. Inutile dire che per quanto Doumergue non abbia lasciato trasparire quale sarà la sua decisione, i due avvocati credono che la grazia sia ormai acquisita.

Prima di recarsi a Parigi per questa suprema difesa della sua cliente l'avv. Kahn si era recato a visitarla nella prigione di Lilla. La signora Lefebvre non gli rivolse nessuna domanda relativa alla grazia e si mostrò visibilmente indifferente circa il risultato del passo che i due difensori si accingevano a compiere. Essa non si preoccupa che della salvezza dell'anima sua. Anche suo marito e suo figlio sono oggetto delle sue preoccupazioni, ma essa rimane calmissima: mangia in modo conveniente e dorme tranquillamente. « Sono felice — ha detto quando l'avvocato si è congedato da lei — perchè sento che la mia anima si innalza ».

La commozione di Ventimiglia

ai solenni funerali dei carabinieri assassinati

Voci di un conflitto con le guardie di un passo a otto ore di cammino

(Dal nostro inviato)

Ventimiglia, 11, notte.

Gli assassini di Ventimiglia continuano ad essere avvolti nel più profondo mistero. Le voci che corrono di una banda organizzata, che sarebbe sempre quella dei Pollastri, continuano ad essere di esca alla fantasia popolare. Il ricordo della celebre banda Bonnot, la cui storia può paragonarsi al più rocambolesco romanzo di appendice, trova riscontro sempre per la fantasia popolare in questo « affare Pollastri », che comincia a diventare uno dei più tragici, dei più appassionanti che le cronache criminali abbiano fino ad ora registrato.

Il fatto, però, almeno una volta che, fino ad ora, non esiste nessun preciso indizio, che possa confermare che i numerosi assassini di Ventimiglia debbano venire attribuiti ai Pollastri ed ai suoi complici. Come non esiste alcuna certezza che siano stati compiuti da una banda organizzata e non da delinquenti isolati. Il fatto che tutti gli assassini sono stati compiuti con rivoltella di calibro 7,65, può far supporre che veramente esista una banda organizzata, che si serva delle stesse armi, oppure che un solo individuo sia l'autore di tutti gli assassini. Ed accoci nuovamente nel campo delle ipotesi. Il bandito continua ad essere visto in più parti, ma adesso non sarebbe più il Pollastri quello che compare ogni tanto, ma bensì il Massari. Parrebbe che il Pollastri, se vivo, il bandito amodino, sia già ricoverato in Francia, quella è la convinzione del più.

Lo stile dei Pollastri

Ieri sera ancora i banditi sono stati segnalati. Da Ponte Maurizio il grande in un'auto che un accompagnatore, senza cappello in testa e con capelli rossicci, quando già la notte era calata, nei pressi del piccolo paese di Castellaro che si trova nella valle Argentina, sopra Taggia, avrebbe aggredito quattro militi fascisti, sparando loro addosso alcune rivoltellate. I militi rispondevano subito, a loro volta, facendo fuoco. Ma l'audace aggressore, con un'abile corsa, saltava in mezzo agli ulivi e scompariva nelle tenebre. Si organizzava allora una battuta, che non dava però alcun risultato. Da Ventimiglia partivano carabinieri e militi, per tentare di dare la caccia all'individuo segnalato; ma finora non si hanno notizie che lo sconosciuto sia stato rintracciato. E' questo lo stesso individuo che era riuscito a salire sul treno di Francia? Si deve credere di no, poichè egli non avrebbe avuto alcun interesse a ritornare verso l'Italia; ma avrebbe cercato in qualche modo di raggiungere la frontiera. E poi al ritorno nuovamente le sue bube. E' un complice, è uno della banda, è lo stesso ieri e il sosia del Gavino e dei due carabinieri? Sempre misteri. Adesso pare si sia venuta formando la convinzione che il presunto Pollastri sia riuscito a riparare in Francia, tutti sono concordi nel dire che questo individuo, che a tratti appare, sia il Massari, il famigerato « Martin ».

Stamane ho avuto un colloquio con il commissario di pubblica sicurezza di Ventimiglia, cav. Bounel, che mi ha confermato l'episodio di Castellaro. Anche l'egregio funzionario non ha elementi per credere che l'assassino sia il Pollastri. Da Milano però è stata segnalata a scompiglio del pericoloso delinquente. Egli avrebbe con sè altri quattro individui, che sono il Massari e certi Lodovico Corti di anni 24 di Milano; Luigi Picaria di anni 25 di Grumone; e Alberto Marcovalo, non meglio definito. Questi delinquenti sono quelli che a Milano aggredirono ed uccisero l'orefice Zaccari e ferirono un bimbo suo nipote. Il cav. Bonnet mi ha ancora detto che l'unico fatto che può far credere che l'assassino sia il Pollastri, è il modo con il quale il Gavarino ed i due carabinieri — cioè il Sommaschini e il Gerbi — sono stati uccisi. E' lo « stile » del Pollastri. Non si trova tutti i giorni un delinquente di una prontezza e di una ferocia simile. Il temuto bandito di Novi maneggia la rivoltella con una velocità non comune e difficilmente fallisce il bersaglio. A questo proposito qualcuno che conobbe il Pollastri a Novi, quando non era ancora quindicenne, mi raccontava che già in quel tempo il delinquente aveva degli istinti malvagi ed era temuto dai coetanei. Si divertiva a rompere con la rivoltella a lampadine che erano sulla strada, sbagliandole raramente. Concludendo, diremo che l'ipotesi che il Pollastri sia l'autore degli assassinii, è soltanto avvalorata dal modo in cui questi furono compiuti.

Ho ancora fatto un'inchiesta per sapere se effettivamente qualcuno aveva visto il Pollastri. Il risultato è stato negativo. Chi poteva aver visto il bandito è una donna che è a Camporosso gli ha venduto del vino e del pane; ma questa, quando le presentarono le fotografie del Pollastri, rimase incerta e non lo riconobbe.

Le bare nel tricolore

Ventimiglia ha oggi reso omaggio alle tre vittime del dovere, il vicebrigadiere Somaschini e i carabinieri Gerbi e Brondolo. Tutti i negozi della città sono chiusi già dalle 11; vicino alla caserma dei carabinieri, donde partiranno i funerali, una folla muta si assiepa, in attesa di poter portare l'ultimo saluto ai tre poveri giovani che aveva visto tante volte spensierati, allegri, passare nella loro bella divisa. Le tre salme sono ancora nella camera ardente, nelle bare avvolte dal tricolore; sul fucile di ognuno è deposta la grande uniforme e la tenuta. Due carabinieri, immobili e silenziosi, sono ai lati.

Alle 15.40 esce dal cortile la prima salma: quella del vicebrigadiere Somaschini, portata a braccia da soldati, militi fascisti e carabinieri. La salma è seguita dalla madre, dal padre, dal fratello e dalla fidanzata del giovane brigadiere. La seconda è quella del Gerbi, seguita dal padre e dal fratello. La terza è quella del Brondolo. Nessuno la segue. Il padre del povero carabiniere (che ricordo ancora mentre col suo viso da fanciullo mi diceva la mattina dell'episodio del Viale Regina Margherita: « Mi ha sparato addosso! »), il padre del coraggioso giovane non ha avuto la forza di assistere ai funerali ed è ripartito per il suo paese, Monasterio Bormida. Il capitano Borla, abbracciandolo affettuosamente, gli ha detto:

— Va lo manderemo presto: lo terrete con voi nella tranquillità del vostro piccolo eliseo di campagna.

Le tre salme sono ormai fuori sulla strada, ferme. La folla è immobile, rigida; un grande silenzio; qualche singhiozzo soffocato di donna, poi le lente note dell'inno al Piave che si spargono nell'aria densa dal barbagli del sole. Il corteo si muove lentamente. Davanti è la banda del 42.o Fanteria, seguono le rappresentanze della Milizia, della Guardia di Finanza, un plotone di Fanteria, dei Carabinieri; poi vengono le corone, circa 50, e tre carrozze cariche di fiori. Reali-alma le corone mandate dal Governo.

Dopo i feretri vengono i parenti, il clero e le autorità. Notiamo il viceprefetto di Imperia, comm. Witzel, in rappresentanza del Governo, il questore del luogo, il generale Da Pozzo, il viceconsole di Francia, in rappresentanza del console ammalato, incaricato di presentare le condoglianze del Governo francese, il colonnello Biasoli in rappresentanza del Comando della Divisione; il colonnello dei carabinieri Guasco, comandante la Legione di Genova, col maggiori Regno, Vizio, Bruno; il capitano Borla che dirige il corteo; il comandante della Milizia portuale di Genova Giuseppe Visconti; il comandante della Legione della Milizia di Genova, ing. Giuseppe Piragallo. Alle autorità seguono le associazioni con bandiere, poi la popolazione. Il corteo procede lentamente per le vie della città. Una fitta ala di popolo è ai lati. Le donne sono in ginocchio; tutte piangono. La banda suona la marcia funebre di Chopin, le cui note gravi si ripercuotono strazianti tra il grande silenzio della mesta città. Uno spettacolo grandioso e commovente.

Il saluto del gen. Da Pozzo

Dai balconi scendono sulle bare, gettati a piene mani, fogliè di alloro e fiori. Dopo un lungo giro, il corteo sosta davanti al mercato dei fiori: il viceprefetto Witzel porta il saluto del Governo alle vittime del dovere. Prende la parola, in seguito, il conte Romagnoli, segretario del fascio di Imperia, che parla a nome delle Camicie Nere. Dopo si leva la voce commossa del generale Da Pozzo, che dice:

« Non era ancora spenta l'eco dolorosa dei gravi eccidi di Meina e di Milano, e Ventimiglia ancora in grembiule si apprestava a rendere solenni onoranze all'eroico fascista Gaverino, vittima proditoriamente sulla soglia della sua casa, che altri due carabinieri: il vice-brigadiere Sommaschini e i carabinieri Gerbi e Brondolo, lasciano barbaramente la vita: ed assi furono pure colpiti, forse, dalla stessa mano infame. A Voi che vi siete immolati per l'adempimento del dovere, così santamente compiuto: a Voi che col sacrificio avete ancora una volta rappresentato il virtuoso che affronta qualsiasi pericolo per il trionfo di un'idea di giustizia; a Voi che avete ancora confermato che i Carabinieri del Re sono pur sempre e sempre saranno i discendenti di quei cavalieri puri del Medioevo, porgo il reverente e commosso saluto del generale saumartino, nostro benamato comandante, il mio e quello dell'Arma, che tutta vi guarda dolorante, ma nel tempo stesso con fierezza di orgoglio. Siete caduti lontani dalle vostre case, senza il conforto della religione e senza il bacio dei vostri cari; ma la via del dovere allevia ed umile l'avete percorsa fino alla mèta più sublime: e sulla sua luminosa che Voi avete lasciato, quale nostro faro risplenderà, ammaestrerà con fede, forti e sicuri. Ed io che Vi ho conosciuti fin dai primi passi della vostra vita militare e che ho potuto apprezzare fin da allora i vostri generosi sentimenti, sento che il nostro spirito mi dice: « Non lagrime, non pianti; ma promessa di perseverare nella lotta, senza tregua, contro la delinquenza; per contenerla, come ha detto giorni or fa il Capo del Governo, che l'Arma è veramente primogenita e benemerita e che adempie sempre, con inparagonabile senso di sacrificio e di dovere, la sua alta missione di pace a cui nessuno di noi mancherà. E questa promessa, a cui nessuno di noi mancherà, formuliamo oggi, solennemente quale patto d'amore, innanzi ai vostri feretri, accompagnata dal fermo proposito di nulla tralasciare per assicurare alla giustizia coloro che così malvagiamente Vi hanno tolti all'affetto dei desolati vostri cari e di noi tutti. Vale, vale, vale! ».

Dopo le parole del generale Da Pozzo, che hanno sollevato una nuova ondata di commozione, il corteo si rimette in moto e si avvia verso il cimitero. Qui le bare vengono deposte nell'atrio, dove saranno lasciate poi a disposizione dei parenti. Il presidente dell'Associazione degli ex-carabinieri sig. Margheriti dà l'ultimo saluto alle salme, mentre la madre del sommaschini si getta singhiozzando sulla bara del figlio. Il generale Da Pozzo solleva con dolce violenza la povera madre, mentre nella folla passa un singhiozzo di commozione.

Vaghe notizie dal passo del Vescovo

Stasera si spargeva improvvisamente in città la voce che tre individui, forse si stavano svolgendo i funerali dei carabinieri, avevano tentato di passare la frontiera. Il tentativo sarebbe avvenuto al Passo del Vescovo, a nord del Monte Gran Mondo sulla linea di confine. I tre avrebbero sostenuto un aspro conflitto a rivoltellate con guardie di finanza e militi fascisti, di guardia nella località. Secondo le voci correnti, i tre individui sarebbero riusciti a passare il confine, malgrado la nutrita sparatoria iniziata dalle guardie e dai militi. Il Monte Gran Mondo che si innalza a 1200 metri sul livello del mare, è ricco di burroni e di anfratuosità: così che i tre sconosciuti avrebbero potuto ripararsi dai colpi in questa accidentalità del terreno.

A Ventimiglia, tanto al comando dei carabinieri, come al Commissariato di pubblica sicurezza, si esclude che i tre individui abbiano potuto varcare il confine. Sono partiti per il Passo del Vescovo pattuglie di carabinieri e di guardie. Il Passo del Vescovo dista da Ventimiglia otto ore di cammino a piedi. C'è chi afferma che i tre individui, che sarebbero riusciti a varcare il confine, sono gli stessi segnalati ieri sera a Villatella. Vi tramonto questa notizia a puro titolo di cronaca, poichè finora non è possibile controllarla.

GIUSEPPE TORELLI.

Le condoglianze di Mussolini

Roma, 11, notte.

Il Capo del Governo, on. Mussolini, appena avuta notizia del nuovo delitto di Ventimiglia ha diretto al Prefetto di Imperia il seguente telegramma:

« Anche alla nuova vittima della più efferata delinquenza invio il mio commosso reverente saluto. Prego V. S. porgere alla famiglia Brondolo le mie condoglianze e disporre solenni funerali ai quali vorrà rappresentarmi, deponendo una corona a mio nome sulla bara eroica del carabiniere ».

L'on. Mussolini ha contemporaneamente disposto che alla famiglia della vittima del dovere sia corrisposto un sussidio di 5000 lire ed ha stabilito come già si è detto, una taglia di 10 mila lire a favore di chi farà assicurare alla giustizia il feroce assassino.

RIMEDIO PREZIOSO

per tutti coloro che soffrono di tosse, catarro bronchiale, tosse nervosa, asma, influenza con distacchi faringo-bronchiali, ecc., anche le seccolari, rinomatissime.

PASTIGLIE

MARCHESINI

Vera pozione medicinale curativa allo stato solido, riescono: disinfettanti, calmanti e curative. Illustri Clinici, quali A. Murri, San. P. Albertoni, Bruzia, Roncati, Lapponi, D'Allotolo, Silvagni, ecc., ne hanno lodata la composizione e dopo lungo esperimento certificato la efficacia.

In tutte le Farmacie

Lab. Farm. Belluzzi — Bologna

Baratti & Milano

Società Anonima

Capitale L. 4.500.000 versato

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di martedì 28 dicembre 1926, alle ore 10, presso la Sede di Torino del Credito Italiano, Via Arsenale, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1.o - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;

2.o - Relazione dei Sindaci;

3.o - Bilancio al 30 Settembre 1926 e riparto utili;

4.o - Nomina del Collegio Sindacale e ratribuzione dei Sindaci effettivi per l'esercizio 1926-27.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno depositarle entro il giorno 23 Dicembre 1926 presso le Sedi di Torino e di Milano del Credito Italiano e della Banca Commerciale, mentre che i titolari di certificati nominativi riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'Assemblea.

In mancanza del numero legale l'Assemblea di seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il 30 Dicembre 1926, alle ore 10, presso il Credito Italiano con lo stesso Ordine del giorno.

Torino, 4 Dicembre 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CITTA' DI TORINO

AVVISI D'ASTA

Alle ore 10 di giovedì 23 corr. nel Palazzo Municipale incanto pel l'appalto dell'impresa mantenimento e purgatura dei canali Municipali di irrigazione, irrigazione ecc.) nel biennio 1927-1928. Importo presunto annuo L. 500.00

Capitolato ed elenco prezzi visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (div. IV).

Alle ore 14 di giovedì 23 corrente, nel Palazzo Municipale incanto per l'appalto della manutenzione dei fabbricati municipali nel biennio 1927-1928: I) opere da muratore, lattoniere, ecc. (4 lotti); - II) fontaniere - III) fabbro ferraio - IV) falegname - V) decoratore (due lotti).

Importi presunti annui: I L. 80.000 per lotto; II: L. 150.000; III e IV: L. 120.000 cadauno; V: L. 125.000 per lotto.

Capitolato ed elenchi prezzi visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (divisione I).

Alle ore 14 di lunedì 27 corrente, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto di tre lotti di opere di ferro pei casa municipali d'abitazione.

Importo presunto lire 380.000 - 360.000 - 245.000 rispettivamente per i lotti I, II e III.

Disegni, capitolato ed elenco prezzi sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (div. I).

Alle ore 14 di lunedì 20 dicembre prossimo, nel Palazzo Municipale, incanto per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi municipali per il triennio 1927-29.

Importo presunto lire 155.000, 95.000, 80.000, 245.000, 780.000 rispettivamente per i lotti I, II, III, IV, V in cui è ripartita l'impresa.

Capitolato, elenco prezzi visibili presso il civico servizio Economato. (7849)

Sposi prima di fare acquisti

in Oro 18 K., Argenteria ed articoli per regali

Rivolgetevi alla Ditta

CELESTINO MANFREDI

Traslocato al N. 37 di via Monginevro

Comprasi brillanti argento e oro a prezzi massimi

SAN REMO

BELLEVUE

Primissimo ordine - Concerti

Gran Parco vista sul mare

Prezzi speciali ridottissimi

ESPORTAZIONE

Cerco rappresentanza esclusiva per l'Austria e Baviera d'una o due importanti Case italiane, produttrici di tutti gli articoli alimentari. Inviare offerte sub 513 Agenzia Annunci Dahovia, Trieste, XX Settembre, 45.

Fanno fermare un treno e ne svaligiano il furgone postale

Tolone, 11, mattino.

Da alcune settimane una banda di malfattori commette furti importanti nelle stazioni ed anche sui treni merci. Le stazioni di La Blancarde e di Dell'Estaque e di Solliès-Pont, hanno specialmente ricevuto la loro visita. In quest'ultima stazione però essi non poterono portare via che 132 franchi. La notte scorsa i

CRONACA CITTADINA

Il Prestito del Littorio

Un'adunanza in Prefettura
Oltre tre milioni sottoscritti dagli operai

Nell'Aula del Consiglio provinciale si è riunito ieri, sotto la presidenza del conte Amigoni, capo di Gabinetto della Prefettura, il Comitato cittadino per la propaganda del Prestito del Littorio. Aveva scusato la sua assenza, adducendo, l'Arcivescovo. Erano intervenuti il reggente della Federazione provinciale fascista colonnello Di Robilant, il gen. Etna, Commissario Prefettizio, S. E. il primo Presidente della Corte d'Appello, un rappresentante il Comando della Divisione militare di Torino, il prof. Del Giudice, capo dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il direttore della «Stampa», della «Gazzetta del Popolo», il comm. Coniglione capo Ufficio Stampa della reggenza del P. N. F., il comm. Colla per la Camera di Commercio, il comm. avv. Codegni, l'ing. Fano, l'ing. comm. Garbagnati per l'Unione industriale fascista, il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, i rappresentanti delle organizzazioni consentanistiche, il gr. uff. Ehrenfreund capo compartimentale delle FF. SS., il delegato della Federazione degli agricoltori, l'avv. Vianino, presidente della Federazione fascista del commercio, il Provveditore agli studi comm. Renda, il direttore della «Stefani» ed altri.

Prese per primo la parola il reggente la Federazione del P.N.F. il quale dopo avere esposto ampiamente quanto era stato fatto dal fascismo in Torino e provincia a favore del Prestito del Littorio, propose di organizzare a Torino per domenica prossima una grandiosa adunata di propaganda in uno dei principali teatri della città con l'intervento d'un rappresentante del Governo. Propose pure che nella stessa giornata appositi oratori parlino in provincia sul Prestito. La proposta fu con approvata ed in tal senso si diede telegrafica comunicazione al Capo del Governo ed al Ministro delle Finanze. Parlarono pure i dott. Del Giudice, l'avv. Vianino, il comm. Codegni, il Provveditore agli studi, il comm. Coniglione Stella, il rappresentante della Federazione degli agricoltori, il direttore delle Poste, il rappresentante del Presidio Militare, il Procuratore generale alla Corte d'Appello, il comm. Colla, il gr. uff. Ehrenfreund, ed altri. La riunione si sciolse con la formazione di una Commissione esecutiva così composta: Prefetto, Reggente la Federazione del P.N.F., Commissario Prefettizio al Comune, Commissario straordinario per la Camera di Commercio, Segretario generale dell'Unione industriale fascista.

L'Ufficio stampa dei Sindacati comunica che il segretario generale dei Sindacati per la Provincia di Torino ha spedito ieri a S. E. Mussolini il seguente telegramma: «Sono lieto ed orgoglioso poter annunciare V. E. che operai nostri Sindacati hanno finora effettivamente sottoscritto Prestito Littorio 1.486.500 lire con slancio meraviglioso, creando ovunque episodi che dimostrano inconfutabilmente come il mutato spirito delle masse laboriose intende ed accoglie gli ordini di V. E. per la grandezza della Patria. Sindacati fascisti nome mio assumono impegno raddoppiare contributo sino chiusura sottoscrizione. Con imminabile devozione. Il segretario generale: *Del Giudice*».

Un telegramma nello stesso senso fu spedito dal dott. Del Giudice all'on. Bonomi, il comunicato fa questo rilievo:

«Come si comprende da questi eloquenti dispacci del capo dei Sindacati della nostra Provincia, il gesto compiuto con ammirevole spontaneità dagli operai di Torino, attraverso i Sindacati fascisti, per la sottoscrizione al Prestito del Littorio, è degno di essere segnalato tra le più belle vittorie che la campagna per il Prestito stesso abbia ottenuto in Italia. Dalle notizie che questo Ufficio stampa ha raccolto nei vari stabilimenti cittadini e della Provincia, risulta come una vera e propria gara sia sorta tra gli operai delle principali fabbriche per recare il proprio contributo alla grande sottoscrizione nazionale».

Dal comunicato si rileva ancora che il 30 % degli operai della Snia-Viscosa hanno già sottoscritto; altrettanto hanno fatto tutti gli operai. Similmente furono investiti nel Prestito il fondo-mutue (lire 100.000) e un fondo pure di lire 100.000 dato dalla Direzione per la costituenda Cassa Mutua.

Gli operai della Fiat hanno già sottoscritto due milioni. Alcuni lavoratori hanno investito nel Prestito tutti i loro piccoli risparmi. Si presume che le maestranze daranno da sole tre milioni.

Gli operai delle Aziende industriali dello Stato hanno già sottoscritto 372.500 lire. Come appare dal telegramma del dott. Del Giudice, la somma già sottoscritta sarà certamente raddoppiata.

Fra le ditte che offrono particolari agevolazioni ai loro dipendenti perchè sottoscrivano al Prestito, oltre alla Manifattura di Cuorgnè ed alle altre già accennate, va accennato il Cotonificio di Strambino che, oltre ad aver sottoscritto per 100 mila lire, ha deliberato di bonificare a tutti gli operai la metà del costo di una cartella, concedendo loro di versare le rimanenti 43,75 in quattro quindicine successive. La ditta Depetris di Orbassano concede un premio di lire 3,50 per ogni cartella, ed il pagamento in dodici rate quindicinali delle restanti 84 lire. L'Istituto superiore di scienze economiche ha deliberato di sottoscrivere 100 mila lire oltre alla conversione di Buoni del Tesoro per 613 mila lire. Il personale della Cassa d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro ha sottoscritto lire 53.500 ed il senatore Ferrero di Cambiano per lire 50 mila. La Federazione fascista degli agricoltori, d'accordo con le consorelle di Cuneo ed Aosta, ha deliberato di offrire fino a 50 cartelle, da estrarsi a sorte, fra i soci che avranno sottoscritto presso le rispettive sedi.

Società Italiana. — Fra le maggiori sottoscrizioni di ieri sono da rilevare: Cotonificio di Strambino, 50.000; Società Cinzano Nobel, 500.000; Ditta Cinzano, 50.000; Carlo Givone, 25.000; Guglielmo Garoni, 25.000.

Banca Nazionale di Credito. — Sottoscrizioni più importanti: Cotonificio Cogliolo, L. 10.000; prof. Federico Sacco, 10.000; avv. Vittorio Zaccarone, 10.000; Fratelli Decchi, 100.000; Bocchis Oxizide, 10.000; comm. Cannone, 10.000; Freund, Haller e C., 50.000; rag. Luigi Mazone, 10.000.

Banco Agricola. — Guiziardi Pietro, L. 20.000; Bernardo Favale, 11.000; Enrico Schioppo, 12.000; Ines Andrea Mambelli, 10.000; Luigi Patrocco, 20.000; Abramo Data, 20.000; Carolina Guarnero, 10.000; Serafino Cunibert, 15.000; Pietro Boria, 10.000; Cesarino di Calino, 15.000; Cesco Bianco di Massa Carrara, 10.000; Samuele Raffaelli, 10.000; Pietro Ferraris, 100.000.

Banco di Roma. — Mainetto Carlo, gr. uff. Silvestro Mercenaglia, L. 10.000; Maria Spinelli, 10.000; prof. Ireste Prandi, 10.000; Brena e Nozzi, 5.000; Ditta prof. Giuseppe Treves, 25.000; Carrozzeria Caravieri, 10.000; ing. Nestore Lanza, 10.000; Bernardino Morra, 20.000; Giovanni Bolmida, 10.000.

Al Banco Ambrosiano. — Le maggiori sottoscrizioni eseguite ieri al Banco Ambrosiano sono state le seguenti: Ing. Guido Salomone, L. 20.000; Conte Xaverio Caprie di Ciglie, 10.000; cav. uff. Giuseppe Cavagnino, 10.000.

Corsi per ingegneri

La R. Scuola di ingegneria di Torino, notifica, che, nell'intento di offrire agli ingegneri laureati il mezzo di perfezionarsi nello studio della meccanica e delle scienze affini, sia dal punto di vista fisico-matematico, sia da quello tecnico-sperimentale, verrà tenuto anche quest'anno presso la Scuola un corso di *meccanica tecnica superiore*, dettato dal prof. comm. Gustavo Colonnetti. Nel corrente anno scolastico 1926-27 il corso avrà per argomento: «Il principio dei lavori virtuali nella storia, nella critica, nelle applicazioni». Coloro che si iscriveranno a questo corso e che frequenteranno in qualità di allievi interni il Gabinetto di meccanica tecnica superiore, svolgendovi studi e ricerche personali in quei modi e forme che saranno stabiliti, potranno conseguire il diploma di perfezionamento in meccanica tecnica superiore. Presentazione delle domande: entro il 10 gennaio 1927. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della R. Scuola di ingegneria (Castello del Valentino).

Commemorazione di G. M. Bertini

Lunedì alle ore 15 nella nostra Università, il professore A. Faggi, nella sua lezione, commemorerà G. M. Bertini, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte.

Il caro-vita

La Federazione dei commercianti risponde ai Sindacati

Il Comitato di Reggenza della Federazione dei commercianti così risponde alla lettera dei Sindacati da noi pubblicata:

«Ci sia concesso, quali rappresentanti della categoria commerciale, far rilevare [illegible] disconanze troppo palesi nell'articolo diramato dall'Ufficio Stampa dei Sindacati della Provincia e riprodotto dai quotidiani del 9 corrente. E' vero che la Federazione dei commercianti ha chiamato a raccolta, nei giorni scorsi, i commercianti in generi alimentari, precisamente per mettersi al corrente di quanto incombe fare la Federazione per collaborare fattivamente con il Regime fascista nella lotta [illegible] contro il caro vita. E' un fatto di cronaca regolare e minuto, cognito da tutta la cittadinanza, come dovrebbe essere cognito a tutti, e quindi anche all'Ufficio Stampa dei sindacati, che la Federazione a mezzo della Commissione del carovita, quasi settimanalmente va modificando i prezzi delle derrate di prima necessità a seconda dei movimenti del mercato. La Federazione sarà ben lieta se, verificandosi sul mercato ulteriori oscillazioni di prezzi in ribasso, potrà stabilire conseguenti ulteriori falcidie ai prezzi di vendita al minuto.

«Il pestemburo però, di portare i prezzi delle diverse qualità ad un livello unico e generale come per le «macedonia» ed i franchi-colli, è desiderio ingenuo, perchè non vi è chi, pur conoscendo anche solo, superficialmente le condizioni del mercato, non veda la impossibilità assoluta di far ciò. Si dovrebbe arrivare ad una standardizzazione che, [illegible] difficile per gli articoli confezionati industrialmente, diventa un assurdo inconcepibile quando la merce è prodotta da madre natura, prodiga di infinite variazioni nella sua opera feconda di produzione. E sono appunto le differenze prodotte dall'ambiente dalla maggior o minor cura del coltivatore, dalla diligenza, ecc.... che anche sui generi che dovrebbero essere uniformi, portano differenze di prezzo, e di pregio, ad esempio anche nella comunissima patata.

«Premesso, dunque, che questa Federazione segue attentamente il mercato e può affermare, senza tema di smentita, che proprio Torino ebbe per prima la sensazione che le Federazioni dei Commercianti intendevano collaborare sul serio e con discernimento nella lotta contro il caro vita (vedi articolo del «Momento» del giorno 8 ottobre u. s.) ci sarà lecito aggiungere:

«1.o) Se il pubblico, non ostante le lamentate esosità, continua a preferire il libero commercio per i suoi acquisti e non prende d'assalto nè le Cooperative nè gli spacci, qualche motivo ci deve pur essere. I commercianti non hanno nessuna prevenzione e lasciano tranquillamente che l'opera calmieratrice delle Cooperative si svolga, ben augurandosi che, passo a passo, si arrivi a qualche risultato concreto e stabile.

«Ed il pubblico non è, poi, così ingenuo da comprare a occhi chiusi una merce qualsiasi; ma si è fatta l'abitudine di osservare prezzi e qualità e dà la preferenza a ciò che ritiene migliore ed a miglior prezzo e qualità, anche senza i consigli di tutti gli economisti che giornalmente additano un nuovo toccasana, senza però mai dare un consiglio efficace; ma mai più ripetendo quanto questa Federazione già da mesi ed anni, in persona dei suoi dirigenti, sottopose alle autorità locali (memoriale Vianino al barone La Via, 1925) cioè: «troppi negozi e la necessaria ed auspicata riduzione».

«Perfettamente d'accordo è pure che la scomparsa di alquanti negozi non [illegible] motivo di maggior lucro per i restanti ma [illegible] l'attuazione di tale programma è tutt'altro che facile, causa facile nè è l'enunciazione, questa Federazione non è alleata dal mettere a disposizione dei Sindacati la competenza dei suoi uomini migliori, i quali, di comune accordo con i competenti che i Sindacati vorranno nominare, potrebbero fare opera attiva di studio e di collaborazione molto più utile di tutte le più o meno qualificate polemiche, polemiche che questa Federazione non ha alcuna intenzione nè di fomentare nè di raccogliere.

«2.o) Gli uomini preposti alla direzione di tutte le branche della nostra organizzazione, hanno al loro attivo anni ed anni di sana vita commerciale ed attendono al gravoso loro lavoro sorretti da tenace, silenziosa fede; mai smentita, nei destini della Patria ammirabile, chiedendo che la parola «collaborazione» sia interpretata nel giusto senso di valorizzazione degli interessi di tutte le categorie degli italiani, tra i quali è giusto non mettere per ultimi i commercianti.

«3.o) Si vuol ignorare che ad influire sui prezzi, fattori non indifferenti sono le imposte e gli affitti, ma a smentire questa voluta ignoranza basta la constatazione che, per alcune domande di apertura di spacci alimentari si invoca per l'appunto l'esenzione dalle imposte e il passaggio a gratis sui pubblici mercati, sembra evidente che lo spauracchio e l'ammortizzatore di tutte le buone iniziative sono precisamente il fisco e l'affitto, spauracchi concreti cui il negoziante, così detto libero, non può assolutamente sottrarsi.

«4.o) E a rimedio del commercio ambulante, questa Federazione insiste perchè [illegible] efficacemente disciplinato, facendo voti anche oggi, come per il passato, che da tale disciplinamento possa scaturire sia pure in minima parte, un benessere per tutta la collettività operante con disciplina a costruire la nuova fortuna d'Italia nel mondo».

Il numero-indice del Municipio segna un ribasso

Il Municipio comunica:

«Il numero-indice della famiglia operaia-tipo, che ha per base il mese di luglio 1926, segna in novembre 154,79 contro 155,42 del mese di ottobre. Le cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari — 2,52 punti, 146,95 contro 149,47; indice spese vestiario + 4,30 punti, 135, al centro 131,33; indice spese calore e luce +6,56 punti, 125,02 contro 119,46; indice spese varie — 1,13 punti, 150,29 contro 151,42. E' rimasto costante l'indice per l'abitazione che segna 408,96. I prezzi dei generi alimentari segnano le seguenti variazioni: sono in diminuzione: il pane (— 2,88 %), la pasta (— 2,70 %), il riso (— 7,46 %), i fagioli secchi (— 9,51 %), l'olio d'oliva (— 1,86 %), olio di semi (— 6,29 %), i formaggi (— 1,21 %), il lardo (— 4,89 %), la carne (— 7,09 %), i salumi (— 0,75 %), merluzzo (— 1,00 %), lo zucchero (— 0,79 %), il caffè (— 1,34 %). Segnano invece aumenti: la verdura di stagione (+ 8,56 %), la frutta (+ 6,15 %), il burro (+ 6,28 %) ed il vino (+ 2,26 %). E' rimasto costante il latte naturale».

La spesa settimanale della famiglia operaia-tipo, secondo lo specchietto compilato dall'Ufficio municipale, sarebbe la seguente: alimentazione 149,82, vestiario 42,31, abitazione 28,12, riscaldamento e illuminazione 14,40, varie 33,32. Totale settimanale lire 284,97. Totale mensile approssimativo lire 1139,88.

Conferenze

Lunedì 13, alle ore 21, nella sede della Società di cultura (piazzetta Madonna degli Angeli, 2) il prof. Lionello Venturi terrà una conferenza con proiezioni sul titolo: «Divagazioni sulla pittura francese dell'Ottocento». L'ingresso è riservato ai soci e loro famiglie, i non soci possono chiedere il biglietto d'invito alla segreteria della Società.

— Alla stessa Società, davanti a folto pubblico, il dott. Thaon di Revel ha tenuto una conferenza trattando del problema delle finalità della «battaglia del grano», illustrando le sue argomentazioni con abbondanza di dati statistici. Al termine dell'applaudita conferenza il prof. Gribaudi ed il prof. Vezzani chiesero alcuni schiarimenti supplementari che il dott. Thaon fornì loro, concludendo coll'esprimere la sua certezza sulla «vittoria del grano» in Italia.

Stasera, alle ore 20,30, nel teatro dell'Oratorio salesiano, in via Cavoleno 32, l'avv. Camillo Cersanego terrà una conferenza commemorativa del Centenario alfieriano. Interverrà l'arcivescovo, al quale sarà tributato il primo omaggio per la sua elevazione alla porpora cardinalizia.

Un innamorato... feroce

Il brigadiere di P. S. Sebastiano Fagone, essendo l'altro ieri di servizio in via Bogino di fronte al palazzo del Fascio, è stato avvicinato dalla propria cognata Lucia Cerutti, la quale, eccitatissima, gli ha chiesto di proteggerla da un uomo che la minacciava. Sull'angolo di via Po e di via Monchello difatti, si era appostato certo Pietro Rodidati, di 30 anni, da Biella, impiegato all'ospedale di San Giovanni, in attesa che passasse la giovane donna.

La Lucia Cerutti un anno fa era stata fidanzata al Rodidati e poi la relazione, malgrado le insistenze dell'uomo, era stata da lei troncata. Di qui le ire e le minacele continue del Rodidati, il quale l'altra sera aveva deciso di indurre con la violenza la Cerutti a riallacciare l'antico legame. Il brigadiere Fagone recatosi immediatamente nella località indicatagli dalla cognata si è trovato faccia a faccia con il Rodidati e, notato il suo atteggiamento poco rassicurante gli ha intimato di alzare le mani.

A quell'ordine perentorio l'uomo, per tutta risposta, ha levato di tasca una rivoltella puntandola contro il Fagone. Proprio in quel momento passava il milite capo-squadra Monticone il quale pensa trapporre indugio, è balzato sul Rodidati e con l'aiuto del brigadiere è riuscito a disarmarlo. Il... feroce innamorato è stato tradotto alla Questura Centrale. Nella rapida colluttazione il Fagone ha riportato alcune contusioni alle mani delle quali è stato medicato all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni.

I guanti rivelatori

L'operaio Francesco Guglielmetti, ritornato dal lavoro alla sua abitazione, una camera in via S. Paolo, 35, che egli, per economia, divideva con altri due operai, volle indossare l'abito festivo. Aprì l'armadio, ma vestito e cappello erano scomparsi, e con essi un paio di guanti nuovi fiammanti, che aveva nella tasca della giacca. Il Guglielmetti si rammaricò non poco di quella disavventura, tanto più che solamente il giorno precedente gli erano venute a mancare dal portafogli 40 lire. Evidentemente uno dei due suoi compagni di camera doveva averlo derubato. Quella sera il Guglielmetti rincasò per il primo, si mise a letto, e quando l'operaio Francesco Sarazzo entrò nella stanza, egli chiuse gli occhi e finse di dormire. Ma attraverso le palpebre socchiuse il Guglielmetti osservava il compagno. Questi, sentendo che l'altro russava come un contrabasso, non si prese soggezione di sorta e cominciò a togliersi gli indumenti. Fu allora che il Guglielmetti vide il Sarazzo sfilarsi un paio di guanti nuovi: i suoi! La prova cercata era raggiunta. Il mattino seguente il derubato andò a denunciare il fatto al Commissariato della locale [illegible], l'avv. Intermicola provvide a far arrestare il Sarazzo, il quale, nonostante i suoi dinieghi, venne tradotto in carcere, imputato di furto.

Alla Guardia medica

Giuseppe Comotto, d'anni 32, abitante in via Aosta, 345, stava staccando il proprio cavallo dal carro, quando l'animale si imbizzarì e si mettevà a tirar calci. Il Comotto rimaneva colpito al viso da un calcio che gli produceva una vasta ferita lacero-contusa, la lussazione di una mandibola e la rottura di alcuni denti. E' stato medicato all'Assistenza Martini dal dottor Perzio, che lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

— Lo scolaro Costantino Tanca, d'anni 12, abitante in via Lanzo, 34, soffermatosi in piazza Statuto davanti ad un baraccone della lotteria, e mentre si stuzzicare una scimmia, veniva da questa morsicato ad una mano e ad una gamba. Portato all'Assistenza Martini, il ragazzo veniva medicato dal dottor Perzio e giudicato guaribile in due settimane.

— Allo stesso ospedale è stata trasportata, perchè colta da sconderamento, una donna sconosciuta sui 35 anni, che venne ricoverata in osservazione.

Il panettiere Pasquale Garrone di anni 18, abitante in corso Beggio 28, il quale transitava in piazza Statuto angolo corso San Martino, è stato investito da un tram della linea n. 6 e gettato violentemente al suolo. Con automobile pubblica è stato trasportato al San Giovanni, dove il dottor Betuzzi gli riscontrò la frattura di una mandibola, alcuni di commozione viscerale e contusioni ed abrasioni varie. Dopo le cure del caso, il povero è stato ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Operazioni ladresche

Nell'alloggio del sig. Innocenzo Ferrero, in via Susa, 27, ignoti venerdì mattina, forzando la porta d'ingresso, un ignoto ladro. Questi, che prima di iniziare l'impresa aveva certamente avuto cura di attendere l'allontanamento del Ferrero, riuscì ad impadronirsi di alcuni oggetti d'oro per un importo di circa mille lire. Il Ferrero, rincasando, trovò la porta aperta e i mobili sossopra. Egli non vedè a mancare quali oggetti mancassero e si denunciare il furto alla vicina sezione di P. S.

— Il fattorino della ditta trasporti Giuseppe Conti, di via Principe Amedeo, Bernardo Farina, denunciò che venerdì, avendo momentaneamente lasciato incustodito un carretto presso uno stabile di via Alfieri, venne da un ignoto derubato di un paco del peso di chilogrammi 21,500 contenente libresse per un valore imprecisato.

— E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di Vanchiglia, Urbano Turroni di Giuseppe, di anni 25, il quale assai poco urbanamente si era impadronito di una mantellina di proprietà del veterinario Giovanni Colla.

— A proposito del furto avvenuto nella tipografia di via Carlo Alberto, 32, il signor Grisanio Quaranta Voglietti ci prega di rilevare che egli non è il proprietario dello stabilimento.

Il mistero di via Mongrando

La vecchia fu gettata in acqua ancora viva

Il consigliere istruttore comm. Musso-Isnardi, che ha assunto in via formale la prosecuzione dell'istruttoria per la misteriosa morte della vecchia trovata nelle acque del Po, ieri ha interrogato a lungo i due figli della povera vittima. Ai due uomini, i quali vennero fermati per pochi giorni all'inizio delle indagini, non è mossa alcuna accusa che si connetta con le ipotesi delittuose coltivate ed approfondite dall'autorità giudiziaria; da essi il magistrato inquirente vuole soltanto ottenere quei maggiori dettagli sul tenore di vita e sulle relazioni della disgraziata donna, che meglio valgano a dare un sicuro indirizzo alle indagini.

Attraverso gli interrogatori finora avuti e le deposizioni di altri parenti della vittima, si sono appresi particolari che colorirebbero anche maggiormente la figura sofisma della Rosa Raschio. Da più di trent'anni essa viveva separata dal marito, il quale era andato a coabitare con un'altra donna, dando forma e vita ad una seconda famiglia. La Raschio non se ne era adontata ed aveva lasciato da allora quel suo tenore di vita così singolare. Quando i suoi figli misero su casa e la lasciarono, essa si ritirò nella casupola di via Mongrando 45 che aditi — come si disse — ad una specie di locanda per gente di infimo ordine.

Il marito intanto che dalla nuova compagna altri figliuoli, che ora, cresciuti negli anni, hanno, a loro volta, dato vita ad altre famiglie. Ma tutti — i primi e gli ultimi — si sono serbati sempre affettuosi, tanto che in determinate circostanze — magari per festeggiare l'onomastico del loro padre che ora conta settantun'anno — si raccoglievano insieme a pranzo. In cotesto ambiente specialissimo non c'è da stupire se la Rosa Raschio non nutriva alcun rancore per l'affronto fattole dal marito, ma continuava a mantenere con lui rapporti di cordialità, diremmo quasi di amicizia. Più che delle disavventure coniugali, la donna si preoccupava in ogni modo dell'esito delle sue piccole speculazioni.

Come abbiamo già annunciato, avant'ieri nella sala anatomica dell'Istituto di Medicina Legale, alla presenza del Giudice istruttore, il prof. Carrara ed il dott. Canuto hanno proceduto all'autopsia del cadavere della disgraziata donna. Numerosi quesiti vennero posti dal Giudice ai periti, ma ai uno solo di essi i medici hanno potuto dare pel momento un responso preciso. Per gli altri hanno richiesto un termine di venti giorni, che dal Giudice è stato accordato.

La circostanza ancora accertata attraverso l'esame necroscopico, è di indubbia importanza ai fini della ricostruzione del delitto — giacchè l'ipotesi di un crimine permane nettora come la sola verosimile — e riguarda la causa determinante della morte. Dai rilievi compiuti, i periti sarebbero dunque accertato che la morte della Rosa Raschio avvenne per annegamento. Essa fu gettata cioè in acqua (è più probabilmente nella Stura che affluisce poco dopo nel Po) quando ancora era in vita.

Ciò si presterebbe naturalmente alla formulazione di molte ipotesi, e ad esempio, anche a quella del suicidio; ma di eliminare questa supposizione basta considerare che sul capo della disgraziata sono state rilevate due ampie lesioni prodotte verosimilmente dalla azione diretta ed attiva di un qualche corpo contundente.

E' appunto sulla natura di queste lesioni che i medici si sono riservati di pronunciarsi; per definirne tutte le caratteristiche, la mano da risalire ad accertarne l'origine, occorrerà di periti compiere lunghi e delicati esami istologici. Solo dopo questi esami e queste ricerche di gabinetto, essi potranno avere gli elementi necessari per una sicura diagnosi differenziale, per affermare cioè se le lesioni siano state prodotte alla vittima da qualcuno o se siano state invece la conseguenza della sua caduta nel fiume.

Ma, a prescindere da questo dubbio, che è, si può dire, uno scrupolo della scienza — saluto tuttavia in questo caso anche dalla severità e dalla serenità della legge — l'ipotesi del delitto non viene meno e non perde punto valore. La Raschio quella sera, per concorde testimonianza delle persone che per ultime l'hanno vista, non era ubriaca; perchè allora se era compos sui avventurarsi a quell'ora in riva al fiume? Esso fu attratta nella località da qualcuno, come i risultati delle indagini sinora ottenuti fanno ben ritenere, e gettata poi nelle acque.

Il movente non deve essere stato la rapina, a giudicare dal fatto che la vittima aveva ancora nelle dita gli anelli ed agli orecchi gli orecchini d'oro. Qualcosa di più personale di più profondo, una rivalsa vendetta o un recondito interesse, è stato la determinante del delitto.

Nella scorsa estate già dalla disgraziata è stato rinvenuto — come si ricorderà — un biglietto invito alla Raschio apparso dal Pietro Mombello (l'individuo che si trova attualmente in carcere come indiziato responsabile del delitto) col quale egli dava appuntamento alla vecchia per la sera del 16 novembre, pregandola di portargli una data somma. Il Mombello fu visto quella sera con la Raschio verso le 22, e da quell'ora data appunto il mistero sulla sua scomparsa.

Il Mombello non è più stato interrogato in questi ultimi giorni; gli interrogatori saranno ripresi nella prossima settimana quando saranno riuniti e vagliati i risultati delle nuove indagini febbrilmente avviati.

Premiazione della gara stenografica

Stamane alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio avrà luogo la premiazione delle Società stenografiche che hanno partecipato alla gara nazionale di stenografia, in cui riuscì vincitrice la Società di Torino classificata 1.a e proclamata campione federale per il 1926. Seguirà l'inaugurazione dell'anno scolastico con una prolusione del dottor Ramello che parlerà sul tema: «L'universalità del pensiero».

La distribuzione degli elenchi telefonici

La Società Telefonica S.T.I.P.E.L. comunica che nel pomeriggio di lunedì 13, dalle ore 14,30 alle 18,30, gara iniziata nei locali di via Confienza, 10, la distribuzione del nuovo elenco ufficiale degli abbonati al telefono 1927. Per il ritiro è necessario presentare l'ultima bolletta di pagamento. La distribuzione continuerà nei giorni successivi, sempre limitatamente alle ore pomeridiane.

NOTE SPICCIOLE

Corsi di calzaturificio. — Presso la scuola professionale di calzature, corso Cirie 7 sono aperte le iscrizioni a corsi per montatori a macchina, tranciatori di suola, re-attori di tacco, cuscitori di suola, incisori e modellisti, cursori di guardolo, tivolgersi alla segreteria.

Società operaia «Campidoglio s. — Questa sera dalle 20 alle 23 e domani dalle 9,30 alle 17, elezioni generali.

Scuola professionale grafici. — Domani domenica alle 9,30 nella sede di via S. Massimo 4, premiazione degli allievi della scuola E. G. Gilardi.

Patronato nazionale. — Le famiglie che avessero bisogno di cuochi privati sono invitate a rivolgersi al Patronato, via Principe Amedeo 31, che dispone di tale personale. Incorre la responsabilità chi si avvalga di mediatori.

Associazione ex-allievi scuola A. Volta. — Mercoledì si chiuderanno le iscrizioni al corso di ballo, che si riceveno dalle 20,30 alle 22,30, in corso Regina Margherita 178.

Sindacato Costruzioni. — In gennaio avrà inizio il corso legale di pollicoltura presso la Clinica pollarica. La segreteria riceve la domenica e fornisce gli schiarimenti del caso.

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1926

NASCITE: maschi 5, femmine 2; totale 7.

MATRIMONI: Facciotti Luigi con Chiapello Maria — Rinaldi-Chiallieri conte maggiore Filippo con Buscema Raffaella — Ajmar Ugo con Ceratto Amalia — Giacone Alfonso con Bersola Anna — Ghilardi Sebastiano con Palmera Angela — Panighetto Francesco con Ferrero Domenica — Sacerdote Guido con Benedetto Albertina — Mirano Giuseppe con Ciliberto-Sost Maria — Massa Paolo con Alberti Lucia — Posio Natalino con Agagliate Cristina — Salatino Dott. Paolo con Redini Cecilia.

MORTI: Dottel Leonilde di Luigi, d'anni 31, da Poste Siara Agata, via Aosta 61 — Bosco Beatrice ved. Sogliano, d'anni 70, di Potrino, cas., via Aosta 185 — Camilla Giuseppa ved. Modena, d'anni 77, di S. Paolo della Valle, cas., v. P. Carlo Boggio 151 — Negro Emilia di Matteo, d'anni 12, di Torino, scolara, via Montevecchio 20 — Rolando Rosa ved. Demarchi, d'anni 75, di Giaveno, agiata, P. Lagrange 7 — Gorino Lucia ved. Goetze, d'anni 72, di Bernezzo S. Pietro, cas., c. Francia 186 — Amadori Alfonso m. Vanucci, d'anni 77, di Firenze, cas., via Belfiore, 1 — Scevani Eugenia ved. Bessani, d'anni 78, di Alessandria, agiata, via Saluzzo 27 — Ferrero Emma m. Magliola, d'anni 60, di Pavia, agiata, P. Vitt. Veneto 12 — Burzio Michele fu Bartolomeo, d'anni 70, di Grugliasco, contadino — Martinetto Fortunato di Giovanni, d'anni 29, di Coazzolo, meccanico — Giachino Giuseppe fu Giovanni, d'anni 81, di Castagnole L., contadino — Morlando Anna Maria fu Giuseppe, d'anni 71, di Carignano, cas. — Boglione Margherita fu Giovanni, d'anni 70, di Cuneo, cameriera — Ippolti Angelica d'anni 66, di San Remo, casalinga.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6, non residenti in questo comune 1.

Alla Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 4 al 10 dicembre 1926

Per una famiglia di tubercolotici bisognosa N. N., L. 200 — Per un ammalato senza aiuti N. N., 50 — Scenio avuto da una forestiera da Capua, per i poveri della «Stampa» Lina, 25 — Chiesa Rita in ringraziamento di grazia ricevuta a S. Rita da Cascia e per ottenere da Lei sempre la sua assistenza, 20 — Il piccolo Armando Fellin in ringraziamento alla Madonna per lo scampato pericolo di annegare, 25 — N. N. in memoria dei suoi morti, 20 — Alla cara memoria di Luisa Manualli, il papà Raffaele e il fratello Carlo, offrono cure mediche ai poveri della Stampa e la decima rata per un secondo posto nelle colonie alpine, marina Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 20 — Lucia e Mario in memoria di Giuseppina Scordi, 5 — Ai favori di S. Rita da Cascia, S. Antonio e S. Expedito ringraziando ed implorando col cuore lacerato una grazia, di guarigione T. A., M. 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati in ringraziamento un amico ateo, 15 — Offerta mensile agosto, settembre, ottobre in onore alla SS. della Consolata e la SS. di Pompei implorando sempre la sua protezione al suoi figli G. L., 10 — L. M. R. per voto mensile a Maria Vergine, S. Antonio, S. Rita da Cascia mese novembre, dicembre, 10 — Per grazia ricevuta Viale Lorenzo, 10 — In ringraziamento e per ottenere una grazia dal Bambino d'Aracoeli in Roma, 10 — In memoria di una persona cara per un povero vecchio infermo N. N., 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia implorando la sua protezione C. R. Rivl, 10 — Per i poveri di S. Antonio da Padova, 10 — Per i poveri di S. Antonio e S. Gaetano F. M., 10 — Per i poveri in onore a S. Antonio G. V., 10 — Una offerta pel mese di ottobre a S. Antonio, per i suoi poveri invocando una grazia tanto bisognosa C. C., 10 — Per S. Rita da Cascia per la guarigione del piccolo Ezio, 10 — Per grazia ricevuta da Maria Ausiliatrice Teresina, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione R. G. B., 5 — Alliche S. Rita da Cascia mi aiuti e preserva A. M. G., 5 — Alessandro V. in ringraziamento a S. Antonio, 5 — Ringraziando S. Pancrazio, il Bambino Gesù e la SS. della Consolata per grazie ricevute pregando sempre la loro protezione A. R., 5 — In onore a S. Antonio per i peveri, 5 — Ad una povera vecchia inferma invocando dalla SS. Vergine Immacolata, S. Rita da Cascia, e S. Teresa di Gesù Bambino la completa guarigione e protezione di una persona tanto cara P. G., 5 — N. E., 5 — In sua memoria V. G., 5 — Maria Vergine della Consolata aiutatemi e consolatemi in grazia che fanno domando, ad una povera vecchia M. E., 5 — A. G. ringraziando, 1 — Totale L. 474,50.

G. e M. in memoria della loro piccola Aldina nel 5.o anniversario della sua morte, per la mamma Garrone, L. 25.

Il turno delle farmacie

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie:

Mercatini, via Garibaldi, 18 — Angiolo, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 37 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 26 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dova, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vittorio, 97 — Popolare, corso Valentino, 2 — Ritatore, via Nizza, 171 — Sociale, via Mazzini, 15 — Reggio e Donegana, via Bertolotti, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Nasi, via Po, 20 — Dalbecchi-Picollo, via Bastia, 2 — Barelo, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Paleocapa, 1 — Leva, corso Duca di Genova 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 56 — Varvello, corso Palermo, 92 — Borgo Rosini, via Reggio, 1 — Navara, via Goffredo Mameli, 18 — Galletti, via Santa Giulia, 25 — Tesoriera, corso Francia, 93 — Madonna Campagna, strada di Lanzo, 200 — Peratti, via Mongienevro, 35 — Abbadia Nuova, strada Abbadia, 321 — Cavanetto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, borgo Casale, 204.

Nuova banda musicale

Oggi alle 15 in piazza E. Carlo darà il suo primo concerto, sotto la direzione del M.o Tassinari, una nuova banda musicale composta di settanta esecutori. — Dei quali taluni già facevano parte della ex-Banda dei dipendenti comunali.

Onorificenza

Sua Santità Pio XI ha conferito onorificenza (croce) Pro Ecclesia et Pontifice al sig. Colombino Virginio, per meriti speciali nel campo cattolico. Col neo-cavaliere gli amici ai congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

PELLI e PELLICCIE in definitiva liquidazione

Si comunica che per

ULTIME NOTIZIE

Poincarè al telefono

La sua conversazione con Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Ginevra e Parigi continuano a giocare a scarica barile. Il parere negativo emesso iersera, come vi dicemmo, dalla Conferenza degli Ambasciatori, circa l'adempimento, da parte del Reich, delle due note clausole militari, ha posto Briand nell'imbarazzo. Tutta la notte il telegrafo ha funzionato tra l'hôtel Des Berges e la presidenza del Consiglio e se si potesse gettare l'occhio sul Mistero di quei sequipedali telegrammi, non sarebbe difficile vedere affrontarsi, con accenti quasi drammatici, attraverso l'apparente freddezza del frasario ufficiale, messo a nudo dal cifrario, lo spirito di Locarno e quello di Versailles, più che mai divisi ed antitetici, dopo la corona posata dall'Istituto Nobel sulla fronte del rappresentante del primo, mentre al grande paladino del secondo non è toccato nemmeno, per dirla col sarcastico Lucain, il premio Montyon, solito a ricompensare la virtù infelice.

Briand ha difeso stanotte con tutti gli

Il Consiglio dei Ministri al mattino

argomenti forniti, oltrechè dalla sua natura, dal suo immenso desiderio di approdare, la necessità di ottenere dalla Conferenza degli Ambasciatori un verdetto meno selvaggiamente ed egoisticamente connesso nel tecnicismo e più compreso delle veraci esigenze politiche del momento. E tra le righe dei suoi telegrammi i lettori intensificati potevano leggere, accentuata in modo non equivoco, l'intenzione di non rimanere un giorno di più al Quai d'Orsay qualora l'intransigenza degli uomini rimasti a Parigi dovesse rendere impossibile l'accordo. I telegrammi dell'uomo di Locarno giunsero alla presidenza in buon punto, poche ore prima dell'inizio di un Consiglio di ministri indetto ieri ad ogni buon fine per questa mattina, e vi vennero letti e commentati da Poincaré. E qui, come sussurravano ieri l'altro i maligni, se invece di Doumergue a capo tavola, ci fosse stato Millerand, un secondo tiro di Cannes non era interamente escluso dal campo dei possibili. Ma Gaston Doumergue è un bravo radicale e lo stesso Poincaré, come abbiamo avvertito più di una volta, ha troppo paura di non sembrarlo altrettanto, per osare di mettersi in posizione di lotta contro Locarno, salvo che dietro le spalle gundre di Cambon.

L'atmosfera della riunione non fu dunque così temporalesca come i volti carichi di nubi di Marin e di Tardieu lasciavano prevedere; e, anzi, per non mettersi a rischio di accrescere il malumore di Briand e la tensione tra i due poli, oltrechè per fare più presto, Poincaré decise di non servirsi del telegrafo per trasmettere al collega il parere del Gabinetto, ma lo chiamò al telefono, sciocchè i nervi accenti della sua voce acidula e mellifua, che quando vuole sa essere insinuante, getinassero sulle cose che diceva il balsamo della cordialità.

Questa conversazione diretta tra i due uomini deve avere dissipata molta elettricità nell'aria giacchè se Briand potè riferire la voce di Poincaré e le interiezioni concitate di Marin, questi ultimi non poterono esimersi dal prestare reciprocamente orecchie alla voce della sirena che non sentivano da una settimana, e dai sublimi gli effetti lenitivi.

I ministri tornano a riunirsi

Intanto, dopo mezzogiorno tra Ginevra, Parigi e Berlino ricominciò a circolare la brezza dolce di una certa buona volontà. Berlino rispose alla richiesta di Stresemann dandogli carta bianca, ossia rovesciando radicalmente la tattica seguita sin qui tanto al Consiglio di Ginevra quanto alla Conferenza degli Ambasciatori, e che consisteva nell'opporre — ad ogni menomo pretesto — agli avversari la necessità di attendere istruzioni dal Governo centrale. Ed in questa improvvisa decisione del Cancelliere si vuole vedere il proposito di non frapporre più il menomo ostacolo a quanto può servire a facilitare un accordo, dal quale dipende ormai soprattutto l'esistenza del pericolante ministero. Parigi non si spinse sino a dare a Briand carta bianca, cosa che sarebbe stata in troppo aperto contrasto colla resurrezione di quelle diffidenze alle quali abbiamo dovuto la sorda lotta impegnata contro di lui dalla Conferenza degli Ambasciatori, ma le istruzioni trasmesse gli furono abbastanza late per consentire un'utile continuazione dei suoi colloqui col ministro tedesco. Verso la fine del pomeriggio infatti l'arrivo alla presidenza del Consiglio di un nuovo dispaccio di Briand riportante il risultato della conversazione svoltasi a Ginevra tra i cinque e Stresemann dopo la telefonata parigina del mattino, persuase Poincaré a convocare d'urgenza all'Eliseo un secondo Consiglio dei ministri. Riunitosi alle 18, il Consiglio sedette sino alle 19,30 ed approvò all'adozione di un telegramma che in questi circoli si inclina a considerare come definitivo, e atto a permettere finalmente il varo della formula transazionale tanto attesa.

Quale sarebbe la formula

A questo risultato si è giunti anche per merito dell'atteggiamento più condiscendente osservato (in seguito a nuove istruzioni giunte loro da Berlino) dal generale von Pawels e dal dott. Froster in un altro colloquio avuto col Comitato militare di Versailles nelle prime ore del pomeriggio circa le due clausole in litigio, atteggiamento che lascierebbe sperare in una sollecita rimozione di questi due supremi ostacoli allo scioglimento della Commissione Walsh. Circa il tenore della formula transazionale ventilata, nulla finora si sa di preciso, ma sembra che essa debba principalmente consistere nel rimettere il controllo militare alle Commissioni investigatrici della Lega delle Nazioni — già virtualmente accettate da Stresemann — superando così su questo punto la riluttanze tedesche. In ogni caso, quello che si può dire a dispetto di questa incessante alternativa di ottimismo e di pessimismo, è che ad un accordo si arriverà senza dubbio e a qualunque costo.

G. P.

La borghese luna di miele del duca di Brabante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 11, notte.

Il duca di Brabante e la principessa Astrid hanno lasciato ieri Menton, dove avevano trascorso la luna di miele in un piccolo albergo della baia di Garavan al riparo dei curiosi e degli indiscreti. La coppia principesca si era fatta iscrivere in quell'albergo sotto un nome qualunque ed aveva condotto a Menton una vita tranquilla e oltremodo borghese. I giovani sposi lasciavano passeggiate nei dintorni, non ricevevano alcuna visita, mentre tutti credevano si trovassero nel sontuoso castello della duchessa di Vendome, dove da alcune settimane numerosi «reporters» cercavano invano di avere notizie dei principi.

Un attentato macedone a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11, notte.

Un nuovo e drammatico episodio della fierezza lotta politica fra i partiti macedoni si è svolto a Vienna stamane. Un emissario della organizzazione *Imro* ha aggredito in casa sua l'emigrato politico dott. Filippo Atanasoff e ha sparato contro di lui diversa rivoltellate, senza però riuscire nel suo intento. E' stata invece gravemente ferita alla mano e al ventre la vecchia fantesca della casa dove l'Atanasoff abitava e che era accorsa al rumore. L'Atanasoff si trovava nella sua camera insieme col suo amico e compagno Ivanof. Il sicario, fallito il colpo, fuggì ma fu tosto raggiunto e fermato. Dapprima disse chiamarsi Trossef ma poi dichiarò chiamarsi Boris Prossef e di essere il professione maestro di ballo.

Il retroscena politico del nuovo delitto si riconnette a quello degli altri delitti che recentemente hanno impressionato l'opinione pubblica europea. Come è noto, esistono in Macedonia due organizzazioni antagonistiche. Una è la cosidetta organizzazione interna (Imro), l'altra la cosiddetta organizzazione federalista, che è appoggiata dalla Serbia. Il Comitato centrale della *Imro* ha condannato a morte tutti i capi della organizzazione federalista. L'anno scorso ci fu a Vienna, con l'intervento di agenti bolscevichi russi, un tentativo di accordo fra le due organizzazioni, ma il tentativo fallì e subito dopo si ebbero l'assassinio di Teodoro Panitza e di Teodoro Alessandrovic a Vienna e quello di Pietro Ciaulieff a Milano. L'Atanasoff era, con i tre ora nominati, uno dei capi del partito federalistico.

Nel pomeriggio si è avuto un colpo di scena. La polizia ha proceduto all'arresto di Atanasoff e di Ivanof. Boris Prozof avrebbe dichiarato di non aver agito per vendetta politica, come si era detto in un primo momento, ma per vendetta personale. Egli non sarebbe affatto un agente dell'Imro. Al contrario egli si sarebbe recentemente lasciato indurre da Atanasof e da Ivanof ad allontanare alla vita di un ministro bulgaro. Scoperto il complotto dal controspionaggio bulgaro a Vienna, Prozof naturalmente non potè più tornare in Bulgaria. Vistosi rovinato e non abbastanza appoggiato da coloro che erano la causa della sua rovina, Prozof avrebbe deciso di vendicarsi. Siamo dunque di fronte ad un nuovo complicato romanzo macedone oppure semplicemente ad una scappatoia inventata da Prozof per diminuire la sua responsabilità? A buon conto, la polizia ha proceduto all'arresto dei due federalisti e intanto la povera fanciulla, Lala Francesca Ornicoe, versa in gravi condizioni all'ospedale. Sembra quindi che la Ornicoe sia vittima più che altro della sua curiosità.

La lotta per la reggenza del trono romeno

Le condizioni di Re Ferdinando aggravate?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Per quanto i bollettini sulla salute di Re Ferdinando di Romania siano ottimisti, i telegrammi da Bucarest assicurano che il suo stato di salute diventa sempre più allarmante. La febbre cresce mentre le forze diminuiscono. Gli intrighi continuano sempre più, e la questione dinastica si pone con un'acuità sempre maggiore. Si crede che un Consiglio della Corona si riunirà tra qualche giorno allo scopo di prendere in esame un mutamento nel Consiglio di reggenza. La Regina Maria ha ricevuto il presidente del Consiglio generale Averasco e l'ex-presidente del Consiglio Bratianu, e d'accordo con essi è stato deciso che il Re in persona deve convocare il Consiglio della Corona e chiedere l'ammissione della Regina al Consiglio di reggenza. Ma si afferma che nei circoli del partito nazionalista si è contrari a tale modificazione del Consiglio di reggenza e si è disposti a combattere l'entrata della Regina nel Consiglio stesso. La Legazione romena a Parigi annunzia intanto che tutte le notizie pubblicate nella stampa secondo le quali il re Ferdinando avrebbe avuto intenzione di abdicare sono completamente false. Mai Re Ferdinando ha espresso tale intenzione.

Il Mikado in gravi condizioni

Il principe Chichibu richiamato a Tokio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Il viaggio in Europa del principe Chichibu, figlio secondogenito dell'imperatore del Giappone, è stato bruscamente interrotto da un urgente richiamo a Tokio. Il principe, che trovasi attualmente a Londra e che intendeva rimanere due anni in Europa, doveva partire lunedì prossimo per Madrid, dove era stato invitato dai Sovrani spagnuoli. A quanto si riferisce oggi, il soggiorno in Europa ed il viaggio sono stati cancellati, ed il principe partirà tra giorni per il Giappone. Secondo il *Daily Express*, il richiamo del giovane principe è dovuto all'improvviso aggravarsi delle condizioni di salute del Mikado. Egli è colpito da un attacco di polmonite e si nutrono scarse speranze di un felice superamento della malattia. Un dispaccio da Tokio giunto in giornata riferisce che le condizioni dell'infermo sono allarmanti. I ministri sono riuniti oggi e la madre dell'imperatore è costantemente a fianco dell'ammalato. Il principe reggente e la sua consorte sono attesi a Tokio per domattina. D'altra parte si annunzia che lo sciopero ferroviario, che doveva iniziarsi oggi, è stato rinviato *sine die* a causa della malattia del Mikado.

Un figlio infame

Parigi, 11, notte

Roberto Mazieres è un figlio come per fortuna ve ne sono pochi. Dedito al vino, si compiace soprattutto di torturare sua madre. L'altra sera forsennato ubbriaco a casa a notte inoltrata e trovata la madre a letto la fece alzare, la trascinò per i capelli fino nel corridoio indi, postale la punta del coltello sotto il mento, le disse: «Raccomandati l'anima a Dio perchè stai per morire!». La sventurata donna supplicò il figlio, il quale consentì a farle grazia. Oggi però, dopo avere con un coltello putrecchiato le braccia della madre il figlio inumano lo passò un fil di ferro attorno al collo dicendo sogghignando: «Me ne infischio del carnefice! Adesso ti impicco!». Comprendendo che quella volta lo sciagurato diceva sul serio, la sventurata madre riuscì a liberarsi e a chiamare aiuto. I vicini la liberarono dalle mani del figlio indegno, che venne poi arrestato.

Il coprifuoco a New York alle 3 del mattino

Parigi, 11, notte.

Per porre fine al noiosobullismo, giudicato eccessivo, dei gaudenti di Broadway, il Municipio di New York ha pensato di mettere in vigore la vecchia usanza del coprifuoco. La *Chicago Tribune* annunzia infatti che esso suonerà ormai alle 3 del mattino e chiunque sarà trovato in istrada dopo tale ora dovrà darne ragione ai poliziotti che incontrerà. Questa decisione provoca però serrati scontri dalla maggior parte degli interessati, i quali parlano di prolungare i balli e le feste sino a dopo l'alba, per evitare le indiscrete domande che potrebbero essere loro rivolte dalla pubblica via.

Dieci anni al feritore del sen. Giordano

Venezia, 11, notte.

Oggi si è svolto alle Assise il processo contro il brindisino Pasquale Solazzo, autore dell'aggressione di cui il 9 novembre fu vittima, per errore, invece del comm. Spandri, presidente della Congregazione di Carità, il senatore prof. Davide Giordano. Il Solazzo, che è un suonatore ambulante, fu nell'interrogatorio la storia del presunto equivoco. Viene udito quindi il sen. Giordano, che narra come l'aggressione avvenne. Su domanda del presidente, dichiara:

— Ebbi l'impressione che il Solazzo volesse uccidermi. Il pugnale mirò alla carotide.

Poscia viene a testimoniare il comm. Spandri, al quale il colpo criminoso del Solazzo doveva essere rivolto. Egli dice che il Solazzo fece delle pratiche per essere ricoverato dalla Congregazione. La domanda era stata presa in considerazione e non c'era che da aspettare il turno. Sennonchè il Solazzo più volte scrisse al comm. Spandri lettere offensive e poichè in una di tali lettere parlava anche dell'assassinio del comm. Stucky, come esempio da darsi alle classi ricche, fece restituire l'incartamento al Solazzo.

Vengono esaminati alcuni testi di poco conto, inquantochè, come si sa, presente al fatto non c'erano che un bambino di tredici anni e un cieco che chiedeva l'elemosina. Risulta che il Solazzo era un misantropo e un melanconico. Quindi il P. G. cav. Messini pronuncia la requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di condanna per omicidio premeditato che escluda qualunque attenuante. Il difensore avv. Dolli chiede che il Solazzo venga considerato reo non già di tentato omicidio ma di lesioni e chiede gli siano concessi i benefici della semi-infermità di mente. L'avv. Vettorello si associa alle conclusioni del collega. I giurati emettono quindi il verdetto con cui riconoscono il mancato omicidio premeditato, pure ammettendo la semi-infermità di mente. Il Presidente condanna il Solazzo a 10 anni e 1 un mese di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale e all'interdizione dai pubblici uffici.

La misteriosa scomparsa di un contadino di Rocchetta Tanaro

Asti, 11, notte.

Da Rocchetta Tanaro si segnala la scomparsa da una quindicina di giorni del contadino Giovanni Porzio fu Giacomo, di anni 48, di Rocchetta Tanaro. Le ultime tracce di lui risalgono ad una sera di due settimane fa. Di ritorno da Asti nell'istesso, quando era in prossimità del paese di Rocchetta Tanaro, fu visto e riconosciuto dalla guardia addetta al servizio del dazio posto sul Tanaro che immette alle prime case del paese; più in quel breve tragitto, però, il povero figliuolo scomparve, poichè nessuno più lo rivide nella via o in paese, ne più fece ritorno alla propria abitazione ove era atteso. Le più accurate ricerche fatte nelle acque del fiume per accertare se egli non sia rimasto vittima di una disgrazia o di un delitto, sono riuscite infruttuose.

La difesa del Tanaro presso Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Sono noti i gravi danni che arrecano le alluvioni del Tanaro nella piana di San Michele, uno dei più fertili sobborghi della nostra città. Il Sindaco agricoltori, preoccupato delle serie conseguenze che l'impaludamento delle acque arreca ai fertili terreni e alle abitazioni di quella zona, ha sollecitato un sopraluogo da parte del commissario prefettizio dottor Rossi; questi, accompagnato da personale tecnico, ha visitato quelle plaghe, rendendosi conto della gravità della situazione che si rinnova ad ogni piena del fiume: per cui vennero sollecitati gli studi per la costruzione di opere adeguate, allo scopo di impedire il ripetersi di un danno così grave sia per l'agricoltura come per le abitazioni private. sembrano imminenti i provvedimenti opportuni.

Un'auto contro un carro 4 feriti

Castelletto Ticino, 11, notte

Sulla strada che da Castelletto conduce a Sesto, un'automobile proveniente da Milano e guidata da certo Carlo Poglioni, per la fitta nebbia ha investito un carro. La macchina si è capovolta mentre lo chauffeur veniva lanciato fuori della vettura, che travolgeva i propri viaggiatori Angelo Parlo, i coniugi Maria e Pasquale Castiglioni, tutti di Milano. Il Parlo restava ferito al torace ed agli arti, i Castiglioni al capo e la sua signora alla testa ed al viso, nonchè alla spina dorsale. Questi ultimi sono in grave stato.

SPORT

La «sei giorni» di New York

Linari-Mac Namara di nuovo in testa

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 11, notte.

Dopo la battaglia di ieri sera e della notte scorsa, i corridoi erano spiegati. Gli occhi di cavi, contusi per le lotte riportate nei molteplici cadute, si sono trovati bendi, appari rispetto ai più fortunati e ai più forti, ed hanno ripreso a continuare. Alle 4 del mattino la coppia Goullet-Fred Spencer ha abbandonato; Taylor-Hanley e Winston-Coburne hanno seguito quasi subito i due americani. Colley che aveva continuato coraggiosamente malgrado i dolori delle ferite, ha pure abbandonato, lasciando solo il proprio compagno Garrison. Anche la bella coppia italiana Binda-Bonetti, che si era tanto distinta fino dal primo giorno con la conquista dei traguardi, si è sciolta. Bonetti ha dichiarato di non rimontare in sella per le sue menomate condizioni fisiche, e Binda allora si è unito a Garrison.

Le 10 coppie rimaste in gara hanno intanto continuato modernamente la ronda, in attesa di eventi. La classifica è stata assunta dalla giuria con una provvisoria, in attesa degli sprint del pomeriggio. Dopo mezzogiorno la lotta è ricominciata, provocata da Wanisat e Laquehaye che essendosi risparmiato nei primi giorni, hanno avuto un forte ritorno al approssimarsi della fine della corsa. Le due coppie di testa dell'ultima graduatoria e cioè che si trovavano ad un giro hanno reagito brillantemente all'offensiva dei francesi, mantenendosi al comando. Mac Nama-Linari e Gilgetti-Gelloni, impiegando una tattica difensiva e al tempo stesso aggressiva, sono riusciti a eliminare il giro che li separava dal leader, formando con essi un solo plotone di quatte coppie. Anche oggi la corsa è stata movimentata, ma non la stessa intensità del giorno precedente, poichè tutti i concorrenti sono guardinghi a non commettere errori, che negli ultimi chilometri potrebbero costar loro cari. La maggior parte degli sprint sono stati vinti da Dina e e Grassca.

Nella serata la coppia italo-australiana Mac Namara-Linari si è impegnata a fondo segni spronto per addizionare punti di vantaggio sulle altre tre coppie formanti il plotone di testa. Linari coi i suoi scatti velocissimi si è aggiudicato quasi tutti i traguardi. La posizione dei concorrenti si è così cambiata quasi una volta: Linari-Mac Namara hanno ripreso il comando della corsa. Ecco la classifica: 1.o Mac Namara-Linari, punti 215; 2.o Stockbynck-Grenda, 207; 3.o Walker-Stockholm, 167; 4.o Giorgetti-Belloni, 55; a un giro 5.o Wambst-Laquehay, 38; a tre giri 6.o Peri-Landi, 200; a cinque giri 7.o Bella-Hill, 185; 8.o Beckmann-Walker; 9.o Grimm-Mac Heath; a 8 giri 10.o Diuble-Garrison, 295.

Riunione di boxe a Casale

Casale Mont., 11, notte

Ha avuto luogo stasera una riuscita riunione di boxe. Bocciolatic, poli carta, del Casale, batte Paunaso dell'Associazione Pugilistica Torinese, per abbandono; Venesio del Casale mette k. o. Crosiatti di Torino in un round; Marchisio del Casale vince ai punti Aper di Zurigo; Fedora di Torino, accettato della cintura Bianchi, e De Martini del Casale fanno match pari. Molto applaudite sono state le esibizioni dei pugili Bertolotti e Ferrero, Italo Tedeschini di Casale.

Quindicenne che spara contro un oste e ferisce un compagno a Novi

Novi Piemonte, 11, notte.

In una osteria di via Garibaldi è avvenuta una drammatica scenata. Certi Luigi Bonavite di 19 anni, da Frascaviil a Biato, e Alessandro Spledore di 15 anni, da Pozzolo, erano stati invitati a bocia e l'esercizio del proprietario che sapeva di un furto da essi perpetrato in suo danno; ma lo Spledore rivoltosi, gli sparò contro un colpo di rivoltella i proiettile non colpì l'oste, e raggiunse invece il compagno Bonavite all'addome, che fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Lo Spledore e la bianca. Il ferito e il feritore sono stati arrestati e rinchiusi dai a Polizia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per contestazioni sulla proprietà di una capanna, posta in riva viale in comune di Bergamo, i contadini Giuseppe Pedemonte e Gregorio Calcagno venuto alle mani, con la peggio di quest'ultimo che guarì dopo un mese circa: rinviato a giudizio il Pedemonte è stato ora condannato a 4 mesi di reclusione.

I campi dimostrativi per la battaglia del grano sono stati completati quasi ovunque, qualcuno accettando che la preparazione del terreno non aveva consentito le opere di semina. L'anno scorso si è raggiunta una produzione media di oltre 25 quintali per ettaro, mentre la media generale statistica è di 11 quintali.

DA ACQUI

Trovato all'emerigena è stato certo Giovanni Chiocca da Montabone, al quale vennero rapinate 5000 lire.

A Bubbio certo Tommaso Cuttica è caduto a terra da un carro battendo dal capo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, malgrado le pronte cure mediche, il povero vecchio cessava di vivere per la frattura della base cranica.

I corsi agrari per i giovani contadini, istituiti dal Governo e per designazione della Cattedra di Acqui e Bistagno, Rivalta Bormida e ad Acqui, sono stati inaugurati con l'intervento dei rispettivi podestà comm. Allkardi, colonn. Morbelli e cente Burlone di Monale, commissario prefettizio di Acqui, del prof. Zannoni e Picollo della Cattedra e del prof. Carenzi, ispettore scolastico.

Una speciale sindacale per la vendita dei generi di prima necessità, è stato inaugurato con l'intervento di tutte le autorità e rappresentanze. Esso venderà soltanto agli operai e impiegati tesserati dei Sindacati di zona, sotto la direzione del fiduciario sig. G. Mortano.

DA BIELLA

La sfilo Scalone a Pettoa (Cravacore) è stata violata da ignoti ladri che hanno asportato biancheria ed oggetti vari per un valore di oltre 3000 lire. Due degli autori del furto è stato identificato dai carabinieri di Serravalle per certo Giuseppe Botto di Giovanni, d'anni 24, che è stato denunciato.

DA CASALE

Per certo giuoco di riccliata e perchè sprovvisti di documenti personali è stato tratto in arresto un individuo qualificatosi per Santino Pacioli di Piacenza, sul quale l'autorità indaga ritenendo che egli abbia dichiarato false generalità.

A 3 mesi di reclusione è stato condannato l'operaio Giuseppe Colombano, autore del furto di un portafogli ad un compagno di lavoro.

DA CUNEO

A Valdieri i carabinieri hanno arrestato certo Giuseppe Dutto autore di una rapina, commessa in danno di Ellena Clarice del contadino Michele Brondo di Gaiola.

DA MONDOVI'

E' stato rinviato presso la Casina Rusca, a breve distanza dalla borgata Carassone, da uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, l'agricoltore Michele Agliano d'anni 60, fattore del conte Rasini di Nicheliano. Dopo una vivace colluttazione, il rapinatore riusciva a strappare al colono il portafogli contenente la somma di L. 250. Il malvivente, poi, dato quindi alla fuga in direzione di Tarantasco.

DA IVREA

Il contadino Giovanni Nicolao fu Carlo di anni 61 da Albiano lo scorso mercoledì partì di buon mattino da casa, portando seco circa lire 5000 in biglietti del Tesoro, per recarsi, pare, ad Ivrea a convertirli in contilo del Littorio. Fatta alquanta strada, per effetto di una stretta automobilistica, evidentemente verificatasi di un furto, ritornò indietro e si presentò ai carabinieri di Azeglio per denunciare che nella notte precedente era stato derubato dei suoi buoni del Tesoro. I carabinieri effettuarono infruttuose ricerche nella sua abitazione; indi, insospettiti dal suo contegno, lo perquisirono, e con stupore rinvennero nelle tasche interne del suo pandebbo tutti i buoni del Tesoro che il derubato giurò contenesse la somma di L. 5000. Il malvivente, poi, dato quindi alla fuga in direzione di Tavagliasco.

DA IVREA

Il contadino Giovanni Nicolao fu Carlo di anni 61 da Albiano lo scorso mercoledì partì di buon mattino da casa, portando seco circa lire 5000 in biglietti del Tesoro, per recarsi, pare, ad Ivrea a convertirli in cartelle del Littorio. Fatta alquanta strada, per effetto di una stretta automobilistica, evidentemente verificatasi di un furto, ritornò indietro e si presentò ai carabinieri di Azeglio per denunciare che nella notte precedente era stato derubato dei suoi buoni del Tesoro. I carabinieri effettuarono infruttuose ricerche nella sua abitazione; indi, insospettiti dal suo contegno, lo perquisirono, e con stupore rinvennero nelle tasche interne del suo pandebbo tutti i buoni del Tesoro che il derubato giurò contenesse la somma di L. 5000. Il malvivente, poi, dato quindi alla fuga in direzione di Tavagliasco.

Si è impiccato il contadino Antonio Ischia fu Tommaso di anni 56, il disgraziato da tempo manifestava propositi suicidi.

DA MONDOVI'

All'ospedale di Mondovì è stata trasportata la ragazza quattordicenne Lucia Garavagno, che accidentalmente alla puntata di una macchina nel cortile di Clavesana, se lacerava la mano destra fra gli ingranaggi che le stritolarono tre dita.

DA NOVARA

Nel cavo di un collettopeggio sulla strada da S. Damiano a Castellazzo, è stato trovato il cadavere di un uomo dell'apparente età di 30 o 35 anni, alto, bruno, con una cicatrice alla gola e mancante di due dita alla mano sinistra. Alcuni contadini avvertirono i carabinieri della macabra scoperta. Addosso al morto non fu trovato alcun documento. Risulta che l'individuo fu visto andare alla ricerca di lavoro da falegname e che aveva l'accento lombardo.

DA NOVI LIGURE

Nella sede del Fascio Alessandrino, a cura della Federazione provinciale Fascista fra i carabinieri di Alessandria, il pubblicista R. A. Ferretti della nostra città terrà domenica, per l'inaugurazione dei nuovi locali della Federazione stessa, una conferenza sul tema: «La carità nella leggenda, nell'arte, nel popolo».

DA TORTONA

Il collega Franco Savo, già direttore del «Ticino» di Pavia e stato nominato condirettore col cav. dott. Alberto Garzoglio, del settimanale cattolico alessano «Il popolo».

Il monumento ai caduti di Portofaro è stato inaugurato con grande solennità. Parlarono applauditissimi il vescovo di Tortona, il conte Vaccari, il comm. Nicolaio, il gen. Zanni, podestà, il maestro Giacomo Negri ed il segretario del Fascio signor Ernesto Terri.

CRONACA

Un dottore in Scienze commerciali rinviato a giudizio

E' stato rinviato a giudizio, a piede libero poichè ha potuto dare la prescritta cauzione ottenendo la libertà provvisoria, il dottore in scienze commerciali Luigi Onetti, il quale fu per qualche tempo addetto all'amministrazione della Ditta Caronna e Salsi di piazza Castello, 18, e durante tale periodo era riuscito — secondo l'accusa — a sottrarre in varie riprese una certa quantità di merce dai magazzini. Al processo che si svolgerà nel prossimo mese l'Onetti sarà difeso dagli avvocati Maccari e Figari.

SOCIETA' TORINESE

Sieg. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 11 dicembre 1926.

Operazione di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 3, kg. 253.00; greggia colli n. 5, kg. 643.30; seta artificiale colli n. 1, kg. 74.87, lana colli n. 7, kg. 3863.33. Totale colli n. 17, kg. 3344.70.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi stagionati: sete n. 57, kg. 3859; lana e varie colli n. 34, kg. 17.041.60; sete artificiali n. 5, kg. 368.47. Pesati sete lane e varie n. 13, kg. 5414.07. Pesati bozzoli n. 100, kg. 3827.60.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 4, lavorate n. 5; artificiali n. 1. Nel mese: greggie n. 184, lavorate n. 62, artificiali n. 5.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 5. Nel mese: sete n. 4, lana n. 23.

Prove bozzoli. Nel mese n. 6.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 11 dicembre 1926.

Stagionatura e pesatura. Greggie n. 2, kg. 151.80, ass. n. 2; organzini n. 3, kg. 189.00, ass. n. 2. Totale del giorno n. 4, kg. 356.34, ass. n. 4. Totale del mese n. 47, kg. 4310.99, ass. n. 39.

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 6 all'11 dicembre 1926.

Sete greggie Piemonte. — Qualità di filatoi, titolo 17/20, prezzo da L. 350 a 360 nominali.

Organzini Piemonte. — Qualità extra, titolo 20/22, prezzo da L. 370 a 380 nominali.

Bozzoli secchi Piemonte. — Incrociati chinesi extra, prezzo L. 25 nominali.

Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. — Continua l'inazione completa e senza che si possano registrare affari i prezzi invariati.

Salato, alle ore 2, improvvisamente volava a Dio, dopo una vita tutta di fede e di bontà, l'anima cara di

Eugenia Scovazzi ved. Bressani

Ne danno angosciati l'annunzio i figli **Augusta** col marito **Gorrini Ettore** e figlio **Giovanni; Alfeo** colla moglie **Maria Bertuti** e bimba **Laura; Maria, Eugenio** a Buenos Aires; i nipoti e i parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere per l'anima dilettissima. Si ringraziano quanti interverranno alla sepoltura Domenica 12 corr., alle ore 10, partendo da Via Superga, 27. Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 Dicembre 1926.

Genta - Telef. 30-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Tos & Bressani** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Eugenia Scovazzi ved. Bressani

madre del comproprietario Signor **Bressani Alfeo.**

Genta - Telef. 30-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della **Ditta Tos e Bressani** partecipa la morte della signora

Eugenia Scovazzi ved. Bressani

madre del suo amato principale signor Bressani Alfeo.

Genta - Telef. 30-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri sera alle ore 11, quasi improvvisamente, spirava l'anima eletta di

ROSA ROLANDO
Ved. DEMARCHI

Costernati, ne danno il triste annunzio i fratelli: **Giuseppe, Alfredo** colla moglie **Ida Trivizi** e figli: **Piuccio;**
il cognato Cav. **Francesco Demarchi** colla moglie **Illuminata Gianetti** e nipote Dott. **Luigi;**
le cognate **Maria Demarchi** Ved. **Arnari** coi figli **Nino, Amelia** e **Olga;**
i cugini **Rolando, Nocerino, Brunetti, Poi** e **Madonia;** l'affezionata e fedele **Brusaio Maria.**

I funerali avranno luogo Lunedì 13 corrente, alle ore 10, partendo da Piazza Lagrange, 2. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 11 Dicembre 1926.

Castellano - Telef. 41-20 - Primo Stabilimento funebre

Nel primo anniversario della perdita di

BENEDETTO TARAGLIO

i fratelli e le sorelle, nel loro immutato dolore, annunciano che Mercoledì 15 Dicembre, alle ore 9, verrà celebrato in suo suffragio un funerale nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso in Torino Campidoglio, e ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. 31177

Il **Consiglio d'Amministrazione della S. A. Borgougnon Italiana** partecipa, con profondo dolore, l'immatura perdita di

ELICO BARALDI

figlio del Rag. Comm. **Massimo Baraldi** Sindaco della Società

Torino, 10 Dicembre 1926. (31175

La **Soc. An. Ing. V. Tedeschi & C.** partecipa con dolore l'immatura perdita di

ELICO BARALDI

figlio del ragionier Comm. Massimo Baraldi da molti anni sindaco della Società.

Oggi, alle ore 13, dopo una nobile vita dedicata agli affetti famigliari, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

MARCHISA MARGHERITA
Ved. LONGO
di anni 81

I figli, le figlie, nuore, generi, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 16 in Torino.

Genta - Telef. 30-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, alle ore 15, colpita da improvviso malore, spirava in età d'anni 75,

Maddalena Gavazza n. Cordara

Costernati ne danno il tristissimo annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle 10, partendo da via Berthollet, 13 bis.

Genta - Telef. 30-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

In ricordo dell'umanissima mamma

Claudina Piana ved. Pianazza

giovedì 16 corr., nella chiesa di *N. S. del Carmine* verranno celebrate messe lette di suffragio, quella cantata di *trigesima* sarà alle ore 9,30.

Le figlie e parenti ringraziano le gentili persone che s'uniranno alle loro preghiere.

Martedì 14 corr. alle ore 9,30 nella chiesa Santa Giulia verrà celebrata la messa anniversaria del compianto

LUIGI BALDI

La vedova e bimbi ringraziano le anime buone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 31132

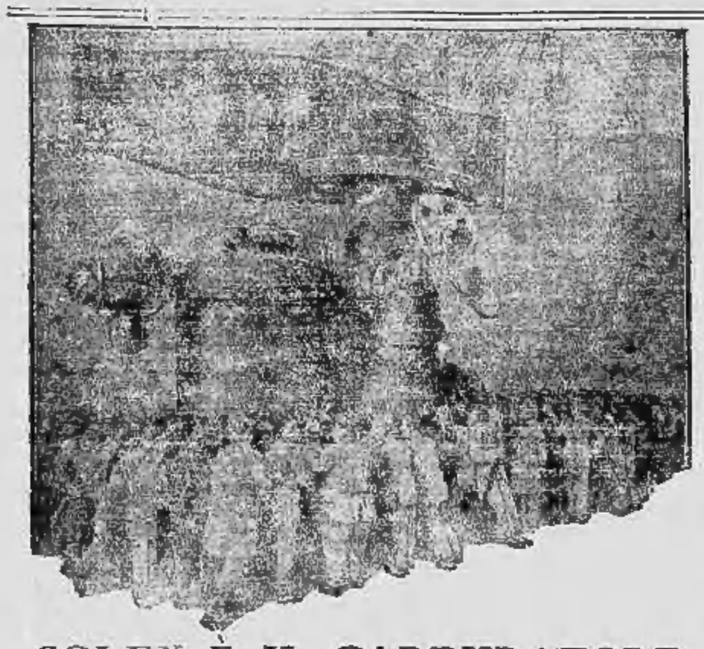
ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE Dirett. BURASSON - BARTENOTTI - SEGRE
TORINO, Via Ospedale, 24 (Fronte via Bogino)
Telefono 47-625 — Aperto anche nei giorni festivi
Visite coi **RAGGI X** per malattie stomaco polmoni, ossa, ecc.
Cura coi Raggi X - Fibromiomi dell'utero (emorragie dell'utero) Cabina **DIATERMIA**
Chiudendo intestino — Malattie della pelle, ecc.

SATO-OPHIR
LE PIU FINE SIGARETTE EGIZIANE

La miglior réclame è il prezzo e merce di fiducia!
per
TENDE - TAPPETI - STORES
visitate la Manifattura di
Via della Consolata, 5 (interno)
Avrete prezzi di Liquidazione

ASSOLUTE NOVITA'
di Argenteria, cristallerie, porcellane e ceramiche cinesi delle principali marche mondiali, le trovate nell'antico negozio
CEPOLLINI MARCHESA
Via Cavour, N. 11, Torino
Stesso utili ai buoni clienti. 7400

Leggete, ponderate e vi convincerete
che la migliore delle strenne è una macchina per cucire, perchè questa costituisce un bello ed il più utile dei regali.
Un padre di famiglia acquistando una macchina per cucire non deve dire d'aver fatto una spesa, ma di aver impiegato un piccolo capitale ad un fortissimo tasso di interesse.
Le migliori macchine per cucire correnti e di l



SOLEX È IL CARBURATORE
A GRANDE DIFFUSIONE
..... NEL PUBBLICO

AL SALONE DELL' AUTOMOBILE DI PARIGI
(Ottobre 1926)

SU 1284 VETTURE DI ESPOSIZIONE E DIMOSTRAZIONE
BEN 850 ERANO MUNITE DEL SOLEX
ossia i 2/3 della totalità.

S.A.I. SOLEX - TORINO - CORSO GALILEO FERRARIS, 35

Ma... questo male è guaribile

Le malattie della pelle, acne, eritemi, eczemi, sfoghi, nicoli, psoriasi, erpete, impetigine, eczeme guariscono talmente per la loro tenacia che spesso l'ammalato si abbandona alla disperazione. Lo stesso accade per altre affezioni dolorose: gotta, reumatismo, renella, nevralgie, sciatica, lombaggine, varici, flebiti, ulcere varicose, arteriosclerosi, malattie delle donne. Ma le vittime di queste manifestazioni del sangue non disperino più! Esse guariranno ricorrendo a quel meraviglioso rigeneratore che è il **DEPURATIF RICHELET**, che per suo valore terapeutico costituisce l'ammirazione della Classe Medica. Grazie al **DEPURATIF RICHELET**, le affezioni della pelle spariscono senza lasciare traccia alcuna. Qualunque dolore è immediatamente calmato dall'energica azione che esercita sulla massa sanguigna. Esso reca salute, vigore, gioia di vivere, perchè un sangue puro e ricco bagna allora e nutrisce potentemente tutti gli organi.

Deposito generale per tutto il Regno l'Ufficio Commerciale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 34, Milano. (21)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ingrosso commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARENDE, blocchi, calendari, calendariosi profumati adatti regalare, cartoline Natale, quaderni, ingrosso, dettaglio. Cassiera Gay, Corte d'Appello, 14. 31173

BERGAMI macchina unica per fare reti metalliche. Giordano Brigliadoro, Macchina Uccelli, Garibaldi, 61, 46. 31171

CONCORDATI amichevoli, sistemazione Aziende consulenze Ufficio Ragioneria, rag. Buratore, corso Vittorio Em. 36, Telef. 40677. 31172

DISPONGO cavallo e carro libero mezza giornata. Corso Vittorio Emanuele 105, Sigismi. 66840

FALLITI cioccolattieri, ultimissimi giorni vendita macchinario, blocco completo, Schmeller, Lavoretto.

GRANDE stock tappeti terra vendesi. Venasca 12, Allaire. 66005

LASTRE Luserna per lato 1,00 x 1,00 perfetto stato vendonsi circa mq. 300. Vandiglia 98. 66383

OCCASIONE, vendo carrettino con gomme Pourbaix, 31, Beltramo. 66671

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis. Fabbrica Gianninone, via Meda 24, Milano. 7003

SEGA a tronchi trasportabile con carrello, altra collocata Mauri 1,15, lenomarica, trafila tre lati, motore 20 HP vendo. Bessagno, Romagnosi, 5.

TORNI primatici incavo 2 metri, altri vitebarra, incavo 3 metri, frezatrice, piallatrice, trapani, liquido occasione. Corso Vittorio 32. 66697

YUMI nervali buono stato, termosifone, scaldabanco occasione. Offrire telefono 40-606. 31134

ZEGNI vendiere due tiranti pressione piccoli Lorch-Drurumond. Roano, Specia 27. 32403

Offerta d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ATTIVO disposto giornaliere sito provincia cercasi. Referenze deposito cauzione. Scrivere Cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66618

DOMINATORE cattocoscia profondo piccoli bottinai cerca importante stabilimento elettromeccanico. Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66668

CAMERIERA e donna servizio giovani serio educato cercansi da distinta piccola famiglia, trattamento famigliare. Buon salario. Scrivere indicando età, posti occupati, cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66830

CERCASI abile disegnatore progettista attrezzature lavorazione pezzi automobili. Offerta referenze, Pellerati, via Berthollet, 8, Milano. 7005

CERCASI abile disegnatore progettista ramo automobili. Offerta referenze. Pellegatti, via Serbelloni, 26, Milano. 7007

CERCASI abile ricamatrice Singer ed apprendista, San Tommaso 11. 66388

CERCASI da importante Società ginevrina attiva, ottima moralità e referenze, pratico lavori ufficio, corrispondenza francese, tedesco. Scrivere offerta dettagliata con referenze, studi, posti occupati, precisa alla cassetta 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7004

CERCASI persona affidare negozio vendita tessuti; referenze, cauzione; inutile presentarsi non corrispondente richiesta. Via Saluzzo 40, Bianchi, Sola

CERCASI per subito fuori Milano signorina corrispondente contabile di concetto, conoscenza perfetta tedesco, inglese, stenodattilografia, completa, piena contabilità commerciale e valuta estera, età 25 a 45. Referenze, indicare pretese. Scrivere Cassetta F. G. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCO ragazza per leggeri lavori manuali, capace disimpegnare piccola contabilità. Modellatura, Hauser 8.

CIOCCOLATO. Cercansi abilissimi avviluppatori cioccolato fantasia indispensabile assoluta capacità. Stecchi, via Principi d'Acaja, 51. 65873

MAGAZZINIERE, pratico spedizioni, ottime referenze, molti pratore, cauzione, offresi a seria Ditta. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66803

PENSIONATO pratico contabilità azienda cedo certi, trova impiego con alloggio. Brisa, Avigliana.

PORTINAIO imballatore provetto porcellane e vetrerie cerca importante stabilimento elettromeccanico. Referenze ultimo prevale. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66264

STAMPISTA ed attrezzista pronto cerca importante stabilimento elettromeccanico. Scrivere cassetta 157 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66257

STENODATTILOGRAFA simica conoscenza francese, nozioni inglese, cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 167 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7001

TECNICO praticissimo costruzioni alte tensioni interruttori olio, lavorazione seta, cerca importante stabilimento elettromeccanico. Indispensabili referenze di conoscenza privata. Scrivere cassetta 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66749

Lavoro a domicilio

Centesimi 40 per parola — Minimo Lire 6

ADILE maglierista eseguisce casa propria qualsiasi lavoro per negozio o privato. Via Barge 15, secondo piano. 65580

ABILISSIMO contabile corrispondente concetto, capacità direttiva, offresi gratuita, prova gratis, cauzione. Sanioro, San Domenico 34. 65809

CHAUFFEUR meccanico praticissimo, cerca posto fiducia. Scrivere [illegible] 87 L, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 66491

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, francese, italiano appena ritornato dalla Svizzera, conoscenza spagnuolo inglese, dattilografo, cerca subito impiego presso importante Ditta esportatrice. Offerta Cassetta 69 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DESIDEROSO migliorare, capo operaio lavorazione cartonaggi scatolificio, offresi Milano, Torino od altra piazza. Referenze. Scrivere cassetta 6310 L, Unione Pubblicità, Firenze. 7010

IMPIEGATO Stato occuperebbesi ore serali a lezioni. Tessera 40022, Posta. 66027

MOTORISTA aviazione auto, ex-militarizzato Aeronautica, referenze, occuperebbesi subito Palladino, Carmine 9. 66525

RAGIONIERE praticissimo bilanci, riordinamenti contabilità, assume lavori in ore disponibili. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Ital., Torino.

SARTA uomo, signora, cerca giornate presso famiglie. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66677

SIGNORA praticissima uffici, dattilografia, occuperebbesi orario ridotto. Tessera 31070, Posta. 66782

SIGNORINA pratica commercio occuperebbesi subito commessa, magazziniera, cassiera. Cauzione. Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66930

TRENTENNE, pratico commercio, francese, inglese, disposto cauzione, referenze, occuperebbesi gerente, posto fiducia. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31170

Società, capitali
ribassi e cessazioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE cedo vicinanze Torino pasticceria forno con o senza mobili, permessi liquori superiori, agevolazioni pagamento. Primizia, Po 32.

AFFARONE. Primizie, tutti generi, grande retro. Via della Rocca 4. 66409

A Negozio adatto qualunque articolo, occasionissima. Derrino, Napione 37. 66388

A ribasso materiale circa 100.000, anche in cartelle Prestito Littorio, cedesi per ritiro commercio, azienda lucrosissima con vasta clientela in Italia. Non occorrono cognizioni speciali. Scrivere cassetta 66 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66305

CAUSA malattia cedesi trattoria con alloggio. Rivolgersi via Nava, 46. 66349

CEDESI avviatissima officina incisioni, specialità punzoni acciaio, clientela tutta Italia. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI latteria, forte lavoro, alloggio. Rivolgersi bar, via San Secondo 17. 66358

CEDESI Roma senza buona uscita avviatissimo grande negozio accessori auto, distributore stradale, volendo soprastante appartamento. Alfredo Degenni, Vespasiano 46, Roma. 7003

CEDESI torrefazione avviata, causa altri impegni. Rivolgersi via Magenta 2. 66748

CEDESI avviata confetteria, rivendita pane, centrale con alloggio. Rivolgersi portinaia via XX Settembre, 23. 31159

CENTRALE drogheria, alloggio, coppa 200, cedo esaminando 25.000. Emporio, via Francesco Paola 37.

FARMACIA ottima, redditizia, vendesi, Provincia Cuneo. Scrivere: Avalle, via Ormea 9 bis, Torino.

GABINETTO dentistico avviatissimo città Toscana cedesi scioglimento società. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31166

LATTERIA Gelateria avviatissima splendida posizione causa salute cedesi eccezionalmente buon prezzo. Rocchietti, Ferramenta, Porta Palazzo, Gaffredo Manelli, 2. 66774

MACELLERIA annesso negozio mercerie, ampio retro con alloggio, vendesi prezzo di blocco, anche senza merce. Castani, via Roma 8. 66707

NEGOZIO centralissimo d'angolo tre grandi vetrine ritiro commercio, cedesi. Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66587

RIMETTESI negozio biancheria, chincaglieria, posizione commerciale, vicinanze Municipio, grandioso locale adatto grossisti, Banche, ecc. Tabaccaio, via Carmine 6. 66596

STERILIMENTO [illegible] avviatissimo unico cittadina industriale, cedesi ritiro commercio. Scrivere Porto Franco 587/48 Ferrovia, Torino. 31138

Vendite Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CASA signorile di reddito, esente imposte, nuova costruzione, posizione ottima, libera, vendesi. Scrivere cassetta 80 L, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CASE nuove buon reddito valore 600.000 ad 1.200.000. Trattasi direttamente. Ing. Derossi, Vanchiglia 28, in Villafranca d'Asti vendo casa quattro camere, cantina, con terreno. Rivolgersi in stazione Porta Susa, Torino, Gambetta. 66393

PALAZZINA d'artigiani antica Barriera Orbassano, otto camere giardino comodità moderne. Rivolgersi Monterovello, 38. 66429

PALAZZINA vendesi, 16 stanze, con mq. 2500 giardino e frutteto. Rivolgersi Società Signorelli, via Stampatori, 6. 29131

ATTIVI agenti pubblicità ricerco urgenza, ufficio Lucerna, Calvi, Garibaldi, 5. 66445

FABBRICA biancheria cerca rappresentante Piemonte, Liguria, Riferenze. Centinaia annunci. Scrivere cassetta 30 H, Unione Pubblicità Ital., Torino.

PRIMARIA Compagnia Assicurazione cerca per tutti i rami abilissimo Agente principale circondario di Novara, disponendo automobile, ad assicuratore provetto disposto dare cauzione. Scrivere dettagliatamente avviso 39 B, Unione Pubblicità, Genova. 6994

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

NATALE in Riviera Santa Margherita Ligure, Hotel Conteverde. Nuovissimo. Acqua corrente calda, fredda ogni camera. Arrangiamenti famiglie.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

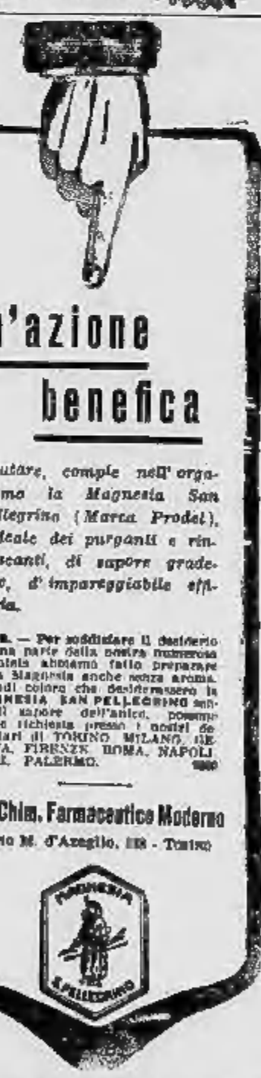
COMPRO Chiperfect 1926 ballon indicando prezzo ultimo. Scrivere cassetta 22 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66733

GARAGE Fiat, causa partenza vendesi 509 cabriolet come nuova. Five due torpedo. Via Ricasoli, 1.

LIQUIDIAMO materiale Arco Napoli Star, Seat, Spa, Itala, Diatto, ecc. Molino, Saluzzo 9, Torino.

TRIUMPH 247 luce; Triumph piccola; AJS sidecar; BSA sidecar luce 720; Douglas; Indian stradazione in millecinque o più. Salotta, Napione uno.

MOTOCICLISTI!! prezzi ribassati
SUNBEAM - B. S. A. - PUPILLA
Regine dei Motocicli
Visitate Saletta, Napione, 1



Un'azione benefica

salutare, compie nell'organismo la Magnesia San Pellegrino (Marca Prodel), l'ideale dei purganti e rinfrescanti, di sapore gradevole, d'impareggiabile efficacia.

N.B. — Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa Clientela abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri depositari di TORINO MILANO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, BARI, PALERMO.

Lab. Chim. Farmaceutico Moderno
Corso M. d'Azeglio, 118 - Torino

Cucine e Fornelli a Gas delle migliori marche
Stufe gas - Elettriche e petrolio
a prezzi di concorrenza
Ditta TOMATIS S. e Figlio Via Lagrange, 41 TORINO

CLINICA PRIVATA
A disposizione di tutti i sigg. Chirurghi
Corso Peschiera, 180 - Torino - Telef. 43735

Anche i bronchi...

I microbi infettivi invaderanno le vostre vie respiratorie, a dispetto di tutte le precauzioni estreme che avrete potuto prendere, qualora non abbiate avuto cura di garantire il vostro organismo contro la loro temibile offensiva. La sola sicurezza possibile è quella che vi sarà data da un protettore interno, che agisca direttamente sui vostri bronchi. E questo è il

GOUDRON GUYOT

(GOUDRON GUYOT)

Ottenuto per distillazione dal pino marittimo puro di Norvegia, esso gode di proprietà balsamiche ed antisettiche incomparabili. La sua azione in casi recenti od antichi di raffreddori, bronchiti, tisi, tubercolosi, è d'una costanza assoluta. Si prende liquido o in capsule, e, fatei di casa, in pastiglie pettorali.

Esigete il vero **GOUDRON GUYOT** (liquore, capsule, pasta pettorale). Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori: violetto, verde, rosso, e l'indirizzo: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi (6). Sventate la confusione creata da certi prodotti similari.
In vendita in tutte le Farmacie.

Filiale per l'Italia:
3, via Giordano Bruno
GORLA Ottiamo!

INVECE
di andare al mercato a spendere tanto denaro per un cestino di ortaggi, dei quali la metà sono buccie o foglie da buttar via,
comperate una scatola di ortaggi al naturale CIRIO

Non avrete che la scatola vuota da buttar via!

CIRIO

FATENE PROVVISTA DURANTE LA
"SETTIMANA CIRIO„

Casa delle Ottomane
dell'antica FABBRICA DACCO'

(Brevetto 220-188)

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto con rete metallica
Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina, n. 6 - TORINO

SORDITÀ Rumori - Vertigini
Dott. FERRERO Via Cavour, 6 - Telef. 43-191
Specialista Chirurgia - Naso - Gola

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. RUHL
Corso Vinzaglio 9 e Via Sebastiano Valfrè, 8
Telef. 40-477 Ore 10-12-16 Festivi 10-12

Malattie SESSUALI PELLE VENEREE
SIFILIDE
DOTT. CASALEGNO, via San Quintino, 31
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE
SESSUALI
Dott. Dav. SALVI - Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) - Ore 13 A. 18 e 18.30 a 20 - Festivi 9 a 12.

Ulceri, Scale, Cocciola, Restringimenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per Operai

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Pràno da Pania 10 bis - 12-13; 18-19

OSTETRICA ROSSELLO già Assistente R. Mat.
Cure mediche gestanti) Corso S. Martino, 10, P. Susa

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione Via Po, 4, via P. Castello

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, cito. Visita anche giorni festivi

LEVATRICE PE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, N. trenta (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Cure mat. via Mercanti, 10, angolo via Garibaldi

SALA OTTICA Comm. MORSELLIN

L'unica esistente in Italia, diretta da MEDICO OCULISTA per la correzione dei difetti della vista con metodo rigorosamente scientifici
OTTICA - FOTOGRAFIA - RADIOTELEFONI
TORINO - Via S.ta Teresa, 5 (di fronte Galleria)

RAGGI X per la diagnosi delle malattie dei polmoni, stomaco, ecc.
Raggi Ultravioletti per la cura della tubercolosi ossea, polmonare, reumatismo, malattie reumatiche e della pelle
D.r CUCCHIETTI - Via Sacchi, 32 Telef. 40-477

OSTETRICA CORSINO Prezzi miti - Pensione
Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 2, TORINO

La primaria Sartoria per Uomo

CAPELLA & RAMELLA

avverte la sua spett. Clientela che in ricorrenza delle prossime feste, praticherà sui prezzi già di assoluta concorrenza, UN PIÙ FORTE RIBASSO.

TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via San Francesco d'Assisi - TORINO